Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 41

Domenica 16 febbraio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO, via Vivaio 10, tel. 70-333

La pressione inglese rallenta nel settore di Cheren

dove il nemico ha subito ingenti perdite

Violenti combattimenti in corso nella zona del basso Giuba -- Attacchi ellenici duramente respinti -- Intense azioni aeree in Africa e in Grecia -- Un incrociatore tipo "Cairo" centrato da una nostra formazione di bombardieri

Antico quesito

I colloqui di Bordighera — e il comunicato che con lapidaria espressione li riassume — pongono una accanto all'altra le due grandi Nazioni mediterranee, Italia e Spagna, in una perfetta identità di vedute, sia per quanto riguarda i problemi della nuova Europa in generale, sia per quanto concerne quelli interessanti l'attuale storico momento, ripropongono un antico quesito che non ha mutato il suo fondamento storico per mutar di secoli e di eventi. Tale quesito — sia pure posto sotto una forma che può sembrare magari semplicistica — contiene l'essenza della questione che ancora oggi è alla base del problema mediterraneo.

Che cosa c'entra l'Inghilterra nel Mediterraneo? Che cosa vi è, di veramente inglese, nel Mediterraneo? Che cosa vi fu, nel passato antichissimo e recente, ed anche nel presente, che sia di origine inglese, di lavoro inglese, di cultura inglese, di apporto inglese? Su che cosa fonda, questa Nazione, il suo diritto di padronanza del nostro mare?

Italia, Spagna, Grecia, Francia, Turchia, Jugoslavia, Egitto, ecc. allineano sulle loro coste villaggi paesi città empori grandiosi: solamente l'Italia vi allinea quattordici città superiori a centomila abitanti per un complesso di quasi cinque milioni di anime. Non vi è traccia di una città o di un paese inglese; non di una antica colonia; non di università; non di monumenti inglesi.

Su una popolazione di centocessanta milioni di abitanti che gravitano nel bacino geografico del Mediterraneo, non vi è un sol gruppo etnico o linguistico che rappresenti una iniziativa, una fatica, un sudore, un sacrificio, un lampo di genio, un contributo di civiltà inglese.

Sopra una superficie di quattro milioni e mezzo di chilometri quadrati, non un palmo appartiene all'Inghilterra per diritto storico e di evoluzione civile.

Unico, fra gli oltre venti Stati che si affacciano o gravitano sul bacino Mediterraneo — comprendendovi sin quelli del Mar Nero e considerandovi anche i piccolissimi — unico che non appartenga affatto al mondo mediterraneo che non vi gravita in nessuna maniera, se si esclude lo sfruttamento più mercantile ed esoso, è lo Stato inglese.

L'Inghilterra si trova nei confronti del Mediterraneo — geograficamente, storicamente, politicamente — negli stessi rapporti dell'Italia col Mare del Nord.

Allorchè il Duce disse che per noi il Mediterraneo è la vita, mentre per l'Inghilterra è una via, fotografò in modo definitivo una situazione geografica e morale. Impostata la questione sulla necessità insopprimibile del traffico e dei collegamenti tra il Regno Unito e l'Oriente da esso dominato o controllato, messa la questione sul terreno dell'interesse economico e commerciale, l'Inghilterra non avrebbe maggior diritto alla padronanza del Mediterraneo di quello che avrebbe l'Italia al dominio dell'Atlantico per il fatto dei milioni di italiani che vivono sul continente americano e della indispensabilità dei suoi rifornimenti di materie prime provenienti da oltre lo stretto di Gibilterra, mentre l'Inghilterra le principali materie prime — come il ferro ed il carbone — le trova in casa propria.

Dalla civiltà egeo-cretese alla civiltà fascista, il Mediterraneo è stato il teatro di sviluppo e di irradiazione delle più alte conquiste del pensiero e dello spirito umano. Egiziani e Fenici, ed anche Assiro-babilonesi, e persino le genti della Persia e della Media, vi lasciarono tracce incancellabili. L'antica Grecia vi sviluppa la sua splendente civiltà. Roma ne organizza — quasi contemporaneamente con la conquista militare — la vita civile nella luce del proprio diritto e nella saggezza di inarrivabili ordinamenti; poscia vi si diffonde con la voce sublime del Cristianesimo e la potenza assimilatrice del Cattolicesimo. Gli arabi vi trascorrono e vi sostano come un'abbruciante meteora, con imprese leggendarie e con conquiste imperiture nel campo della scienza e dell'arte; i Normanni vi fondano splendide dinastie; persino le genti barbare del lontanissimo nord giungono sulle rive africane e, dopo gli inevitabili primi perturbamenti, vi organizzano forme di vita non inferiori alla universalità dei tempi.

Ma in tutto questo sovrumano travaglio si cercherebbe invano una traccia inglese.

All'inizio del nostro millennio, Amalfi, Pisa, Genova, Venezia si prodigano in una gara di espansione, di conquiste, di traffici mediterranei, rinnovando — in mezzo a contrasti e a guerre furibonde — lo splendore di Roma nella ricchezza degli empori, nella maestosità delle costruzioni, nel fasto delle Corti, nell'esaltazione di un nuovo vigore vitale. Nei secoli seguenti — anche dopo Colombo — la Spagna vi gravita con tutto il peso del suo Impero, con la potenza delle armi, lo splendore dell'arte, la Francia vi diffonde dai suoi porti i manufatti delle ricche ed industri province del nord; mentre Roma ne diviene sempre più il centro spirituale e culturale.

Ma ancora nulla, nulla che provenga dalle isole britanniche.

Nei secoli più prossimi, quando crollano le grandi organizzazioni statali dell'epoca di mezzo, e fermentano i lieviti delle nuove, le quali tengono agitata e convulsa l'Europa per decenni e decenni in lotte religiose, dinastiche, politiche; quando scoppia l'uragano della Rivoluzione Francese e sorge e tramonta la gigantesca costruzione napoleonica; quando infine, nell'ultimo secolo, il sorgere ed il riorganizzarsi delle nazionalità insieme con il riassettamento interno indeboliscono e preoccupano tutto il nostro continente: ecco che, solo allora, la «grande ladrona» si avanza sulla traccia dei mercanti avventurieri della Compagnia delle Indie, sfruttando la debolezza degli Stati rivieraschi, prende Gibilterra alla Spagna, ghermisce Malta all'Italia, truffa Cipro con un gioco di pretta marca giudaica.

Imperi, dinastie, religioni, civiltà, sorgono, si battono, spariscono, trionfano sul «Mare Nostrum», ma nessuna impronta vi si trova mai — impronta di nobiltà — che sia inglese.

Non un solo pioniere inglese ha tracciato nell'antichità una rotta per le genti di questo fatale bacino; non una sola centuria di lavoratori inglesi ha aperto un solco od è caduta estenuata nella fondazione di una sola città mediterranea o nella costruzione di un acquedotto, o di una strada o nel prosciugamento di uno stagno; non una sola luce si è mai accesa sulle nostre sponde che avesse origine dalla lontana terra d'Albione!

Ma invece, sempre e dappertutto: l'uso della ricchezza corruttrice e del cannone ammonitore e distruttore; la blandizie, l'inganno, la forza brutale; il ricatto lungo le linee dei traffici — pirateria sotto maschera di sviluppo marinaro ed economico — l'imposizione ricattatrice delle mercanzie. Sempre insidia e veleno camuffati da umanità, da moralità, da equanimità.

E ad ogni gesto apparentemente umano, una nuova preda si aggiungeva alle infinite che l'Inghilterra con inesauribile bramosia andava organizzando come catena attorno alla vita degli altri popoli; ed ogni gesto di moralità inglese era una nuova fortuna carpita ai più deboli che andava ad arricchire l'Impero elefantiaco; ed ogni gesto di equanimità britannica nascondeva una nuova ingiustizia che veniva commessa ai danni di deboli contendenti i quali si erano illusi, affidandosi alla maschera amichevole dell'isola nordica.

Si dirà che tutto questo che precede è un bellissimo discorso, ma assolutamente vano di fronte al fatto incontrovertibile che l'Inghilterra detiene le chiavi del Mediterraneo e vi si muove ancora con una potente flotta.

E va bene. E allora è una questione di sola forza! Intanto queste famose chiavi cominciano ad essere arrugginite e logore, mentre le porte scricchiolano maledettamente. E la sua flotta non è più tanto assoluta padrona da poter impedire alle nostre navi — inferiori di numero e con novemila chilometri di costa da guardare e vie di comunicazione e di rifornimento da proteggere — di assolvere ai vasti e difficili compiti cui in questo momento esse sono chiamate. E vi sono altri Stati mediterranei i quali, non più asserviti all'Inghilterra, rinnovellati nel loro interno ed avviati ad un nuovo destino, si sono già posti anch'essi lo stesso nostro quesito.

E' questione dunque di forza per risolvere una questione di diritto storico! E noi tutte le nostre forze spirituali umane materiali impegnamo nella grandiosa lotta, ed anche oltre limite di esse: e tutte le altre ancora che, attorno alla roccia della sua volontà, il Duce saprà e potrà adunare per scagliarle alla mèta suprema. La vittoria!

Carlo Scorza

L'azione dei bombardieri tedeschi sul Canale di Suez

BERLINO, 15.

L'inviato di guerra della *Börsen Zeitung* pubblica oggi alcuni particolari sull'affondamento delle due navi nemiche effettuato recentemente da una squadriglia aerea tedesca nel Canale di Suez, osservando come l'Arma aerea germanica con questa arditissima azione abbia gravemente colpito una posizione inglese di vitale importanza nella zona mediterranea.

«*Da grande altezza* — scrive il corrispondente di guerra tedesco che era a bordo di un apparecchio da ricognizione — *vediamo le ramificazioni del delta del Nilo e quindi Porto Said, la penisola di Sinaj e finalmente arriviamo alla mèta: il Canale di Suez.*

Come si sa questa arteria marittima artificiale è profonda appena undici metri e la sua larghezza varia secondo i punti dai 50 ai 100 metri.

All'ingresso del Canale la prima cosa che ci colpisce è un grande raggruppamento di navi da carico e vapori da trasporto.

A circa 10 chilometri a nord di Suez possiamo constatare con grande meraviglia che un vapore di circa 6 mila 500 tonnellate è immobile in mezzo al canale con forte sbandamento a causa d'un serio impedimento alla navigazione normale. Grandi attendamenti disposti un po' dovunque nella immediata zona del Canale dimostrano che le truppe inglesi provenienti dai Domini sono dovute sbarcare per rifugiarsi in accampamenti di fortuna. La via del fronte africano — osserva l'inviato di guerra — *è dunque provvisoriamente chiusa.*

Anche nel lago salato scorgiamo un grande assembramento di navi nemiche ancorate. Pochi chilometri più in là ecco che possiamo vederne la causa; un altro vapore da carico di circa 10 mila tonnellate, colpito dai bombardieri tedeschi, blocca a sua volta il traffico.

Dietro ad Ismailia altre navi mercantili e da guerra sono ferme in attesa di avere via libera. In tutto il bacino regna una confusione indescrivibile.

Durante il nostro volo di ricognizione siamo stati fatti segno più volte a nutriti tiri della contraerea, ma questo non ci impedisce di buttarci fulminei sui punti prescelti per far scattare i nostri potenti obbiettivi fotografici di bordo.

Sono documenti preziosi, sicuri ed incancellabili assai più delle più raffinate menzogne della «Reuter».

> **«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».**
>
> **MUSSOLINI**

Il comunicato germanico

BERLINO, 15.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Apparecchi da caccia hanno abbattuto ieri sulle coste sud-orientali britanniche nove aerei nemici tipo «Spitfire». Un bombardiere nemico è stato fatto precipitare presso le coste olandesi.

In Cirenaica squadriglie da caccia tedesche hanno attaccato autocolonne e carri armati nemici incendiandone parecchi.

Aerei tedeschi da bombardamento hanno distrutto impianti militari a Bengasi e presso El Agheila.

Forti formazioni aeree da combattimento hanno colpito la notte scorsa con bombe di grosso e grossissimo calibro obiettivi industriali a Londra nonchè una serie di aerodromi provocando vasti incendi ed esplosioni.

Nella notte sul 15 febbraio il nemico ha gettato bombe incendiarie e dirompenti specie su una città della Germania occidentale. Si lamenta un certo numero di morti e di feriti tra la popolazione civile.

Leggeri danni sono stati causati nei quartieri di abitazione. Un nostro apparecchio è mancante».

Il completo fallimento dei paracadutisti inglesi

LISBONA, 15.

Un corrispondente di una nota agenzia americana parla della viva delusione provocata negli ambienti militari di Londra dalla pessima riuscita dell'esperimento tentato in Italia con paracadutisti, sui quali, a quanto pare, gli inglesi avevano posto grandi speranze.

I paracadutisti erano stati scelti con molta cura dopo essere stati selezionati tra individui che conoscevano l'italiano e sembravano poter dare tutte le garanzie di una buona riuscita.

Si calcolava naturalmente che molti di essi sarebbero rimasti uccisi o sarebbero stati fatti prigionieri ma si sperava che qualcuno almeno potesse riuscire a compiere la sua missione ed a riferire quindi alle autorità militari britanniche sui risultati raggiunti e sulle osservazioni fatte. Invece l'esperimento risulta completamente fallito ed una nuova illusione di Londra è finita con un evidente fiasco.

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 253

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, tentativi avversari di raggiungere le nostre posizioni, sono stati sventati dalla vigorosa reazione delle nostre truppe, che hanno inflitto al nemico gravi perdite.

Nella notte tra il 14 e il 15 nostri velivoli hanno bombardato impianti portuali di La Valletta e l'aeroporto di Micabba (Malta).

Nell'Africa settentrionale, nulla di notevole sul fronte terrestre. Nostri aerei hanno bombardato mezzi meccanizzati e, lungo la costa, naviglio nemico.

Velivoli del Corpo Aereo tedesco hanno effettuato azioni di bombardamento truppe e mezzi corazzati ed automezzi. Un velivolo non è rientrato.

Nell'Egeo, durante le incursioni aeree dei giorni 12 e 13, due velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nell'Africa orientale il nemico, nel settore di Cheren, ha rallentato la sua pressione. Durante le operazioni di rastrellamento effettuate a seguito dei combattimenti del giorno 13 corr. sono state accertate ingenti perdite nemiche e sono state raccolte numerose armi e munizioni.

Nel basso Giuba, sono in corso violenti combattimenti nella zona di Chisimaio. Nostre formazioni hanno efficacemente bombardato concentramenti di truppe.

Un incrociatore nemico tipo «Cairo» è stato centrato dal tiro di una nostra formazione aerea. Altro incrociatore nemico presentatosi al largo di Mogadiscio, è stato posto in fuga dal pronto intervento dei nostri bombardieri.

Aerei nemici hanno attaccato una località dell'Eritrea dove hanno ucciso una ventina di indigeni. Due nostri velivoli da caccia sono stati abbattuti. I piloti si sono salvati col paracadute.

I Caduti nelle azioni di rastrellamento dei paracadutisti britannici

SALERNO, 15.

I due caduti nelle azioni di rastrellamento dei paracadutisti di cui al Bollettino del Quartier Generale N. 252, sono i fascisti Ianuzzelli Michele e Sommarocco, regolarmente iscritti al Fascio di Castelnuovo di Conza, i quali, appunto nella loro qualità di fascisti, hanno preso parte come tutti i loro camerati della zona al rastrellamento ed alla cattura dei paracadutisti nemici.

La cordata delle plutocrazie
(Da «L'Alpino», disegno di Apolloni)

Lo scontro navale nell'Atlantico centrale

BERLINO, 15

I giornali continuano a pubblicare particolari sul formidabile attacco tedesco contro un convoglio britannico nell'Atlantico, da cui risulta che le navi, appena videro avvicinarsi i vascelli da guerra tedeschi, aprirono il fuoco facendo segno le navi avversarie ad un violento cannoneggiamento per cui esse dovettero essere senz'altro considerate come navi da guerra.

Le navi tedesche aprirono a loro volta il fuoco e ben presto il mare fu tutto un tuonare di rombi spaventosi e di scoppi fragorosi.

Dieci minuti dopo l'inizio della battaglia, tre navi era già affondate e due altre stavano seguendo la stessa sorte. Un'altra nave si incendiava e si sbandava paurosamente.

Seguiva una breve pausa durante la quale si aveva il tempo di osservare che altri piroscafi stavano affondando mentre altri tentavano di cambiare rotta.

Alla ripresa della battaglia altri vapori venivano centrati con precisione.

Alla fine ben 14 navi nemiche giacevano in fondo al mare per un complesso di 82 mila tonnellate. Una sola nave nemica ancora navigava sulle acque agitate del mare. Poteva essere finita, ma il comandante delle forze tedesche dava l'ordine di cessare il fuoco. Essa veniva risparmiata per darle modo di raccogliere i numerosi naufraghi e per testimoniare in maniera inequivocabile della nuova vittoria tedesca.

Nelle prime ore della sera di venerdì un certo numero di apparecchi germanici ha attaccato nuovamente Londra ad ondate successive. Gli osservatori hanno potuto constatare gravissimi danni provocati dalle bombe.

Il terrore dell'invasione aumenta in Gran Bretagna

LISBONA, 16 matt.

Dopo il piagnucoloso allarme di Churchill nel suo discorso del due febbraio, i ministri inglesi nei loro colloqui coi rappresentanti delle organizzazioni e nelle loro visite in provincia, insistono di nuovo e sempre più tragicamente sui giorni pieni di tribolazioni che si presentano per la Gran Bretagna.

Oggi è la volta di Attlee che, parlando a Swansea, ha terrorizzato la popolazione a proposito del prossimo attacco nemico che, egli ha detto, può essere intrapreso anche con l'impiego dei mezzi più impensati.

«*Può darsi* — egli ha detto — *che l'attacco si effettui sotto forma di un tentativo di invasione. Noi non possiamo sapere quali mezzi poderosi impiegherà il nemico, ma dobbiamo essere pronti a far fronte a tutto*».

Dal canto suo il ministro degli interni Morrison parlando a Preston, dopo avere ammesso che l'aviazione inglese non riesce ancora ad impedire i bombardamenti notturni del nemico, ha dichiarato che sarebbe opportuno da parte delle autorità della difesa civile preoccuparsi del fatto che gli attacchi aerei notturni e diurni possono divenire ancora più gravi tra non molto.

Spazzamine tedesche in servizio di rastrellamento

Missioni di guerra delle navi cisterna

Umili e preziose le navi ausiliarie sono il «nono reparto» - ordinanze e servizi - della Marina da guerra

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

DA UNA BASE NAVALE, febbraio.

Porto Bardia era già caduto da un pezzo, i difensori di Tobruk resistevano ancora. Sapevano il compito loro: ritardare il più possibile l'avanzata nemica. Un compito senza speranza di vittoria immediata. Sacrificarsi, a questo è pronto chiunque combatta, senza tante parole e senza sbandieramenti. E' preparato, perchè sa che questa è la posta del giuoco; e lasciarci le penne è una cosa che capita. E' tanto più preparato perchè non ci pensa, o se ci pensa sa che lotterà per cavarsela. Ma quando sei lì e sai che è una via senza uscita, che sei in un vicolo cieco, allora le cose cambiano aspetto. Tutta la prospettiva del combattente e tutto il panorama del combattimento diventano diversi.

Così, contando i giorni, economizzando su tutto — viveri, acqua, munizioni — i combattenti di Marina-Tobruch aspettavano e resistevano, facendo di tutto per moltiplicare il numero dei giorni; aspettavano la fine, non come la liberazione, ma come la pena immeritata. Comunicazioni interrotte da molti giorni; per mare, poi, da quasi un mese non arrivava nessuno. Un giorno entra in porto una nave, una nave da guerra diversa dalle altre, con un solo fumaiolo, piazzato indietro verso poppa, una plancia bassa quasi al centro e la ampia prua tutta sgombra. A vederla così, è simile ad un bastimento che spinge davanti a sè una specie di enorme barcone a cui sia saldato, che faccia corpo con lui. Una nave dall'apparenza pacifica, malgrado i cannoni da 102. Eppure una Regia Nave; figura anche lei, sin dai tempi di pace, sull'«Almanacco Navale»; dopo le navi di linea, gli incrociatori, i cacciatorpediniere e le torpediniere, i sommergibili, le vecchie cannoniere, e persino i piccoli «mas», in fondo a tutte, fra le navi ausiliarie della Regia Marina.

Porta agli uomini di Tobruk duemilacinquecento tonnellate d'acqua e altre provviste per prolungare la vita e la difesa del presidio marittimo E' una nave-cisterna, nave ausiliaria. Sono gli umili servitori di tutte le altre navi, che nessuno saprebbe prendere troppo sul serio: E' il «nono reparto» della Marina da guerra: il reparto delle ordinanze e dei servizi di bordo, l'ultimo reparto, nell'ordine. Appena presa la boa, arrivano sotto bordo a pompare acqua e nafta, grandi serbatoi galleggianti in giro per la rada come merciai ambulanti che vengano sotto le finestre di casa. Questo è il loro modo di far la guerra, e nessuno li calcola: Tutti se ne servono, tutti trovano che potrebbero sveltirsi, una buona volta, e quelli a tutte le ore devono essere pronti secondo le circostanze mutevoli, gli ordini improvvisi. Gli altri arrivano e loro lavorano; gli altri sono fuori e loro si preparano per quando torneranno. Vanno dall'una all'altra nave della Squadra. Il comandante dell'incrociatore X dice: al solito, quello è stato servito prima, chi sa perchè; gli hanno dato tanto e a me hanno dato di meno, quasi i bisogni non fossero gli stessi. Lo «statino» delle rimanenze d'acqua e di nafta è il piano della guerra delle navi-ausiliarie; su di esso è tracciato l'ordine d'operazioni di queste navi che fanno la guerra facendo da ordinanza alle altre navi.

Tutta sola, la nave-cisterna s'è messa in viaggio per Tobruk. C'è arrivata, col carico prezioso. Come ha fatto? Non importa saperlo. La importanza è che ce l'abbia fatta. Gli aerei facevano una giostra sulla testa, in porto bisognava spicciarsi; navi nemiche incrociavano fuori e bisognava schivarle, nella notte; sommergibili operavano da quelle parti; sbarramenti di mine erano stati posti dal nemico ad insidiare i porti e bisognava intuirli, quando non si sapevano. Ma la nave-cisterna è arrivata. Tra l'andata e il ritorno è stata fuori dalla sua base più di trenta giorni. Qui è arrivata l'altro ieri. Ha avuto mare agitato, ha seguito rotte complicate e difficili, ha incrociato davanti ai porti quando era vietata l'entrata di notte, ha avuto le sue avventure e le sue peripezie, lei, il suo comandante, un tenente di vascello, i suoi uomini di equipaggio, una novantina di persone. E' andata ed è tornata, questo è tutto.

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

— Quello sì ha la vita comoda, dicevano altri tenenti di vascello di complemento, oppressi dal servizio di guardia e dalle altre schiavitù di bordo, alludendo al comandante della nave-cisterna, quando veniva a rifornirsi nella rada.

— Hai visto che sistemazioni di alloggi, rincarava un altro. Quelli sono posti! Dall'alloggio alla sala nautica non ha bisogno d'uscire all'aperto; tutto riunito al centro, tutto a portata di mano, così non c'è da far tante scale e da correre da poppa a prua, da dritta a sinistra per il bastimento.

In verità, con la loro aria dimessa, queste navi hanno spesso sistemazioni moderne, pratiche e razionali. A terra, oggi che l'architettura ha messo in voga l'aggettivo, si direbbe che sono funzionali. Fatte in modo da tener bene il mare; molto compartimentate perchè, se colpite, non vadano a fondo; non molto veloci, ma neanche lentissime. Le navi da guerra, veloci, hanno macchine a turbine; queste hanno adottato le macchine alternative dei mercantili.

La nave-cisterna è arrivata a Tobruk, ha scaricato la sua acqua, l'altro materiale, se n'è sgusciata via, tra un attacco aereo e l'altro, tra un bombardamento dal mare e un altro.

Non basta. A metà strada era rimasto all'asciutto un «tre canne», una torpediniera di servizio lungo la costa. Poteva essere attaccato da un momento all'altro, sarebbe stata perduta. E', compiuta la missione a Tobruk, la cisterna torna a rifornire la torpediniera. Poi, in porto, continua il lavoro, finchè la rimandano in Italia e li ricomincia a girare sotto bordo, dimessa e servizievole.

Questa è una missione d'una nave-cisterna, conchiusasi con un elogio del Capo di Stato Maggiore ed uno del comando della Squadra. Questa è una missione nota, di cui si parla. Ce ne sono altre ignote, più difficili, veramente arrischiate. Se ne parlerà, se mai, alla fine, alla fine della guerra.

Missioni segrete, eccezionali. Allora capita che la cisterna non sia più al comando del solito tenente di vascello, spesso un richiamato, pur così pratico del mestiere e che ha vent'anni e più di navigazione da mercantile. Allora, per la missione speciale, arriva a bordo una sera un ufficiale superiore, un comandante che può venir dritto dritto a Roma. Si parte in silenzio, senza bisogno di ordini, chè gli ordini li porta con sè il comandante.

Si parte; l'equipaggio non sa nulla della missione, solo quel poco che intuisce. Vedrà man mano di che si tratta; quando torna evita ogni allusione al suo viaggio, perchè anche un episodio all'apparenza banale come andare per mare con un carico d'acqua e di nafta diviene, in circostanze particolari, un avvenimento militarmente tanto importante quanto delicato.

Un collega incontrerà per caso sulla banchina o al circolo di marina il comandante di ritorno; non sa niente di lui, tranne che è a Roma; lo vede in borghese, si salutano, parlano del più e del meno.

— Come va sull'«X»? domanderà quello che viene da Roma (che si ritiene venga a Roma).

— Bene. Sai, a Capo Teulada abbiamo sparato molto bene. E la conversazione si ingrana sul tema di salve a cavallo e di salve centrate.

Una pausa. Poi, con la garbata misura che è lo stile degli ufficiali di marina, i quali non eccedono, ma pizzicano, e come pizzicano l'interlocutore, il comandante del bastimento da guerra domanderà notizie di quel che fanno al Ministero. L'altro parlerà d'un compagno di corso e di un altro, di chi c'è al tale ufficio e di chi al talaltro. E' capace di spingere la discrezione sino all'ipocrisia di accennare con parole cordiali all'ammirazione, quasi all'invidia per chi ha la fortuna del comando in guerra.

Poi, i due colleghi si lasciano. Il «romano» va verso la stazione a prendere il primo treno che lo riporti in sede. Mentre la carrozzella lo sballottola sul selciato, pensa che l'altro non glie l'ha detto, perchè è una persona compita, ma certo ha pensato di lui che sia bellamente imboscato e, di dentro, l'avrà guardato dall'altezza della plancia, così come chi ha in mano un bastimento da guerra considera chi stia seduto alla scrivania, quegli degli uffici, che tempestano con i fonogrammi e le lettere e non finiscono più di seccare, vogliono sapere questo e quest'altro, vogliono la tale relazione, e la talaltra.

Anche lui, di dentro, ha avuto un tacito moto d'ironia quando l'altro gli parlava di Capo Teulada. E non invidia affatto il collega comandante di un incrociatore. Quando sarà necessario tornerà anche lui al suo comando, al comando d'una cisterna. Oramai i suoi superiori sanno che «ci sa fare». Tace, ma potrà dire a se stesso d'aver fatto la guerra quanto e forse più di molti combattenti effettivi.

Mario Rivoire

L'Aviazione dell'Egeo martella le basi di Creta

L'immediata risposta dell'Ala fascista al criminoso attentato di Rodi

(*Da uno degli inviati speciali della* Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 15

La giornata di ieri, come ha informato il Bollettino circa l'azione su Creta, è stata particolarmente felice per l'Aviazione dell'Egeo, e l'Arma aerea britannica ha avuto una nuova prova della micidiale potenza offensiva dell'Ala italiana.

Ieri il Comando Superiore delle Forze Armate, per ritorcere l'insidia nemica su Rodi, decise che alcune formazioni di bombardieri snidassero dalla presunta base di partenza nemica quanti più apparecchi fosse possibile, per fracassarli sotto il tiro inesorabile della loro offesa. Meglio ancora se tra gli apparecchi fosse stato anche quello dal quale gli inglesi avevano commesso il cinico delitto nel volo su Rodi.

E poichè i piloti della RAF avessero ancora una volta la prova del baratro che li separa dagli azzurri d'Italia, la spedizione punitiva doveva essere effettuata in pieno giorno, anche per dare una lezione ai britannici che sono abituati a realizzare le loro insidie solo con la complicità delle notti fonde e nuvolose.

Così, mentre il sole sfolgorava nel cielo terso di cui il mare rispecchiava l'azzurro purissimo, i nostri bombardieri in ondate successive, dalle prime ore del giorno al tramonto, si sono dati il cambio nel martellare gli obiettivi militari dell'isola.

Soffermatisi poi su una base aerea nei pressi di La Canea hanno preso sotto il tiro distruttivo delle loro bombe e delle loro mitragliere 4 modernissimi bimotori che appena protetti e mascherati dalle mimetizzare, facevano bella mostra lungo il campo.

Altre bombe colpivano frattanto gli apprestamenti e le aviorimesse circostanti, mentre un nutrito fuoco di mitraglia completava la tremenda efficacia distrruttiva dei nostri audacissimi bombardieri i quali, susseguendosi a ondate sull'importante bersaglio per quanto vanamente protetto dalla violentissima ininterrotta reazione contraerea, hanno tutti avuto la soddisfazione di poter vedere in fiamme e distrutti quei 4 apparecchi, evidentemente pronti per una nuova azione contro Rodi.

Le nostre formazioni sono tutte rientrate incolumi alle basi.

La giornata doveva avere ancora una significativa consacrazione con una quinta vittoria: l'abbattimento cioè ad opera della nostra precisa contraerea di un altro apparecchio britannico.

La posizione strategica degli Stati Uniti e del Giappone in un eventuale conflitto

ZURIGO, 15.

Nei circoli competenti americani si sta con fervore discutendo la posizione strategica che verrebbe a presentarsi nel caso di un conflitto col Giappone. Interessante è pertanto constatare che personalità competenti in materia, quali il contrammiraglio Stirling, sono apertamente dell'opinione che la posizione strategica degli Stati Uniti è tutt'altro che favorevole e che, a loro parere, la flotta americana, sia perchè inferiore di numero e sia per la mancanza di adeguati punti di appoggio in prossimità del nemico, non potrà mai pensare seriamente ad attaccare il Giappone e tanto meno a batterlo nelle sue proprie acque.

D'altra parte gli Stati Uniti non possono osare di lasciar libero il Pacifico per concentrare la loro flotta contro la Germania e l'Italia; ciò incoraggierebbe senza dubbio i giapponesi a tentare una azione contro la costa occidentale americana. Anche gli inglesi, però, non sono in condizioni di apportare aiuto agli americani nella loro lotta contro il Giappone, poichè la flotta britannica, già alquanto indebolita, deve restare per la difesa della madrepatria e per le ancora oltremodo incerte operazioni nel Mediterraneo.

Esaminando le possibilità strategiche delle due gigantesche flotte nelle acque del Pacifico, cioè delle forze navali americane e di quelle nipponiche, si ottiene il seguente quadro: è da ritenersi che la maggior parte delle principali unità della flotta americana farebbe capo nelle acque delle isole Hawaii, dove si trova l'ottima base di Pearl Harbour. Un altro punto di appoggio importante è Dutch Harbour in Alaska; il suo attrezzamento non è però sufficiente ad accogliere una intera squadra. Su queste sue basi, dunque, che si trovano tutte sulla linea immaginaria Alaska, Hawaii, Panama, la flotta americana potrebbe mantenersi sulla difensiva. Un'azione offensiva, per contro, richiederebbe assolutamente dei punti di appoggio nelle acque dell'Estremo Oriente. Per questa ragione i competenti americani hanno chiesto ripetute volte che gli Stati Uniti si assicurino l'uso delle basi britanniche di Singapore ed Hongkong. Ciò non pertanto, anche queste basi hanno un valore molto relativo, dato che appare problematico se gli americani sarebbero capaci di impadronirsene prima dei giapponesi e dato che esse sono oltremodo esposte agli attacchi per mare e per cielo delle forze navali ed aree nipponiche.

E' indiscutibile che il Giappone ha l'evidente vantaggio di possedere nelle sue acque territoriali tutta una serie di basi ben disposte e bene attrezzate. Qualsiasi tentativo americano di penetrare in questo potentissimo sistema difensivo nipponico incontrerebbe la resistenza d'un avversario agguerrito, superiore di numero ed avente a disposizione tutti i rinforzi e tutti i rifornimenti di cui potesse avere bisogno. Gli americani invece, dovrebbero operare a grande distanza dalle loro basi, con tutto l'Oceano Pacifico per mezzo.

In effetti si può ritenere che in America non si prenda neanche in seria considerazione la possibilità d'una offensiva contro l'arcipelago giapponese, la quale avrebbe tutte le probabilità di finire con una catastrofe. Già l'esempio della famosa battaglia navale di Tsushima, durante la guerra russo-nipponica del 1905, insegna a quale pericolo si esponga colui che osa attaccare il Giappone nelle sue acque. Anche la flotta russa del Baltico, inviata a sostituire quella dell'Estremo Oriente, già distrutta dai giapponesi, ebbe a soffrire le conseguenze del lungo viaggio prima di giungere a destinazione e di una lotta compiuta lungi da ogni punto di appoggio. Quantunque i russi avessero un'assoluta superiorità sia per numero e sia per armamento, essi videro la loro flotta completamente distrutta per opera dello ammiraglio Togo, che conquistò all'Impero nipponico la più brillante vittoria.

Da allora il Giappone è diventato una grande Potenza: la sua posizione strategica è stata ulteriormente rafforzata e la sua efficienza bellica ha raggiunto un grado addirittura impressionante. La Marina e l'Aviazione nipponica appartengono alle più forti del mondo intero. La flotta americana è, specialmente per quanto riguarda le navi-portaerei, le cacciatorpediniere ed i sommergibili, di gran lunga inferiore a quella nipponica. Questo stato di cose viene apertamente riconosciuto dai competenti americani ed esclude in modo assoluto qualsiasi azione offensiva degli Stati Uniti contro il Giappone.

D'altra parte nel momento in cui l'America entrasse in guerra, tanto i possedimenti britannici quanto quelli americani in Estremo Oriente, tanto Hongkong e Singapore quanto le Filippine, correrebbero l'immediato pericolo di venire occupati dalle forze armate giapponesi. Risulta evidente da tutto ciò che gli Stati Uniti, intervenendo in aiuto dell'Inghilterra, avrebbero tutto da perdere e nulla da guadagnare.

La "Borsa dei cotoni,, di Manchester trasferita in una chiesa!

ROMA, 15.

Una dimostrazione involontaria ma eloquente della efficacia degli attacchi aerei tedeschi, diretti come ritorsione contro i notturni attacchi della Royal Air Force a obbiettivi non militari in Europa, la fornisce il «Daily Mail». Secondo informazioni de «La Corrispondenza» da San Sebastiano, quel giornale annuncia che i grossi affari di cotone saranno quest'anno trattati a Manchester in una chiesa, perchè la borsa cotoni della città è rimasta gravemente danneggiata da una bomba di aeroplano tedesco. Data la stretta relazione sempre esistita in Inghilterra tra religione e affarismo, l'annuncio del giornale assurge a simbolo molto efficace dell'Inghilterra plutocratica.

Gli Stati Uniti intensificano la fabbricazione di gomma sintetica

ZURIGO, 15.

Sempre più numerose giungono dall'America le notizie su di un progressivo intensificarsi della produzione di gomma sintetica negli Stati Uniti e su nuovi metodi ivi sviluppati per la detta fabbricazione. Ora, finalmente, il noto consorzio Du-Pont ha pubblicato per la prima volta dei dati sulla sua fabbricazione di gomma sintetica, che vien lanciata sul mercato sotto il nome di «Neoprene».

A quanto sembra, la produzione mensile del «Neoprene» raggiunge attualmente le 250 tonnellate, contro 125 tonnellate nello scorso anno. Il Consorzio progetta di raddoppiare la produzione e d'investire nell'anno corrente altri due milioni di dollari nell'impresa. Le cifre pubblicate, relative alla fabbricazione di «Neoprene», rivelano lo incremento che sta subendo questo nuovo ramo della produzione industriale americana e la concorrenza che anche in questo settore si sta manifestando.

Finora soltanto tre ditte producevano della gomma sintetica e cioè: il Consorzio Du Pont, produttore del «Neoprene», la Dow Chemical Co., produttrice del «Thiokol», e la Goodrich Co. produttrice del «Koroseal». Nel mentre, però, si è dato incremento alle seguenti produzioni: «Buna», il caucciù sintetico tedesco, il cui brevetto è stato acquistato dalla Standard Oil Co.; anche la Firestone Tire e Rubber Co., ha ottenuto dalla Standard Oil l'autorizzazione di fabbricare del Buna.

Sembra che questi due Consorzi stiano sviluppando una produzione in grande stile: «Butyl», un derivato del petrolio, la cu applicazione nella fabbricazione sintetica di caucciù è stata per la prima volta elaborata ed introdotta dalla Standard Oil. Pare che questo sistema sia economicamente più vantaggioso. Anche l'«Amerlpol» è un derivato del petrolio ed è il caucciù sintetico lanciato ultimamente dalla Goodrich Company. Questo Consorzio sta costruendo attualmente una fabbrica con una capacità di produzione di più tonnellate al giorno. Al momento la Società in parola produce già circa mille copertoni alla settimana, fatti con una miscela di gomma naturale e di gomma sintetica.

Lo stesso dicasi della celebre fabbrica di copertoni «Goodyear Tire e Rubber Co.», la quale si sta occupando anche con la produzione di un nuovo tipo di caucciù sintetico. Di tutto ciò risulta che l'industria americana intende sviluppare ulteriormente la fabbricazione della gomma sintetica. I produttori americani di gomma naturale sono naturalmente preoccupati. L'Europa, ormai, è per loro un [illegible] chiuso, e la Gran Bretagna [illegible] troppe [illegible] spese; se a ciò si aggiunge una ripresa delle importazioni americane, l'industria del caucciù naturale non rende più. Intanto anche nei Paesi scandinavi ed in quelli dell'Europa sud-orientale va sempre più aumentando l'interesse per i prodotti sintetici, soprattutto per quelli che riguardano della benzina e della gomma. Essi non vengono ormai più considerati come dei surrogati, ma come prodotti assolutamente equiparabili ai prodotti naturali. Soltanto con la differenza che si possono fabbricare in casa propria.

E' stata riattivata l'economia olandese

AMSTERDAM, 15.

Con l'inizio delle ostilità, l'economia olandese e particolarmente l'agricoltura, basata in prevalenza sul commercio estero, si è trovata in serie difficoltà, causa l'instabilità dei trasporti marittimi con l'Inghilterra e date anche le misure prese dal blocco inglese per boicottare la Germania, con il risultato di far deteriorare i prodotti. Ora l'ottimo accordo che regna tra le autorità germaniche e quelle olandesi ha messo termine a questa incongruenza, stabilendo delle basi proficue per il riattivamento di tutta l'economia. Centinaia di vagoni ferroviari vengono caricati giornalmente ed avviati verso la Germania, mentre nuovi accordi si stanno prendendo per esportare prodotti agricoli nel Belgio ed in Isvizzera. I nuovi prezzi basati sulla moneta tedesca si dimostrano sempre più stabili. La borsa dei noli di Amsterdam è stata nuovamente aperta e dai porti levano giornalmente l'ancora da 400 a 500 piroscafi. Anche la navigazione interna, che usufruisce dell'attuale restrizione dei trasporti automobilistici, è in piena attività, così, ad esempio, la navigazione sul Reno ha raggiunto la intensità della anteguerra. I grandi depositi di tabacco di Amsterdam e di Rotterdam che contenevano anche le qualità pregiatissime di Sumatra e di Giava sono stati messi a disposizione dell'industria dei tabacchi tedeschi.

Il fachiro di Ipi dà sempre filo da torcere agli inglesi

GINEVRA, 15.

Ancora si parla del Fachiro di Ipi! Da anni ormai questo «fachiro di Peschawar» dà del filo da torcere agli Inglesi e per quanto ci si sforzi di dar la caccia all'ostinato ribelle del Waziristan, son sempre i famosi lancieri del Bengala ad essere i «cacciati»! E non c'è verso di tappare la bocca a questo barbuto apostolo, che va predicando di monte in monte, di tribù in tribù e di villaggio in villaggio la guerra santa. L'eco di quella voce giunge fino alle foci del Gange e sulle sponde del Travancore. Oltrepassa gli oceani ed i continenti e si espande nel mondo, smentendo di fatto le asserzioni inglesi di una India soddisfatta e contenta del suo destino. [illegible], il Fachiro di Ipi, manda al diavolo tutti i conti britannici e rende vano oltre un secolo e mezzo di politica inglese in Estremo Oriente. «Governate con saggezza ed... inviate denaro!» ecco l'istruzione che i direttori della Compagnia delle Indie Orientali inviarono da Londra, nel 1760, a Warren Hastings, il primo Governatore del Bengala. Per 175 anni di seguito, tutti i governatori britannici si adoperarono a seguire quella storica direttiva, governando saggiamente ed inviando denaro. E se la promessa di Montague, fatta nel 1917, di concedere alle Indie l'autonomia non è stata mai mantenuta, colpa ne hanno, evidentemente, i poveri Indù, che «preferiscono», a quanto sembra, di essere «saggiamente» governati dagli Inglesi. Ed ecco che invece balza fuori quel dannato fachiro del Waziristan. Le masse, che già avevano dovuto soffocare il loro mormorio in vista delle mitragliatrici di S. A. il Viceré, riprendono coraggio ed alzano la voce anch'esse. E' come un vento che spira dai monti e agita il mare. E' come un monsone all'inverso. Forse la tempesta si avvicina.

L'Inghilterra perde ogni giorno 6 milioni di ore lavorative

ANVERSA, 15.

L'amministrazione tedesca del lavoro ha dall'inizio della guerra dato occupazione a circa 1,5 milioni di persone, che prima non lavoravano o che sono provenienti dall'estero. Mentre dunque in Germania si è riusciti a procurare una riserva di forze lavorative ammontante a 1,5 milioni di persone, in Inghilterra si contano sempre ancora 800 mila disoccupati. Da una parte Lord Beaverbrook lamenta la mancanza di lavoratori specializzati, soprattutto di montatori per la industria aeronautica; dall'altra parte centinaia di migliaia di meccanici, di operai dell'industria tessile e di rivenditori nei grandi magazzini sono disoccupati. Come mai l'Inghilterra non è stata capace di mobilitare questa mano d'opera disponibile per la sua industria bellica? Anche in Germania, all'inizio della guerra, numerosi lavoratori e [illegible] dovettero lasciare il posto che occupavano. Ma grazie alla perfetta organizzazione è stato possibile trovare immediatamente tutte queste forze disponibili in altri settori dell'economia. In Inghilterra, invece, per assumere in una fabbrica di Glasgow un disoccupato che si trova a Liverpool ci vogliono domande e controdomande, richieste, proposte, discussioni e chissà quante altre cose ancora. E' necessario percorrere una lunga via burocratica e chiedere il parere del Governo, dei partiti, dell'azienda, dei datori di lavoro e dei lavoratori. La conseguenza è che nel Regno Unito vi sono 800 mila disoccupati, cioè che, malgrado la grave penuria di materiali e di forze lavorative specializzate, l'economia britannica perde giornalmente 6 milioni di ore lavorative. E ciò soltanto per mancanza di organizzazione!

La tratta degli schiavi e i suoi orrori nella storia dell'impero inglese

(Antieuropa) - Niente può uguagliare in crudeltà quella che fu la politica inglese della tratta dei negri, da cui ebbe origine il conseguente florido commercio degli schiavi

Il fondatore dell'industria della tratta in Inghilterra, fu John Hawkins, parente e iniziatore del grande corsaro Drake, che nel 1562, con un gruppo di nobili signori, catturò 300 negri sul fiume Rokel, in Sierra Leone, e li barattò poi con oro, argento, perle e zucchero. Altri due viaggi negli anni successivi diedero ad Hawkins grossi profitti, e la Regina Elisabetta, che era «azionista» della ditta, ne fu tanto soddisfatta che lo creò cavaliere.

Nacque da allora il grande commercio negriero, che arricchì l'Inghilterra durante due secoli, gettando le basi formidabili del suo capitalismo. Nel 1618 re Giacomo concesse patente alla *Company of Adventures of London, in to Africa*, fondata dal conte di Warwick, che iniziò il commercio degli schiavi e dell'oro in Gambia; nel 1631 un'altra compagnia veniva fondata a Londra da sir Ricard Joung; nel 1663 una terza compagnia sorgeva fregiata dal titolo solenne di *Royal Company of England*, che ebbe per azionisti la regina Caterina e la regina Madre, il Duca di York, il Duca di Buckingham e sessantasette gentiluomini. Il prezzo medio di uno schiavo alle Barbados fu fissato in 17 ghinee, ma la offerta superando la domanda, migliaia di negri invenduti morirono nei «depositi» della Compagnia.

Le condizioni nelle quali si svolgevano questi traffici spaventevoli erano semplicemente raccapriccianti. I tragitti dei «carichi» erano un vero supplizio per quelle povere vittime della cupidigia britannica. La tappa centrale del viaggio triangolare, conosciuta come il *middle passage*, era quello dell'Africa alle Indie occidentali. Il *middle passage* a bordo di una nave inglese era letteralmente un inferno. Ecco la descrizione della nave *Brook*: lunghezza metri 30, larghezza metri 8, altezza fra i ponti metri 1.60, inferiore, cioè, alla statura di un uomo normale. Per conseguenza, gli schiavi dovevano giacere, i maschi incatenati a due a due, la testa verso i piedi del compagno, le donne e i bambini in gabbia a parte. Le bocche d'aria erano 14 in tutto, boccaporti compresi. Su questo bastimento, il cui ponte non poteva avere una superficie maggiore di 200 metri quadrati, furono caricati, nel 1786, nientemeno che 609 schiavi

Il viaggio poteva durare da tre settimane a tre mesi, a seconda del vento. Un bastimento, che, fra calma e tempesta navigò circa tre mesi, ebbe il cinquantà per cento del «carico» morto per malattia e all'arrivo uno dei membri di quasi tutte le coppie di negri incatenati era già cadavere putrefatto. Un ufficiale di bordo dichiarò che, a causa dell'orribile fetore di putredine e di materie organiche, era impossibile scendere nella stiva e che il cibo era gettato alla rinfusa dal boccaporto. Altri testimoni riferiscono che il fetore di una nave negriera si sentiva a cinque miglia sottovento. Una statistica di Gomer Williams dice che di una «partita» di 7904 negri, 2053 «capi» morirono durante il *middle passage*.

La «giustizia» inglese nelle colonie era addirittura inumana nella applicazione delle pene agli schiavi colpevoli anche di un nonnulla. La ribellione era punita col taglio di una gamba, dopo di che il condannato era arso vivo; oppure con la sospensione ad una forca fino alla morte per fame. In alcuni casi la punizione era la castrazione e si sa che 42 schiavi subirono questa operazione per mano della signora Alice Mills.

Nel 1840 Mr. Edward Huggins di Charlestown dichiara a un magistrato essere più «economico» comprare nuovi schiavi che spendere troppo danaro per dar da mangiare a quelli invecchiati. Nel 1811 l'on. Arthur Hodge, di Tortola, membro del Royal Council per le Isole Vergini, «uomo di educazione liberale e di maniere raffinate», fu processato per avere causato la morte, in tre anni, di 60 schiavi, soprattutto donne e bambini, mediante fustigazione e tortura, e fu assolto.

Questa la losca, inumana origine della ricchezza inglese, fino ai nostri giorni. Ancora nel 1926 nel protettorato inglese di Sierra Leone esisteva la schiavitù.

Schomburg scrisse a questo proposito: *«Sudore e sangue erano tramutati, alla distanza di cinquemila miglia, in cani da caccia e cavalli, in biblioteche e viaggi di piacere»*.

Sudore e sangue umano per alimentare i cinque pasti della «moralissima e puritana» popolazione dell'Inghilterra: ma la giustizia ha un corso inesorabile, ed è pronta la sua sentenza senza appello.

La prossima costruzione del canale Milano-Cremona-Po

ROMA, 15.

Come è noto una recente deliberazione del Consiglio dei Ministri ha stabilito che il canale navigabile Milano-Cremona-Po venga incluso fra le opere di prossima realizzazione per il potenziamento delle comunicazioni nazionali.

«L'Eco di Roma» informa in proposito che il canale Milano-Cremona-Po è stato progettato per un transito di natanti da 600 tonnellate come lo è il Po nel suo ulteriore corso fino al mare e come lo sono le maggiori arterie della rete ferrarese e il canale "Mussolini" in corso di realizzazione, che unirà Peschiera a Venezia. Quando il canale Milano-Cremona-Po sarà compiuto, i natanti da 600 tonnellate potranno raggiugere direttamente il mare dalla metropoli lombarda.

Dopo aver servito durante tanti secoli l'economia agricola della bassa Valle Padana, la navigazione interna viene ad inserirsi utilmente nel ciclo dell'economia industriale che a Ferrara stessa sta assumendo i più promettenti sviluppi e che intorno a Milano ha le sue maggiori applicazioni. In tal modo, attraverso l'Adriatico e la nuova linea navigabile, le materie prime potranno affluire direttamente ai luoghi di trasformazione nel modo più economico, senza contare che le economie industriali ed agricole della Valle Padana verranno ad essere maggiormente potenziate. E' molto interessante poi rilevare che in tutti i Paesi europei, dove le vie d'acqua interne sono adattabili alla navigazione, si è avuto negli ultimi decenni un ritorno a questo antico ed elementare mezzo di comunicazione, che lo sviluppo delle ferrovie pareva aver completamente dimenticato.

Una potenza marinara che tramonta

ROTTERDAM, 15.

Fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti è stato firmato in questi giorni un accordo, col quale la Gran Bretagna si obbliga di ritirare l'intera sua flotta dal Pacifico, mentre gli Stati Uniti, dal canto suo, sospendono i loro servizi transatlantici, assumendo in compenso quelli del Pacifico abbandonati dagli inglesi.

Questa ritirata britannica è stata provocata non per ultimo dal numero sempre crescente di affondamenti effettuati dai tedeschi nelle acque del Grande Oceano. Già prima della firma dell'accordo suddetto, l'Inghilterra si era vista costretta a sospendere la metà dei suoi servizi di linea nel Pacifico.

Il primo dicembre 1940 navigavano soltanto 204 mila tonnellate di naviglio mercantile britannico in questo oceano, contro 417 mila prima dell'inizio della guerra. I servizi di linea tra il Canadà e l'Estremo Oriente, nonchè tra la costa occidentale degli Stati Uniti e l'Australia, finora effettuati dalle società di navigazione inglesi, passano, ora, all'America. In altre parole gli Stati Uniti assumono l'eredità britannica nella navigazione del Pacifico. Oltre a ciò degno di nota è il fatto che le linee di cabotaggio asiatiche, un tempo tutte in mano di armatori inglesi, sono ora in gran parte effettuate da navi giapponesi.

Anche nei traffici col Sud America la bandiera inglese va perdendo sempre più terreno. E' una cosa ormai risaputa che ogni guerra alla quale partecipa l'Inghilterra apporta una ecatombe di navi. La più grande di queste ecatombi è stata registrata durante la guerra mondiale, nel corso della quale furono affondati in totale ben 15 milioni di tonnellate lorde di registro. La perdita complessiva di naviglio mercantile provocata dalla guerra attuale non è ancora calcolabile.

Una cosa è certa però: che cioè già oggi si risente una grande mancanza di navi mercantili e sulle banchine di numerosi porti le preziose mercanzie si ammonticchiano in attesa di chi venga a caricarle. In Australia, ad esempio, l'ingente raccolto di cereali corre il rischio di marcire nei silos, perchè non vi son navi sufficienti ad esportarlo. I pericoli cui sono esposti i trasporti marittimi sono troppo alti e le quote di assicurazione salgono alle stelle. I noli americani per i carichi di benzina sono aumentati in un anno da 20 a 48 cents, per «barrel», cioè di oltre il cento per cento. Naturalmente, la penuria di tonnellaggi disponibile aumenta d'altra parte il valore delle navi, anche di quelle più vecchie e più malandate. Molti piroscafi in disarmo, che già stavano per essere venduti come ferro vecchio hanno ripreso il mare, in attesa di affondare alla prima tempesta o di finire la loro lunga carriera urtando contro qualche mina o facendosi dare il colpo di grazia da qualche siluro. Un esempio tipico per questa rivalutazione del naviglio fuori uso fu dato a suo tempo dal famoso affare concluso dall'Inghilterra con gli Stati Uniti, i quali cedettero 50 vecchie cacciatorpediniere in cambio di pregevoli punti di appoggio britannici nell'emisfero occidentale. La mancanza di navi-cisterna ha costretto gli americani a rimettere in servizio 30 delle 60 petroliere già relegate nel cimitero delle navi. La libera vendita di naviglio è stata ormai sospesa; ogni nave cedibile cambia subito padrone senza neanche essere apparsa sul mercato. Durante il 1940 soltanto 150 piroscafi sono stati in tal modo venduti. Tutte le navi americane vendibili vengono cedute automaticamente alla Gran Bretagna. Le autorità americane hanno dato durante il 1940 il nulla osta a 163 piroscafi con un totale di 875 mila tonnellate lorde di registro per il cambio di bandiera.

L'enorme rialzo dei noli ha prodotto due curiosi fenomeni. Il primo è costituito dalla Svizzera, che progetta ora l'acquisto di una propria flotta mercantile. Sin dall'inizio della guerra la Confederazione elvetica aveva noleggiato dei piroscafi greci: ora essa, a quanto sembra, ritiene più opportuno possedere una flotta propria. Il secondo fenomeno è rappresentato dalla Ungheria, altro Paese senza sbocco sul mare che vuole costruirsi anch'esso una flotta mercantile di navi non superiori alle duemila tonnellate ognuna, ma in compenso capaci di navigare tanto sui fiumi quanto sugli oceani. Questi piroscafi ungheresi saranno adibiti ai traffici dal Danubio all'America del Sud. La durata di ogni viaggio sarà di 38 giorni! Mentre dunque i Paesi prettamente continentali stanno imparando a navigare, la finora più grande Potenza marittima del mondo, l'Inghilterra, sta ormai in declino.

Ed in questo drammatico tramonto sta effettuandosi una singolare gara: da un lato il tonnellaggio di nuovo naviglio in costruzione nei cantieri britannici, dall'altro il tonnellaggio di naviglio inglese affondato dai tedeschi. Risulta evidente che giammai l'Inghilterra riuscirà a battere in velocità la Germania ed a rimpiazzare nello stesso tempo il tonnellaggio perduto. La bandiera britannica scompare a poco a poco dai mari ch'essa aveva per tanti secoli dominato.

Benes lo smemorato

ROMA, 15.

La Corrispondenza ha da Praga: Benes ha decorato a Londra l'ex generale polacco Sikorski. Il giornale «Vecer» commenta: Non è stato il Sikorski tra coloro che approvavano la politica polacca, che stava in agguato per dare la pugnalata a tradimento al popolo ceco? Non è stata la Polonia che ha mandato il più duro «ultimatum» alla ex-Cecoslovacchia? Non c'erano disgraziati seminudi e maltrattati fino a sangue, che occupata Teschen, fuggivano pieni di terrore, dal loro paese, dove erano stati anche completamente svaligiati? Pare che Benes abbia cattiva memoria, ma noi però, no.

CRONACHE SPORTIVE

SARA' LA VOLTA BUONA?...

UDINESE - PADOVA

(Oggi al "Moretti,, - ore 15)

Dopo venti giorni di astinenza calcistica gli sportivi friulani accorreranno oggi numerosi al «Moretti» per assistere alla seconda partita del girone di ritorno e speriamo, finalmente, ad una bella vittoria dei bianco-neri che proprio hanno necessità di punti per districarsi dalle ultime posizioni della classifica.

L'ambiente sportivo locale è da qualche giorno in vivissima attesa di questo avvenimento calcistico che supera per interesse ed importanza ogni altro, in quanto, avversaria dei bianco-neri, sarà la elegante compagine patavina, tradizionale rivale dell'Udinese da lunghi anni a questa parte.

Il fatto poi che l'Udinese ha giocato recentemente ad Ancona ed a Brescia due belle partite e che pur perdendo ha dimostrato di essere ancora in piena efficienza, dà buone speranze a tutti i sostenitori bianco-neri che senz'altro si attendono una partita del tutto chiarificatrice da parte dei loro beniamini.

La squadra friulana, sia per la squalifica inflitta a Del Medico, sia per le precarie condizioni di forma di qualche suo giocatore, sembra si schieri in una nuova formazione d'attacco con l'innesto di Spivach e di Mian. Pare poi che Zorzi non possa essere della partita in quanto ieri sera accusava un noioso torcicollo, ma vogliamo sperare che il bravo terzino possa scendere in campo.

Ecco la probabile formazione dell'Udinese:

Gremese; Zorzi e Barbot; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Della Rosa e Mian.

Il Padova invece annuncia senz'altro questa formazione, ma non è escluso che al posto di Pavan giochi Rocco che ha seguito la comitiva a Udine:

Diamanti; Sforzin e Bonizzoni; Freschi, Bortoletti e Villa; Cassani, Di Pasquale, Di Prisco, Pavan e Biraghi.

Il campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A

Bologna-Genova
Juventus-Napoli
Lazio-Novara
Fiorentina-Ambrosiana
Milano-Livorno
Bari-Triestina
Venezia-Roma
Atalanta-Torino

Serie B

Vicenza-Anconitana
Reggiana-Brescia
Udinese-Padova
Lucchese-Fanfulla
Pisa-Savona
Pro Vercelli-Siena
Alessandria-Spezia
Liguria-Verona
Macerata-Modena

Prima Divisione

Tricesimo-Udinese B
Valvasone-Pro Gorizia B
Cividale-Cervignano
Pordenone-Codroipo
Cormonese-Spilimbergo

PALLACANESTRO

Campionato nazionale serie B

Guf Udine - Guf Ravenna

(Oggi al campo Gil, ore 15.30)

Oggi alle ore 15,30 sul campo della Gil di via Girardini, avrà luogo la partita di pallacanestro Campionato nazionale Serie B Guf Udine contro Guf Ravenna.

Dopo la bella prova dei nostri cestisti sul campo del Monfalcone, il pronostico dovrebbe essere favorevole agli udinesi, anche se i Ravennati vengono a Udine preceduti da un'ottima fama.

Il Guf Udine scenderà in campo nella seguente formazione:

Guardiero (capitano); Tamagnini, Fadalti, Mistichelli, Maghani, Pittini, Esente. Riserva: Marzona.

Pattinaggio a rotelle

L'udinese Gariglio alle prove di Roma

Oggi a Roma avrà luogo la bella gara di pattinaggio artistico fra le partecipanti all'allenamento collegiale organizzata dal C.E.U., in collaborazione con il Dopolavoro Rionale Nomentano. Oggi che conosciamo i nomi delle presenti fra le convocate della F.I.H.P. non possiamo che confermare il migliore successo alla manifestazione. Oltre alla campionessa d'Italia Franca Grimaldi saranno presenti le napoletane Morgoglione, Testa, Manzi e Bono, la *Gariglio da Udine*, la Barsanti da Viareggio, la Vianello da Bologna, la Biolley da Genova, la Naso da Trapani, la Favilla da Lucca e le sorelle Avanzini da Varese. Roma sarà rappresentata dalla Mancinotti, dalla Passaggio e dalla Costa oltre che dalle sorelle Mascagna di Perugia attualmente in forza al Guf Roma.

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

La classifica generale

Pubblichiamo la classifica generale del nostro Concorso pronostici comprendente i punteggi ottenuti dai vari concorrenti fino alla scheda N. 18, e limitatamente a quelli che hanno sin qui totalizzato oltre 20 punti.

La lotta per il primato è più che mai accesa fra il duo di testa Del Negro e Mascherin che sono divisi da quattro lunghezze, ma che sono minacciati da Zilli, Pilotti e Calligaro che non desistono certo dal loro sforzo per diminuire lo svantaggio attuale.

Ecco pertanto la graduatoria:

1) Del Negro Nino, Udine p. 52
2) Mascherin Gherardo, Udine 48
3) Zilli Luigi, Udine 45
4) Pilotti Luigi, Udine 45
5) Calligaro Ennio, Buia 43
6) Pecoraro Luigi, Udine 41
7) Virgilio Giuseppe, Udine 38
8) Stella Mario, Udine 37
9) Fantoni Domenico, Udine 34
10) Michelutti Carlo, Pagnacco 33

Tavagnacco Lionello, Cividale p. 33 — Ossarizza Elio, Spilimbergo 32 — Cecconi Arduino, Cividale 31 — Gorizutti Giacomo, Risano 29 — Mattioli Ugo, P. M. 18 p. 29 — Modotti Lino, Udine p. 28 — Pellegrini Lucio, Udine p. 29 — Cimiotti Sandrino, Udine p. 27 — Piva Franco, Udine p. 27 — Chittaro Pio, Rive d'Arcano p. 27 — Sartoretti Antonio, Udine p. 25 — Durli Luigi, Palmanova p. 24 — Aloisio Giuseppe, Udine p. 23 — Del Col Ugo, Udine p. 23 — Gentilini Claudio, Udine p. 23 — Simonetti Lucio, Udine p. 23 — Trincardi Anita, Udine p. 23 — Laurenti Mario, Udine p. 22 — Minozzi Elide, Udine p. 22 — Foschiano Giovanni, Udine p. 21 — Simonetti Amelio, Udine p. 21 — Terenzani Diego, Udine p. 21.

SPORT INVERNALI

Le Fiamme gialle di Udine alle gare sciatorie di Passo Rolle

Oggi e nei giorni seguenti avranno luogo a Passo Rolle le gare sciistiche interregionali della R. Guardia di Finanza alle quali partecipa anche la forte squadra della V.a Legione del Friuli.

A tutti gli atleti auguriamo una bella affermazione.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 65

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

E' perchè lo interpreta così che egli le chiede con un tono che è quasi esortazione:

— Perchè non vi fate sposare?

***

La fanciulla non ha modo di rispondergli: sono giunti sul piazzaletto che è prospiciente alla sua casa ed ella ha visto che tutte le finestre sono illuminate. La cosa è tanto insolita che il suo terribile significato appare subito agli occhi della fanciulla:

— Papà sta male!

D'un balzo ella ha raggiunto la porta; ha preso nella borsetta la chiave e la porge, con le mani che tremano, al giovane perchè apra lui.

Esitante, questi chiede:

— Volete che vi accompagni su?

— Oh, sì! Ho tanta paura!

Lo sgomento e l'orgasmo che tengono tutti nella casa sono tali che nessuno pensa a meravigliarsi di veder giungere la fanciulla accompagnata da Parri.

La Nina è venuta, finalmente! La mamma le apre le braccia: per accoglierveia, forse; forse, per sorreggersi; certo, per soffrire insieme il dolore che di schianto si è abbattuto sulla loro casa.

Ma il povero signor Domenico non può più vederla la sua Nina che si precipita nella stanza dell'agonia tutta piena del rantolo spaventoso, disumano. Non può più vederla, anche se i suoi occhi sbarrati nel volto violaceo sembrino reagire ancora alla luce.

Non vede, non comprende più nulla il suo povero papà travolto, come festuca nel vortice, delle misteriose forze della disgregazione contro le quali la sua estrema vitalità sostiene la suprema e inutile lotta: non il viso contratto di Luigino che sembra essersi fatto di pietra per reagire allo sgomento e all'angoscia come singolarmente forte sembra essere diventato d'un tratto il suo braccio d'adolescente per sostenere il capo dell'agonizzante che vi si è arrovesciato greve; non gli occhi paurosamente attoniti di Carletto ritto ai piedi del letto con le mani aggrappate alla spalliera; non la figuretta sottile della Gianna abbattuta in un canto e scossa dai singhiozzi; non il sacerdote che compie sul morente l'estremo rito che assolve anche la carne da tutte le miserie e la fa degna della resurrezione finale; il sacerdote la cui presenza fa sostare la Nina sulla soglia, come fulminata dallo spettacolo che inibisce ormai ogni speranza.

Suo padre muore.

Non c'è più nulla all'infuori di questa atroce cosa.

Suo padre muore ed ella non ha avuto il suo estremo sguardo, non ha udito le sue ultime parole! Forse, certo, egli l'ha cercata invano fra i suoi figli e ha dovuto andarsene senza la suprema consolazione di averla lì la sua Nina, la prediletta....

Il rimorso le dà finalmente il beneficio del pianto che lo schianto le aveva negato.

***

Parri si è rifugiato nella saletta da pranzo dove c'è il dottore che ha ceduto al sacerdote il suo posto accanto al morente.

Da lui il giovane viene a conoscere i particolari dell'ultima angosciosa scena del dramma.

— Mi son visto alla porta uno dei ragazzi che mi pregava d'accorrere. Non mi sono stupito perchè sapevo che, da un momento all'altro, si poteva avere la catastrofe.

— Niente l'aveva fatta presagire stasera, però.

— Voi, eravate qui?

— No.

— Vi ci foste stato, forse vi sareste accorto dell'accasciamento che il malato doveva provare. La famiglia non si avvede quasi del precipitare di queste crisi finali. L'aver sott'occhio il malato da un pezzo, l'averlo veduto superare tante crisi, aiuta l'illusione che egli non stia mai male più del solito. Qui, è avvenuto tutto rapidissimamente. L'attacco di «angina pectoris» che avevo previsto da un pezzo; quando sono giunto, la forza di superarlo non c'era più. Un organismo logoro, troppo lavoro, è cominciato troppo presto.

— Ma pareva un colosso.

— I colossi sono più vulnerabili di un uomo normale. Qualcuno si affacciò sulla soglia e si ritirò prontamente mormorando:

— Scusate.

— Parenti? — chiese il dottore rivolto al giovane.

— Non so. Non credo.

— E' strano come le case dove sta per entrare la morte si affollino sempre di tanti estranei.

— Già. Voi dovete assistere di frequente a spettacoli come questo.

Il dottore fece un gesto che esagerava anche quella frequenza.

— Se ne farebbe volentieri a meno. Soprattutto quando si tratta, come qui, di vedere andarsene un capofamiglia.

— Sì; è terribile.

— Per fortuna, la signora Rosa è una fortissima donna sotto le sue apparenze quasi fragili.

— E' vero.

— E anche i ragazzi sono tutti bravi. Due, guadagnano già. E quella bellissima figliola maggiore non tarderà a sistemarsi.

Parri tacque, ma, suo malgrado e con dispetto, arrossì sotto lo sguardo del dottore che pareva chiedergli: «Non sareste mica voi il fidanzato, per caso?».

Si udì in anticamera il salmodiare del sacerdote che se ne andava.

Ma il rantolo orribile che dalla stanza del morente si diffondeva, ormai, in tutto l'appartamento, diceva come la lotta non fosse ancora finita.

Parri non sapeva se recarsi di là, se rimanere, se uscire.

Andarsene non voleva; non poteva; gli era intollerabile il pensiero che la Nina rimanesse sola; gli pareva che la sua presenza dovesse esserle di sollievo. Poi, ci sono, purtroppo, tante e così tremende cose da fare in una casa dove un uomo muore!

— Voi, andate ancora di là? — chiese al medico.

— Ormai! Lasciamolo morire in pace. Mi fermo, però. Tanto, dovrei tornar fra qualche ora per preparare la dichiarazione di decesso.

Quella precisazione diede un brivido al giovane.

Nel silenzio che seguì si udì un singhiozzare sommesso, già pieno di rassegnazione. E ancora il rantolo atroce lo superò. Era anche più frequente e più cavernoso, adesso.

Il medico corrugò la fronte.

— Siamo alla fine — disse.

Allora Parri si mosse ed entrò nella stanza dove il signor Domenico Valli stava spirando.

XIX

— C'è di là la signorina — disse il fattorino affacciandosi alla porta dello studio

L'avvocato Lauri balzò in piedi. La «signorina» era Nina. Con quell'appellativo soltanto egli l'aveva designata al fattorino tacendo il nome con una intenzione di riguardo che non aveva mai avuto nè era solito avere per le altre numerose e svariate donne che erano passate e tuttavia passavano, come in un film, sullo schermo delle stanze del suo studio.

Nina! Che bella sorpresa! Non la vedeva da due settimane. Non aveva più osato cercarla dopo la sua aventura perchè non sapeva in quali disposizioni ella fosse verso di lui.

Da Rosetta aveva saputo del suo disappunto per la mancata sua promessa di raggiungerla la sera dell'ultimo ritrovo alla Macchi. Da Parri, insieme alla notizia della morte del signor Domenico — che il giovane si era recato a portargli allo studio appositamente — aveva appreso il resto, e cioè che Nina lo aveva visto entrare, quella notte, e in allegra compagnia, al «De Ferrari».

Fastidiose coincidenze, prospettate sullo sfondo del lutto gravissimo che aveva colpito la fanciulla. E che avevano sconsigliato il giovane dal farsi vivo altrimenti che con un fascio di fiori per i funerali del povero morto e una lettera amicale a Nina, una lettera affettuosissima, sì, ma che avrebbe potuto essere firmata da Rosetta Giorgini, se Rosetta Giorgini fosse stata un uomo e avesse avuto quelle disponibilità che Lauri si era fatto un dovere di mettere delicatamente a disposizione della fanciulla.

(Continua)

Elogio delle virgolette

Si può ben dire che oggi — anzi, già da tempo — la punteggiatura è in crisi. In crisi nel senso che le sue leggi — che nel Manzoni, per esempio, e fino a Gabriele d'Annunzio, sembravano avere il valore di leggi fisiche, e perciò restavano ferree, immutabili — compiendo un processo che può dirsi, secondo i gusti, di evoluzione e di involuzione, hanno perduto, nell'uso attuale, ogni rigidità, sono tornate a uno stato fluido che permette allo scrittore quasi ogni arbitrio. (Basti ricordare, tra parentesi, l'uso singolarissimo che fa del punto e virgola Federico Tozzi).

L'attacco su larga fronte alle fortificazioni della punteggiatura tradizionale fu lanciato, come è noto, dal futurismo, non tanto come scopo diretto della sua azione letteraria, quanto come mezzo ed episodio della sua più vasta ambizione di eversione e di rinnovamento. E non si può negare che, almeno in parte, la battaglia marinettiana abbia ottenuto il suo scopo, in quanto è riuscita a porre, per tutta la letteratura italiana, il problema del rinnovamento e dell'approfondimento dei valori della punteggiatura.

Così lo stesso d'Annunzio, nel «Libro segreto», sentì il bisogno di qualcosa di nuovo e di qualcosa di più e inventò il punto e di seguito.... con lettera minuscola.

A prima vista, il problema della punteggiatura potrebbe parere di secondaria importanza e trascurabile; e così sarebbe, se la punteggiatura non fosse considerata non già come un sistema di segni convenzionali atti a delimitare alla meno peggio il fluire del discorso, ma come un complesso di pause, di accentuazioni, di sottolineature, che entrano nell'economia generale del periodo con valore interno e sostanziale. Una virgola ben messa può colorare tutta l'atmosfera in cui è colata la frase. Un punto esclamativo fuori posto può imbrogliare il tono di tutto uno slancio. E via dicendo.

Noi non vogliamo qui passare in rassegna le leggi della nuova punteggiatura, anche perchè esse sono tuttora in gestazione e pertanto mal si presterebbero a una qualunque catalogazione. Ricorderemo soltanto alcune principalissime tendenze, e tra esse il grande uso che oggi si fa della semplice virgola in luogo del punto e del punto e virgola, quasi a significare che il Novecento, conscio della complessità del pensiero e dell'eterogeneità dei moti dell'animo, non è troppo disposto a separare nettamente questo da quello, ma preferisce salvaguardare l'unità del discorso come riflesso dell'unità inscindibile dello spirito.

Ricorderemo pure la tendenza dei due punti ad assumere funzioni, oltre quelle loro proprie, analoghe a quelle del punto e virgola, il che pare una semplificazione ma in realtà non è. Infine ricorderemo il vento di fronda che spira contro il punto esclamativo, essendosi scoperto che certe frasi, pur avendo un tono ammirativo, non possono essere concluse da un punto esclamativo (segno della forte risonanza), appunto perchè, nella realtà, andrebbero pronunciate con tono raccolto e sommesso.

Comunque, è certo che l'attuale crisi della punteggiatura non è che un'espressione particolare di una più ampia crisi della scrittura, dell'arte, la quale cerca di battere nuove strade per trovare l'angolo non ancora esplorato, per poter rappresentare in modo nuovo l'eterna vicenda dell'uomo. Se potessimo dire, di tutta tale trasformazione, una parola nostra, noi vorremmo fare, come prometteva il titolo di questo articolo, un breve elogio delle virgolette.

***

Dapprincipio, all'epoca mitica dell'origine delle lingue, ogni parola aveva un grandioso potere di rappresentazione e di evocazione. Ogni parola, insomma, era un'immagine. Storicamente, una tale fulgida epifania della parola si verifica ancora con Omero. Siamo agli albori della letteratura (di quella conosciuta, intendo, poichè è certissimo che Omero fu preceduto da tutta una civiltà poetica che lo preparò e lo rese possibile); oppure la magica virtù della parola si sia appannata un po', dopo di lui, e sempre più s'invilisce, man mano che nascono i sostantivi col loro generico concentrato di significato che, per voler dire tutto, dice sempre meno e poi più niente.

Questo fenomeno di sbrubbliamento dello splendore della parola poteva preludere al suo rinnovarsi entro la fantasia e il lavoro degli artisti della parola stessa, detti appunto poeti, perchè creatori, o meglio ricreatori di quella sua virtù rappresentativa che un tempo aveva appartenuto a tutto il popolo, il quale si esprimeva poi per bocca di un solo (in questo senso i poemi omerici possono essere considerati come prodotto d'un'attività di collaborazione). Questo fenomeno prelude pure, superata l'immaginosa filosofia dei presocratici, alla nascita dello squallido linguaggio filosofico socratico, che corre dietro alle vitree formule del bene assoluto, del male assoluto, eccetera eccetera.

Il fenomeno, che noi abbiamo riferito, per stare alla cronologia, all'ambiente greco classico è — beninteso — di carattere generale e ricorrente. Esso si riscontra tale e quale nella lingua latina, e poi nelle lingue moderne, la nostra non esclusa. Anzi, noi Italiani ci troviamo al termine di un lungo — troppo lungo — processo di imbastardimento, di immediocrimento della lingua che ha complesse origini e cause.

Forse la più pericolosa nemica della lingua è la «burocrazia» (a proposito, questo gergo non sempre si riesce a contenere, come quello avvocatesco, entro il limite delle «pratiche»), ma tende pericolosamente a tracimare nella lingua parlata. E in genere il burocrate, almeno quello convinto, ha poca fantasia. Ma chiudiamo la parentesi.

Qualsiasi possano essere le cause dello scadimento del potere evocatore della parola, è certo che il problema di restituire ad essa la sua virtù di magica creatrice di atmosfere e di sedicente svelatrice di orizzonti si pone in modo particolare per chiunque si accinga a scrivere un po' di righe con intento d'arte.

Ci si accorge allora che l'uso che comunemente noi facciamo della parola negli atti della vita quotidiana è assai sciatto, senza colore, perchè senza impegno spirituale. Ma ci si accorge pure che la parola potrebbe dire, a trattarla con dita sapienti, molto più di quanto noi non la facciamo dire comunemente, perchè delle tante immagini che prima erano impigliate in altrettante parole, solo poche sono morte e non possono essere resuscitate, mentre molte altre sono solo sopite e possono essere ridestate e riportate a splendore.

***

In questo periodo di reviviscenza, le parole hanno bisogno, tuttavia, di essere sostenute, aiutate, un po' come piccole convalescenti che non abbiano ancora rimesso i bei colori d'un tempo. A ciò possono servire egregiamente le virgolette, cui va riconosciuta dunque, nella nuova punteggiatura, non soltanto la funzione meccanica di racchiudere le parole straniere per impedirne il travaso nella nostra lingua, ma anche un'altra assai più importante, di carattere estetico quasi, cioè quella di sottolineare il particolare valore di una parola in sè, oppure la particolare illuminazione che l'autore vuole che essa abbia in un certo periodo.

E, come la luce del sole è la mediatrice che guarisce le piante malate e le sollecita a dare nuovi fiori e frutti, così questa particolare, intensa illuminazione servirà a ridestare le innumerevoli brillanti immagini che giacciono immote al di sotto dell'anonima coltre di suoni che chiamiamo lessico. Oggi una, domani un'altra, le parole riacquisteranno il loro fascino allusivo, la loro antica novità, dapprima aiutate a ciò dalle semplici virgolette, e poi impareranno ad andar sole per i verdi prati d'un discorso spogliato della brutale opacità che esse hanno oggi su troppe bocche, e rifatto immagine, atmosfera, dramma, cioè, in sostanza, creazione.

Ma alle virgolette — questi piccoli ma non trascurabili ferri del mestiere di chi scrive — deve riconoscersi un altro merito particolare. Nel discorso, c'è il gesto, l'ammiccare degli occhi, e soprattutto il tono della voce a concorrere alla espressione. Nello scritto, invece, niente di tutto questo. Lo scrittore, messo davanti alla pagina bianca, non ha più nulla, nè il concorso del gesto, neppure il tono della voce, nè le sue modulazioni, i suoi «piano» e i suoi «forte» i suoi «crescendo» e «calando», nulla più, per esprimersi, se non il semplice, nudo valore semantico delle parole, le quali si fa spesso di cercare e di disporre in modo tale da riuscire, con ciò solo, a esprimer fuori il fantasma che si agita in lui.

Ma c'è pur sempre qualche sottile piega dello spirito, qualche personale particolarità dell'intelletto, che non possono essere manifestate se non in due modi: o con un lungo, minuzioso discorso esplicativo, che in genere si rifugge, un po' per pudore, un po' per tema di cadere nel generico; oppure di scorcio, con un rapido accenno a un fatto, un'idea, un sentimento, sottolineato dall'inclusione tra virgolette di una o più parole dotate, in quel caso, di particolare rilievo estetico e risonanza spirituale. Esempi non ne mancano, e tutti ne vengono alla mente, nella scrittura propria e nell'altrui.

Dobbiamo essere grati, dunque, alle piccole virgolette, tutte le volte che esse ci aiutano nella dura fatica di dar forma e corpo a ciò che è più tipicamente e unicamente «nostro».

Roberto Ranieri

L'Italia e la Fiera di Lipsia

LIPSIA, 15.

Un recente scritto sulla partecipazione italiana alla grande manifestazione fieristica di Lipsia, redatto da Ludwig Fichte, Presidente della Fiera del Reich, mette in evidenza la lusinghiera simpatia che il nostro Paese ha sempre dimostrato per questo mercato. Dopo aver rilevato che l'Italia fu una delle prime Nazioni a riconoscere l'importanza economica e commerciale della Fiera di Lipsia, il comm. Fichte ricorda che il nostro Paese vi ha partecipato per la prima volta nel 1927 e quindi, ininterrottamente, per tutti gli anni successivi. A tutto il 1940 si ebbero nel complesso, tra manifestazioni primaverili e autunnali, 17 adesioni, durante le quali l'Istituto Nazionale fascista per il Commercio Estero vi ha organizzato altrettante Mostre Collettive Nazionali Italiane.

Particolare elogio viene tributato all'ultima partecipazione italiana, avvenuta nell'agosto scorso, durante la quale vi intervennero 220 ditte, che impegnarono un'area d'esposizione di oltre 1700 mq. In tale circostanza l'Italia colse un autentico successo di vendite, non soltanto fra gli acquirenti germanici, ma anche fra i compratori venuti da ogni parte del mondo.

Anche nella imminente edizione di primavera l'Italia sarà presente. In tale occasione un folto gruppo di aziende nazionali ripeterà i precedenti successi, documentando i progressi e le realizzazioni conseguite nei vari campi del lavoro e della produzione. Naturalmente ciò favorirà il desiderio di rinnovati incontri delle vecchie clientele, ma sarà anche un motivo assai pratico per attuare nuove determinazioni d'affari.

«L'alto grado di perfezione raggiunto dall'industria italiana — conclude il Presidente della Fiera del Reich nel suo scritto — è sufficiente garanzia per dimostrare attraverso questa mostra gli sviluppi e i progressi attuati in ogni settore dell'Italia fascista, la quale, in stabilità della produzione germanica, renderà evidente la saldezza perenne e indefettibile dei valori economici, sociali e politici che presiedono alla stretta e alla vittoria dell'Asse Roma-Berlino».

Postazione di artiglieria su uno dei fronti dell'Africa orientale

L'"INTELLIGENCE SERVICE" E IL RIARMO TURCO

Ad Ankara con Mirko Zaharoff

Un giorno quando si scriverà la storia di questa guerra, non quella che si svolge e si consuma nei campi di battaglia, ma quella segreta, invisibile, subdola che viene tessuta e agitata negli ambulacri delle banche private a disposizione di un governo, quel giorno sarà fatto il nome di un uomo che fece molto, che servì moltissimo il governo inglese e che appunto per questo finì molto male.

E' la storia di un povero demente nelle mani dell'Intelligence Service. Quest'uomo è Mirko Zaharoff. La sua parentela col mercante di cannoni, Basilio Zaharoff, è questa. Del vecchio banchiere ebreo era il nipote. Sembra, ma non sono sicuro per via della madre, sorella di Zaharoff. Dico sembra, perchè in questa faccenda di famiglia, le cose sono poco chiare. Vi sono due versioni. Alcuni dicono che Mirko era il figlio di Zaharoff stesso e di una ballerina che durante la Grande Guerra era stata l'amante del vecchio banchiere. Poi, c'è la versione inglese; ma sulla maldicenza puritana è meglio giurare coi piedi di piombo. Le cose a sentire questa fonte, sarebbero andate così. La madre di Mirko, Miriam Zaharoff, sembra abbia avuto un periodo piuttosto agitato; in altre parole si è detto che la bella Miriam, perchè in effetti era una bella donna, spinta da tendenze di autentica virago, se n'andasse notte tempo nei paraggi del porto d'Atene a cercare... quello che certe donne cercano lungo le banchine dei porti. Da dove ad ogni modo sia uscito Mirko Zaharoff, importa proprio poco a saperlo. Più interessante, perchè non lo abbandonò mai e fu di esclusiva sua proprietà, è il sapere della sua deficenza. Mirko Zaharoff, fatte rarissime eccezioni di qualche sprazzo di lucidità di mente, fu in effetti un povero ed autentico scemo.

Se non vi fosse stato lo zampino inglese, non si potrebbe capire come mai un uomo dall'astuzia filibustiera e raffinata quale quella di Basilio Zaharoff, abbia potuto lasciare un giorno al giovane Mirko la responsabilità di una parte molto importante del suo edificio finanziario.

Era andata così.

Quando il vecchio Basilio, ormai barbogio, petulante e brontolone, infido di tutti e di tutto, aveva perduto molto della sua prontezza e delle sue capacità, rimase vittima di alcuni ufficiali dell'Intelligence Service tra i quali il suo segretario particolare, Philips Wood, in realtà capitano dello Stato Maggiore inglese, che iniziarono su di lui, un maneggio curioso, che in termine legale qui da noi si chiamerebbe «circonvenzione di persona incapace».

Si trattava di convincere il vecchio Zaharoff a finanziare il riarmo della Turchia.

Negli ultimi anni il vecchio Zaharoff aveva avuto però due forti insuccessi finanziari, ambedue procuratigli dall'alta finanza inglese. Uno sulla Compagnia Petrolifera dello Yemen, l'altro per la fornitura di armi e di altri materiali americani, venduti ai rossi di Spagna sotto garanzia della Banca di Stato inglese. In ambedue i casi la garanzia non era stata mantenuta e le due botte don Basilio le aveva accusate dure, molto dure, e da buon ebreo non era riuscito a digerirle.

Cosicchè quando un banchiere inglese gli propose di finanziare con un prestito all'interesse del ventidue per cento l'affare del riarmo della Turchia, il vecchio rispose con un no secco e risolutivo.

A smuovere il vecchio ci provarono e ci riprovarono diversi ma senza alcun risultato.

Bisognava cambiar tattica. Il capitano Philips Wood si mise subito all'opera rimestando e dandosi da fare nell'ambiente di famiglia del vecchio don Basilio. In questo modo saltò fuori il nipote. Cosa pensasse il vecchio di suo nipote è facile intuirlo. Lo stimava e lo considerava quale in effetti era: un deficente integrale. E di tale idea ci sarebbe sempre rimasto senza l'intervento di Philips Wood. Il vecchio Basilio in fondo in fondo a questo suo nipote disgraziato in pieno un po' di bene gliene voleva, poi c'era l'affare del nome Zaharoff che non doveva finire e poi c'era un'ultima constatazione a cui il vecchio Basilio ci teneva al punto che l'andava raccontando a tutti. «Beh lo sapete — diceva — Mirko piace alle donne e le donne piacciono a lui. Dicono che con le donne è a posto.

Philips Wood trova il modo di convincere il vecchio che Mirko aveva a posto anche un'altra cosa: la testa. Philips Wood nel convincere il vecchio di questa sua scoperta fu veramente un cannone. Fatto si è che Mirko il quale mi sembra fino a trent'anni suonati era considerato da tutti i familiari come un interdetto, improvvisamente si trovò insediato nella carica non onorifica ma effettiva, di vice direttore generale della «Ellenikon Xyron» Banca.

A questo punto il governo inglese poteva riprendere il progetto del riarmo turco. Wood di quindicina in quindicina riferiva al vecchio Basilio su Mirko, intessendo elogi a non finire e il nonno era felice di crederci. In due mesi la guardia del corpo messa alle coste di Mirko finiva il suo incarico. Non c'era più bisogno di loro Mirko sapeva fare da solo.

Quel giorno Philips Wood avvertì Londra che il banchiere Joachin Stettson — lo stesso a cui erano andate male le trattative col vecchio Basilio — poteva ritornare in Grecia a ritentare.

Questo venne, si fermò quindici giorni, poi ripartì. In quei quindici giorni Mirko Zaharoff e il banchiere Joachin Stettson furono visti insieme dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina,

Il vecchio don Basilio si accorse del giochetto quando ormai non era più possibile far nulla. Se ne accorse quando da parte dell'ambasciatore inglese ad Atene venne consegnata a Mirko il «comoder of Elisabet» cioè il collare della Regina Elisabetta.

«Gli inglesi non danno mai nulla per nulla — pensò il vecchio — qui gatta ci cova». S'informò e infatti trovò.

Il prestito alla Turchia per il suo riarmo era stato firmato ad Atene a casa di Mirko alla presenza di Philips Wood, di Sardin Bey del cassiere della Ellenikon Xyron e di due notai privati. Non uno dei legali nè dei consiglieri della banca nè il presidente della banca stessa erano a conoscenza del fatto.

Il prestito esaminato apparve subito finanziariamente disastroso e insicuro.

Il tasso d'interesse risultava ridotto dal 22 all'8 per cento. La garanzia non veniva più data dalla Banca d'Inghilterra, cioè dal governo inglese, ma bensì da altre due banche londinesi non molto conosciute e sembra anche non molto solide.

Il vecchio Zaharoff ritornò ad essere per un momento l'antico banchiere ebreo tutto intatto nelle ossa anima e sentimento. Ai sentimenti dette un pedatone e si scrollò Mirko di dosso. Staccò la banca dall'organismo della sua finanza e l'abbandonò a se stessa.

E stette lì a pregustare come sarebbe andata a finire. Ma non fece in tempo. Il vecchio Basilio «il mercante di cannoni» come si ricorderà morì a Parigi e in maniera poco chiara pochi anni fa nei primi tempi della guerra spagnola. Peccato, perchè oggi il vecchio sono certo che si troverebbe felice beato e contento a stropicciarsi le mani vicino a un caminetto seduto su una comoda poltrona.

E' di ieri il croc della Ellenikon Xyron e il crac è successo per quelle ragioni che temeva il vecchio Zaharoff. Il governo turco al momento di pagare non ha pagato che un trenta per cento promettendo il restante per la fine del conflitto. Le due banche inglesi sono scomparse l'una nell'ottobre del '39 appena avvenuta l'occupazione della Polonia, l'altra nel luglio del '40 dopo l'occupazione di Parigi. Sembra infatti che la «Donald Voisier Banch» di Parigi fosse la vera casa madre mentre quella omonima londinese non fosse che una delle sue succursali. Piccoli giochetti del governo inglese.

Mirko Zaharoff l'ho conosciuto ad Ankara nel maggio dell'anno scorso. Vivacchiava nella cerchia di alcuni ufficiali inglesi a fianco del corpo di Weigand. Faceva pena. Quella gente lo teneva in mezzo a sè a far da giullare. Era il pezzo forte degli «sfottò» dalla mattina alla sera, dalla sera alla mattina. Il povero Mirko rideva e pativa e rideva perchè non trovava la forza di far altro. Era un fallito a cui avevano dato una magra buonuscita. Il collega Rizzini del «Corriere della Sera» se lo prese un giorno sotto braccio e se lo portò in albergo.

Fu Mirko a raccontarci questa storia e ce la raccontò con l'aria di un cane bastonato.

Ci raccomandò di non dirla per il momento. E aggiunse: «Finirei non so come. Ora sono un sopportato. Mi passano cinquecento sterline al mese. A togliermele ci metterebbero poco.

Aveva ragione mio nonno. Diceva: Quando gl'inglesi vogliono metterti il collare di Elisabetta, stai bene attento! Non è un collare, è una ghigliottina».

Allora nè Rizzini nè io scrivemmo una riga.

Ma Mirko Zaharoff oggi è morto. E' morto nell'isola di Chio l'ultima notte dell'anno. Dissero di tifo. Da Smirne dovevano portargli in aereo un siero e un medico. Ma l'areo non arrivò mai per la semplice ragione che non era partito.

Cesare Beretta

A bordo di un posamine germanico si compie la delicata operazione dell'imbarco dei terribili ordigni

Miracoli del telefono

Una Direzione che si raduna in assemblea senza che i componenti debbano lasciare le rispettive sedi

BERLINO, febbraio.

Il ritmo della vita moderna continua ad accelerare i tempi; una azienda, per poter funzionare bene, non deve conoscere interruzioni o battute d'aspetto. L'ordine deve essere trasmesso ed eseguito immediatamente; se il tempo è danaro, il successo sta nella velocità.

Conseguentemente anche il telefono non si è arrestato, ma ha seguito a passo di corsa la tecnica moderna, fedele coadiuvatore dell'uomo, abolendo lo spazio e la distanza. Recentemente in Germania è entrato in funzione un nuovo tipo di impianto, che è stato chiamato «impianto di convocazione» e che sarà di grande utilità per tutte le grandi aziende.

Questo impianto permette appunto di convocare assemblee a distanza, senza che i partecipanti debbano abbandonare la propria sede. L'apparecchio è composto di un mobile a tavolino di finissimo legno marron e di una cassetta a muro di metallo. Nel mobile a tavolino, sono applicati i vari commutatori e le lampadine di segnalazione luminosa, dietro una rivestitura di seta si trova il microfono e l'altoparlante. L'«impianto di convocazione» può essere collegato a ben dieci utenti, questi vengono muniti di speciali telefoni portatili di ultimo modello, senza disco di numeri. Per chiamare i partecipanti bisogna innestare i commutatori desiderati azionando la suoneria. Non appena i chiamati sollevano il microfono dalla forcella si illuminano le lampadine di segnalazione indicando quale apparecchio ha risposto. I colloqui sono segreti perchè nessuno che non sia stato chiamato dal convocatore può entrare in comunicazione. Il convocatore invece può chiamare o escludere a piacimento dalla conversazione chiunque sia collegato all'impianto.

Il convocatore parla al microfono applicato all'apparecchio e ascolta le risposte dell'altoparlante. Così tutti coloro che si trovano con lui possono seguire senza sforzo il colloquio. Nel caso che egli non desideri si sentano le risposte, può servirsi di un microfono che, staccandosi dalla forcella, interrompe automaticamente l'altoparlante. Anche coloro che sono collegati all'impianto possono chiamare il convocatore, staccando il microfono e schiacciando il pulsante della suoneria. Così facendo si accendono le rispettive lampadine di segnalazione nell'apparecchio del convocatore. Se questi non intende essere disturbato aziona la leva del commutatore in maniera che chi chiama sente il caratteristico rumore dell'apparecchio occupato e sa che solo per casi urgenti gli è permesso insistere nella chiamata.

La comodità di parlare al microfono senza doversi servire dell'apparecchio portatile non è indifferente ed il convocatore, grazie ad un apposito dispositivo, può valersene anche per le telefonate comuni. E' logico che i microfoni per telefonate ordinarie sono normalmente assai meno potenti di quelli usati per questi impianti speciali. L'impianto funziona senza amplificatore.

Per evitare complicazioni, i microfoni degli utenti collegati a questo impianto per udienze sono collegati all'altoparlante dinamico del convocatore ed il microfono di quest'ultimo a quelli riceventi.

E' opportuno installare l'impianto di convocazione a circa un braccio di distanza dall'altoparlante in maniera che si trovi nella giusta direzione del trasmittente. Se sarà seguita questa prescrizione, l'impianto funzionerà benissimo anche in locali in cui le voci fanno eco. Come corrente è prevista quella di 24 volta, conseguentemente si possono solitamente usare le batterie di accumulatori dell'impianto telefonico già esistente.

Dipinto di Leonardo scoperto a Palermo

PALERMO, 15.

Nell'odierna seduta della R. Accademia di scienze, lettere ed arti, è stata presentata una relazione in cui viene segnalata l'esistenza nella sacrestia della chiesa dei Cappuccini di Palermo di una tavoletta dipinta, raffigurante una testa di una donna del putto corrispondente al disegno di Leonardo, conservato nella R. Galleria degli Uffizi. Nonostante il dipinto si trovi in cattivo stato di conservazione ed abbia subito delle mutilazioni e qualche ritocco che ne alterano l'aspetto, i relatori ritengono trattarsi di un'opera originale di Leonardo, da attribuirsi al primo periodo fiorentino dell'attività del Maestro. La tavola sarà ora oggetto di accurato esame e di restauro.

Dà alla luce tre bimbe di diverso colore

CITTA' DEL MESSICO, 15.

Un giornale dà una curiosa notizia, a dimostrare la stravaganza prodotta dai matrimoni incrociati fra nativi e forestieri. Esso narra il caso occorso ad un meticcio messicano che ha sposata una immigrante, venuta dall'Europa centrale. Questa donna ha dato alla luce tre bambine che si differenziano nettamente nel colore della pelle, pur serbando la stessa forma nei lineamenti del volto. Una delle bambine ha la pelle bianchissima, come le europee; un'altra ha la pelle bruna molto oscura e la terza invece l'ha completamente nera, quasi come i mori. Il caso è stravagante in quanto il marito ha il colore proprio dei meticci e non ha mai cambiato, nè vi è possibilità che la donna abbia avuto rapporti con altri uomini che giustifichino una tale diversità di colorito delle neonate. Queste si differenziano non soltanto per sfumature, ma per completa opposizione di colore: dal bianchissimo assoluto della prima, al nero assoluto della terza: la seconda è un perfetto tipo mediano fra l'uno e l'altro, ma radicalmente fissato. I medici studiano curiosamente il fenomeno interessante, del quale non ritengono facile dare una soddisfacente spiegazione fisiologica.

Strade francesi che cambiano nome

PARIGI, 15

Il Prefetto del dipartimento del Rodano ha invitato le singole amministrazioni comunali a cambiar nome a quelle strade che erano state denominate secondo personalità non assolutamente illibate. L'autorità in parola ha motivato la sua disposizione, affermando che per tutti i soldati francesi e per tutti coloro i quali debbono ora sopportare le conseguenze della disastrosa politica della Francia è cagione di perenne indignazione il percorrere delle strade il cui nome ricorda i principali responsabili di tanta rovina.

Eleonora Duse

in un'opera di Oreste Cimoroni

La vita di una grande attrice, anzi di una grandissima, come fu quella di Eleonora Duse, è sempre motivo di curiosità per il pubblico. Dalla scena del teatro l'indiscrezione tenta sempre di passare a quella, più vasta, del mondo. E c'è chi sa o no difendersi da questa indagine che il più delle volte, di una vita tormentosa, qual'è quella degli artisti, coglie gli aspetti più banali, i più frivoli, e ad essi dà significati assai più vasti di quanto meriterebbero;

Eleonora Duse fu sempre custode gelosa di tutto ciò che al pubblico non apparteneva per non avere attinenza con l'arte. «Detesto le biografie, le autobiografie, le commemorazioni, le onorificenze, i giubilei, i centenari e via dicendo» rispondeva a chi, superando il tema dell'arte, tentava di carpirle qualche dato da offrire alla curiosità collettiva.

Non è facile, dunque, al biografo ricostruire la sua vita colma di motivi della cui umanità si alimentava l'arte sua. Oreste Cimoroni — scrittore che dalla Storia seppe trarre e dipingere con accortezza di biografo e sensibilità di artista varie altre figure femminili — ne ha fatto la prova superandola brillantemente, coi pochi elementi di cui poteva far uso, senza che in alcun modo le difficoltà dell'indagine menomassero l'armonia della ricostruzione.

La fonte più ricca era rappresentata da qualche recente testimonianza: scritti di persone che avevano vissuto accanto all'attrice, conservando con lei rapporti di lunga, affettuosa amicizia, rievocatori e biografi dannunziani.

Di Gabriele d'Annunzio, la cui arte e la cui vita furono legate per tanto tempo a quelle di Eleonora Duse, esisteva già la rivelazione del «Fuoco»; ma — come osserva giustamente il Cimoroni — essa era stata troppo soggetta alla trasfigurazione artistica per poter essere vita quotidiana, per convincersene. Eleonora Duse aveva un suo stile epistolare personalissimo, intessuto di sospensioni, di fuggevoli accenni, di parole congiunte in delicata armonia. Stile di artista e di donna in ogni momento e in ogni circostanza sensibilissima. Stile che, in altra forma, esprimeva la geniale attitudine dell'artista a cogliere ogni più tenue vibrazione dell'anima sua, di coloro che l'attorniavano, delle creature nate dalla mente dei suoi scrittori e che ella incarnava sulla scena con una potenza di vita insuperabile.

Del suo carattere d'interprete comprensiva della sua costante aspirazione ad un'arte dedicata a rendere sensibili le creazioni ideali degli autori fanno testimonianza queste sue stesse chiare parole: «Io sdegno di esser la virtuosa che fa pompa della sua abilità; sdegno di mettere il mio successo personale al disopra dell'opera; perchè l'interprete di un'opera d'arte non deve essere che il collaboratore fedele, attento; deve sforzarsi di trasmettere al pubblico la creazione del poeta senza deformarla. Hanno detto che nel mio nuovo repertorio io non ho creato nessun nuovo personaggio. Questo è il mio miglior elogio».

Certo, una siffatta collaborazione non fu mai meglio realizzata che nel binomio d'Annunzio-Duse. Di questo periodo della vita e dell'arte di Eleonora Duse, il libro di Oreste Cimoroni ci presenta una lunga, fedele e discreta rievocazione. Senza soffermarsi alle molte dicerie più o meno malevoli, l'autore rivolge la sua attenzione alle testimonianze più attendibili; e particolarmente importante, tra queste, quella fornita da un recente volume di memorie dannunziane pubblicato da Benigno Palmerio che visse accanto a d'Annunzio nel periodo della Capponcina, e che tronca con una

Un pensoso ritratto di Eleonora Duse

valutata come una oggettiva testimonianza.

E questa «Vita della Duse», edita con particolare cura tipografica da Garzanti, vuol essere appunto una documentata esposizione di fatti senza, però, limitarsi alla semplice cronaca. La vita di questa singolarissima artista è ricostruita, com'era opportuno, in parte assai considerevole attraverso alle manifestazioni della sua arte tanto più che tutto conferma che la dolorosa vicenda umana dell'attrice ha avuto riflessi evidentissimi nelle sue interpretazioni.

E soprattutto la storia sentimentale della donna, Oreste Cimoroni svolge questo argomento con lo stile misurato del biografo, ma con una viva comprensione dell'umana personalità della Duse. Se le sue pagine vibrano spesso di fervore lirico, gli è che la natura stessa di questa donna geniale era pervasa di lirismo. Basterebbe rileggere qualcuna delle sue lettere, anche di quelle dettate dai suoi rapporti di precisa esposizione di fatti, qualche maledica leggenda.

Ma, a parte le vicende sentimentali del poeta e dell'attrice, è indubbio che il teatro di Gabriele d'Annunzio è dovuto all'incitamento, prima, e all'appassionata dedizione interpretativa, poi, di Eleonora Duse. Dal primo incerto tentativo del «Sogno di un mattino di primavera» alle grandi affermazioni della «Città morta», della «Gioconda», della «Francesca da Rimini» fino alla preparazione della «Figlia di Jorio» che l'attrice dovette abbandonare all'ultimo momento per grave malattia, quasi tutto il teatro dannunziano fu seguito e vivificato dall'arte della grandissima interprete.

Autodidatta nel senso più completo della parola — la vita nomade compiuta coi genitori fin da bambina non le permise di frequentare nemmeno un anno di scuola. — Eleonora Duse, che doveva la profondità umana della sua arte, oltre che alla propria genialità alle esperienze talvolta amarissime della sua esistenza, sognò, nell'ultimo periodo della sua vita di formare una scuola per attrici con un proprio teatro dove poter, senza altra preoccupazione che quella dell'arte, trasmettere i frutti del suo lungo studio ai più giovani interpreti.

Di questo suo vasto disegno le fu dato di realizzare — e per breve tempo — soltanto la «Casa per le attrici».

Vecchia ormai e da tempo appartata nella sua villetta di Asolo, presso «l'altare del Grappa», Eleonora Duse, dopo aver rifiutato una pensione vitalizia offertale dallo Stato, perchè «l'Italia è povera e ognuno, appena che può, non deve prendere, ma deve dare», affrontò ancora una volta le tormentose fatiche delle recite nei teatri, morendo, sola ed esausta, in un albergo della lontana Pittsburg.

ram

Dell'attività letteraria di Oreste Cimoroni già avemmo occasione di occuparci. Questo volume su Eleonora Duce («Vita della Duce» editore Garzanti, Milano 1940-XIX, lire 20) si aggiunge alla collana già cospicua e pregevole delle sue opere e pubblicazioni.

Oreste Cimoroni è nato ad Aquila degli Abruzzi, si laureò giovanissimo in giurisprudenza. Volontario della grande guerra, partecipò a vari combattimenti. E' mutilato di guerra, Ten. Colonnello del R. Esercito per meriti eccezionali, sansepolcrista, squadrista, Marcia su Roma e Sciarpa Littorio.

Fu uno dei pionieri del movimento dei Combattenti e dei Mutilati in Abruzzo. Fu deputato al Parlamento per la 27.a Legislatura.

Dal 1928 è Prefetto del Regno. E' Console Generale della M.V.S.N. Ha fondato e diretto vari giornali del movimento combattentistico e fascista in Abruzzo.

Ha collaborato a molti quotidiani e varie riviste.

Dei suoi volumi di critica storica e letteraria ricordiamo: «Donne dannunziane», «Il Poeta della Bellezza», «D'Annunzio Poeta dell'irredentismo» «Tre donne della Storia», «Vita e morte di Arnaldo» e altri volumi sulle Piccole Industrie, sull'Artigianato, ecc.

Il Museo dell'Africa Italiana

ROMA, 15.

Il Museo Coloniale, istituito presso il Ministero dell'Africa Italiana, assume la denominazione di «Museo dell'Africa Italiana». Esso ha il fine di raccogliere ed esporre tutto quanto si riferisce alla conquista, all'incivilimento ed alla messa in valore delle terre dell'Africa Italiana. E' annessa al Museo una Mostra campionaria costituita da raccolte permanenti di campioni di materie prime, prodotti e manufatti da utilizzarsi per la propaganda coloniale italiana in occasione di partecipazione a manifestazioni italiane o estere. Al Museo è annesso anche il servizio filatetico dell'Africa Italiana.

L'altoparlante sostituisce il banditore in Germania

BERLINO, 15.

In quali campi della vita moderna non è penetrata la tecnica? In quali attività non si è trovata una macchina a sostituire la fatica dell'uomo? Vedete, per esempio l'altoparlante. Non c'è si può dire angolo al mondo da cui non si levi la sua voce, a ripetere la parola di un capo sulle piazze gremite di popolo o quella del sacerdote ai suoi fedeli nel tempio, a gridare l'arrivo dei treni nelle stazioni o ad impartire ordini e cantare canzoni tra le colonne in marcia. Un ultimo passo l'ha fatto compire all'altoparlante la Telefunken, che l'ha chiamato a sostituire il banditore nei luoghi ove ancora, in Germania ed in parecchi altri paesi, esso conserva la sua antica funzione di gazzetta ufficiale vivente. L'idea della Telefunken è stata d'impiantare degli altoparlanti nei posti donde il banditore soleva pronunziare i suoi annunzi; questi altoparlanti sono collegati centralmente ad un microfono al quale basta che parli una sola persona perchè la sua voce sia sentita in tutto il comune come quella di un banditore che possieda il dono miracoloso dell'ubiquità.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il radio rapporto delle Cooperative e delle Mutue

Gli enti friulani in linea con fede e disciplina

Si è svolto ieri l'annunciato rapporto nazionale della Cooperazione e mutualità fascista, tenuto alla radio dal presidente nazionale dell'Ente cons. naz. Giovanni Fabrici.

Nella nostra città il raduno si è svolto presso la segreteria provinciale, nella Casa della Cooperazione in viale Ledra, ove convenivano i presidenti, i consiglieri di tutte le istituzioni cooperative mutualistiche della città e della zona.

Prima della radio trasmissione del cons. naz. Fabrici, il Segretario provinciale dell'Ente della Cooperazione, camerata Lanfranchi, presenti i rappresentanti del Prefetto e del Federale, ha fatto una chiara relazione sul movimento cooperativistico nella nostra provincia, il quale è molto efficiente poichè raccoglie 812 organismi, diretti e disciplinati dalla Segreteria. Ha quindi rilevato l'importanza della attività cooperativistica nel settore dell'economia nazionale, intrattenendo i convenuti — oltre una cinquantina — sulla necessità di intensificare al massimo la produzione in ogni ramo di attività e secondo le precise direttive nazionali, anche se lo sforzo che viene richiesto nell'interesse superiore della Nazione in guerra dovesse rappresentare un sacrificio per la azienda cooperativa e per gli associati.

E' stata posta nel massimo risalto la assoluta ed inderogabile necessità di osservare rigidamente le norme emanate dai superiori ministeri concernenti gli approvvigionamenti dei generi alimentari, non solo per ottemperare alle disposizioni all'uopo emanate dall'Ente della Cooperazione, ma altresì per quel senso di profondo e preciso dovere che ogni cittadino deve avere verso la Patria in guerra.

I cooperatori dovranno osservare scrupolosamente la più rigida disciplina in ogni campo, ponendo così in rilievo come il dovere di ogni cittadino è quello di accortamente respingere ogni e qualsiasi tentativo derivante da oblique manovre a carattere disfattistico. I cooperatori tutti debbono essere fattivi ed ardenti propagandisti del la più solida e risoluta resistenza interna, contrapponendo alle subdole manovre del nemico un fronte interno graniticamente compatto, atto a sostenere lo sforzo eroico che i camerati alle armi stanno compiendo sui campi di battaglia.

La parola d'ordine che è stata ribadita ai cooperatori è questa: «Lavorare e tacere».

Nutriti applausi hanno sottolineato le vibranti parole del camerata Lanfranchi. Immediatamente dopo veniva ascoltata la trasmissione radiofonica del rapporto del presidente nazionale.

Infine l'Ispettore Federale camerata Zoccolari recava ai cooperatori dirigenti e presidenti delle varie Cooperative della città e della zona il saluto del Segretario Federale, rilevando l'importanza che oggi assurge nel quadro della vita nazionale l'opera della cooperazione, tesa anch'essa, con tutte le energie nazionali, verso la immancabile vittoria finale.

Il convegno è stato iniziato e chiuso col saluto al Duce.

Istituto di Cultura Fascista

« Lectura Ducis »

La lezione del prof. Capitolo

Il ciclo «Lectura Ducis» ha avuto un'ottima ripresa la sera di venerdì 14 corr. con una lezione del prof. Guido Capitolo del R. Liceo Scientifico.

L'aula magna era gremitissima, specialmente di giovani la cui presenza a queste lezioni è la più cara in questi momenti alle gerarchie del Partito e alla presidenza dell'Istituto di Cultura. Si notavano folti gruppi di studenti dei due Licei, Classico e Scientifico, e numerose rappresentanze dell'Educandato Uccellis, del Collegio Magistrale della GIL e del Collegio di Toppo Wassermann.

Erano intervenuti, oltre al Presidente provinciale dell'I.N.C.F., il prof. Primo Zanotti fiduciario provinciale dell'A.F.S.M., il prof. Arturo Credali del Collegio Magistrale della GIL, il prof. Domenico Traunero del R. Istituto Tecnico e altri insegnanti e studiosi.

La sobria, chiara e vibrata esposizione svolse i concetti riassunti nelle seguenti linee:

Il più grande problema della filosofia è quello che riguarda il significato della nostra esistenza. I due stati d'animo della coscienza irriflessa, per cui qualche volta ci pare che la vita valga la pena di essere vissuta, mentre altre volte ci pare che sia inutile, nella coscienza filosofica si chiariscono e hanno luogo a due visioni antitetiche della vita: il Naturalismo e lo Spiritualismo. Il primo, partendo dal presupposto che la realtà sia materia esistente ab aeterno, soggetta ad inflessibili leggi meccaniche che, attraverso varie modificazioni e trasformazioni danno luogo alla coscienza, ritiene che la vita degli uomini sia priva di fine al pari degli altri fenomeni naturali e che a noi non resta altro da fare che vivere egoisticamente una esistenza tutta materiale e terrestre.

Lo spiritualismo obbietta invece che i movimenti meccanici possono dar luogo solo ad altri movimenti meccanici e mai ad un fenomeno diverso per qualità: la coscienza, ben lungi dal derivare dalla materia e dal dipendere da essa, si afferma come realtà originaria ed irriducibile, come capacità di asservire la realtà naturale.

Poichè lo spirito è per sua essenza universalità ed eternità, in quanto non è, come la materia divisibile, limitabile e temporalizzabile, l'ideale dell'uomo non può consistere nell'affermazione della propria individualità tutta protesa nel godimento di piaceri egoistici e materiali, ma nell'attuazione di valori universali ed eterni.

Alla visione spiritualistica della vita s'ispira il pensiero del Duce. «Se è vero» egli ha scritto — che la materia è stata per un secolo sugli altari, ora è lo spirito che ne prende il posto». L'uomo è spirito, non circoscritto nei limiti spaziali del suo corpo, e nei limiti temporali di quella breve linea che unisce i due punti della nascita e della morte. Poichè l'uomo è spirito e lo spirito è per sua essenza universalità e eternità, l'ideale dell'uomo è la famiglia, che impone rinunzie ed impone di educare secondo la legge del bene i nostri figli che si continueranno nel tempo; è la Patria, che integra e supera l'ideale della famiglia, che egoismo potrebbe diventare, e congiunge noi ed i nostri figli ad un tutto che infinitamente ci sopravanza nel tempo e nello spazio, perchè la Patria è presente che unisce tutto un popolo in una unica aspirazione, è passato che ci ricollega a coloro che prima di noi operarono, ed è futuro perchè quella fiaccola che a noi accesa fu consegnata più luminosa dovrà essere trasmessa alle generazioni che verranno. La vita appare così una resa severa, in cui ogni nostra azione ha una risonanza profonda negli spazi e nei tempi più lontani e concorre all'ordine universale; appare cosa seria, austera e religiosa che implica negazione di ogni ottimismo, perchè nella vita ci sono delle gravi difficoltà, ma anche di ogni scetticismo e di ogni pessimismo perchè quelle difficoltà, affrontate con virilità consapevole, possano essere domate dall'umano lavoro.

La vita quale la concepisce il Duce implica disdegno della «vita comoda» perchè senza sacrifici, senza sforzo, senza sangue non si può far nulla di grande nella storia; implica fede, che è la leva delle grandi cose, fede nell'ideale che snebbia ogni dubbio e dà all'anima l'impeto necessario per affrontare gli eventi, fede nell'esistenza di un Ordine obiettivo e di una perfezione assoluta che dà a noi la certezza che quanto fu fatto non potrà essere cancellato.

La bella radunanza ebbe principio e fine col saluto al Duce ordinato dal presidente ed al quale rispose il poderoso ed entusiastico «A noi» della gioventù.

« Lectura Dantis »

"La palude Stigia e la città di Dite,,

Nei confronti del dramma politico-religioso che forma l'ossatura della «Divina Commedia», hanno una grande importanza i Canti VIII e IX, che saranno argomento della prossima lezione di martedì 18. Con questa lezione V ci si addentrerà nei meandri del simbolismo della Croce e dell'Aquila e sarà data qualche nuova spiegazione delle allegorie dantesche.

L'ingresso è libero.

G. U. F.

Il calendario dei prelittoriali della cultura e dell'arte del Guf di Padova

Il G.U.F. di Padova comunica il seguente calendario delle gare prelittoriali:

20 febbraio: Convegni di Dottrina del Fascismo e Politica Economica Corporativa;

21 febbraio: Convegni di politica estera e di critica letteraria; Concorso di giornalismo;

22 febbraio: Convegno di ordinamento dello Stato e Concorso di giornalismo;

23 febbraio: Convegni di Politica imperiale e di Politica educativa (maschile e femminile).

Il convegno di critica artistica sarà tenuto a Vicenza, durante la mostra prelittoriale, in data che sarà tempestivamente comunicata.

Il Convegno di critica musicale avrà luogo a Bolzano il giorno 3 marzo nel corso dei prelittoriali della musica che si svolgeranno dal 1. al 3 marzo.

La mostra prelittoriale sarà aperta a Vicenza il 27 febbraio. Le opere da esporre dovranno pertanto pervenire direttamente a Vicenza entro il 22 febbraio oppure al G.U.F. di Udine, che ne curerà l'inoltro entro il 19 febbraio.

Le monografie e le opere di composizione poetica e narrativa, in sei copie dattiloscritte, dovranno essere inviate al G.U.F. di Padova entro il 27 febbraio o al G.U.F. di Udine entro il 22 febbraio.

Le conversazioni di propaganda ai Gruppi rionali

Ieri sera nelle sedi dei cinque Gruppi rionali si sono radunati i fascisti per ascoltare i camerati designati dal Segretario Federale.

Hanno tenuto le conversazioni di propaganda i seguenti camerati: prof. Gastone Conti al Gruppo rionale «Pio Pischiutta», prof. Attilio Bonetto al Gruppo rionale «Arturo Salvato» prof. Francesco Cocchiarella al Gruppo rionale «Edgardo Beltrame», prof. Primo Zanotti al Gruppo rionale «Alfredo Giorgini» e il prof. Ivo Forni al Gruppo rionale «Giuseppe Gentile».

Le riunioni si sono concluse con vibranti manifestazioni di fede fascista.

Buoni del Tesoro

La Banca d'Italia aperta stamane per le sottoscrizioni

ROMA, 15.

Per agevolare le operazioni di sottoscrizione ai buoni del tesoro novennali 5% a premio 1950 è stato consentito che, limitatamente alle operazioni stesse, le filiali della Banca d'Italia e delle aziende di credito nel Regno tengano aperti gli sportelli dalle ore 9.30 alle 11.30 nei giorni domenicali del 16 e del 23 corr.

Unione Commercianti

Proroga termine presentazione denuncie imposta sull' entrata per i venditori ambulanti

Si comunica che il Ministero delle Finanze, in seguito all'interessamento della Federazione, ha disposto di prorogare il termine per la presentazione agli Uffici del Registro, da parte degli interessati, della denuncia prescritta dall'accordo sindacale a tutto il 28 febbraio 1941.

Si avverte che l'imposta dovuta per i mesi di gennaio-febbraio 1941 dovrà essere corrisposta dai venditori ambulanti con la successiva rata di marzo-aprile.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca:

Giuseppe Mosettig, regio notaro residente nel comune di S. Vito al Tagliamento, distretto notarile di Udine, è trasferito nel comune di Tarvisio, stesso distretto.

Per i familiari dei feriti in guerra

Ad iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento e con la collaborazione del Dopolavoro Provinciale è stato disposto perchè i familiari dei feriti per eventi di guerra, degenti negli Ospedali vengano al loro arrivo a Udine, accolti ed assistiti dalla Federazione e dal Dopolavoro Provinciale, il quale ultimo si assume l'onere della spesa di soggiorno e di pernottamento.

I parenti dei feriti, fino ad un numero di due familiari stretti congiunti per ogni ferito e per una permanenza ad Udine di due giorni, saranno ospiti della Federazione fascista del Dopolavoro Provinciale.

Per facilitare il soggiorno stesso, la Federazione terrà aperto un apposito Ufficio informazioni nel quale presteranno servizio gerarchi ed addetti federali, nel mentre il Dopolavoro, attraverso il servizio di organizzazione (Sezione assistenza ai camerati alle armi) provvederà alla distribuzione dei buoni per la colazione, il pranzo, la cena e il pernottamento negli alberghi cittadini.

Facilitazioni di viaggio per i congiunti di militari feriti o deceduti

Come già altre volte reso noto, la Prefettura informa che i congiunti dei militari feriti o deceduti che intendano visitare i loro cari, hanno diritto a fruire delle seguenti facilitazioni di viaggio: gli indigenti possono effettuare il viaggio di andata e ritorno gratuitamente; *i non indigenti hanno diritto alla riduzione del 50 per cento sui biglietti ordinari.*

Per ottenere i documenti necessari e per tutti i chiarimenti i predetti congiunti devono rivolgersi ai Podestà dei Comuni o alle Stazioni dell'Arma dei CC. RR.

Federazione Fasci Femminili

Spedizione indumenti di lana ai combattenti

Il Fascio Femminile, al quale è affidato l'incarico di questa quinta ed ultima spedizione di pacchi per i nostri eroici combattenti, fa caldo appello alle donne fasciste, alle generose collaboratrici, a tutte le madri, spose, sorelle, figlie di valorosi che già tanto seppero dare, di riunire premurosamente quanto hanno preparato in indumenti di lana unendo la loro offerta a quella tempestiva di alunni di istituti e scuole urbane, inviando tutto alla sede del Fascio Femminile in via Liruti 22, entro il 23 corrente. Ricordiamo ai capi di Istituti e a tutti gli offerenti che la sede è aperta tutti i giorni anche festivi nella mattina e nel pomeriggio e che la spedizione sarà effettuata in settimana.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al valor militare alla memoria del colonnello Attilio Riva

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare alla memoria del colonnello Attilio Riva di Giuseppe, nato a Udine, del IX raggruppamento artiglieria di C. d. A. con la seguente motivazione:

«*Comandante di raggruppamento sagace ed esperto, interveniva in tutte le operazioni di guerra con le sue artiglierie con ardimento e prontezza. Soldato generoso e valoroso, restò fra i suoi artiglieri incurante di un grave male che, inesorabile, recideva poi fulmineamente la sua esistenza. Bella figura di comandante e di soldato, chiudeva la sua vita rivolgendo il pensiero alla Patria e al Reggimento.* Monte Erisetta 10-25 giugno 1940 XVIII»

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari il cap. magg. De Cillia Ottavio da Pasiano di Pordenone e l'autiere Ciariut Guido da San Mauro.

Per il pacco alle "Penne nere,,

Diamo un altro elenco delle offerte — la cui sottoscrizione è già chiusa — percenute al Comando del Battaglione «Udine» del X. Alpini, per il pacco alle «Penne nere»:

- Adolfo Modesti «Bar al Monte» L. 25, Eugenio Jabbina da Pavia 50, Odorico e Maria Politi, in memoria di Nino Sonvilla 20, Carlo De Pascal 10, popolazione di Montemaggiore (Taipana) 135.65 famiglia Carnielli Lorenzi, in morte di Maddalena Gagliardi Misani 100, Rina Driussi 5, popolazione di Platischis (Taipana) 400.50, popolazione di Cola (Tarcento) 200.70, ten. Vittorio Tonini 22, un'anonimo, dipendente dello stabilimento «Montecatini» per rinuncia alle ferie non godute 1.441.35, Irene e Carlo Molinaris 50, Maria Del Missier 5, Renzo Bon, Scuole elementari 4 Novembre 1, Gianni Cotterli, id. 1, Cesare Maiorana, id. 1, Nella Blondini 10, in memoria di Adele Mariutti ved. Grossuti versarono: Antonio Buffon, Vito Bistoni, Elio Bastianutti, Attilio Zanello, Adriano Miseri, Fulgenzio Savioli, Guido Mattiussi, Onorio Foi, Antonio Rossi, cav. Annibale Cudugnello, Guido Paludetti, Umberto Pegoraro, Andrea Cremese, Francesco Prandini, Alfredo Fontanini, Leone Novello, G. Batta Sandri, Luciano Savino, Furio Furlanetto, Arturo Pirioni, Giovanni De Paoli, Quinto Rossi, Giuseppe Contardo e famiglia, Enrico Buna, Alessandro Lavaroni, Emilio Boschian, Elio Fiaibani, Luigi Galliussi, Orazio D'Arcano, Giuseppe Rubic, Guido Nigris, Guido Vaccaroni, Luigi Sgobino, Giuseppe Marchesini, Achille Ciardi, Francesco Moraro, Galliano Fraccaro, Oscar Meneghini, Remo Mattioni, Ottavio Dei Zotto, Giovanni Mazzolini, per complessive L. 260, Direzione didattica di Fagagna 372.35, Chino Ermacora 50, Giovanni Gandini (2a off.) 20, impiegati Riunione Adriatica di Sicurtà 30, Ines Crapis 25, Piros Filippone 25, Vito Modotto fu Vito da Oscacco di Resia 50, gen. alp. Giuseppino Pontoni 1, gen. alp. Arrigo De Cecco 1, gen. alp. Bruno Parovan 2, gen. alp. Lao Rossi 1, gen. alp. Disman Cecchini 1, gen. alp. Renato Casarsa 2, gen. alp. Ezio Paoluzzi 1, gen. alp. Angelo Bertoni 1.50, gen. alp. Aldo Chiesa 1, gen. alp. Valentino Bernardis 2, gen. alp. G. Batta Ongaro 2, gen. alp. Ardino Borovini 2, gen. alp. Alfredo Stefanutto 1, gen. alp. Annibale Trevisanto 1, gen. alp. Gioacchino Miani 2, gen. alp. Amelio Potocco 0.60, gen. alp. Sergio Da Rios 3, gen. alp. Romeo Judri 2, gen. alp. Bruno Zanusso 1, gen. alp. Primo Zamparo 1, gen. alp. Lino Bertolin 1, gen. alp. Alfredo Bellini 1, gen. alp. Pasquale Maesan 1, gen. alp. Antonio Cavedon 1, gen. alp. Pietro Accordi 1, gen. alp. Antonio Ziggiatto 1, gen. alp. Valentino Dannieli 1, gen. alp. Domenico Zanello 1, gen. alp. Andrea Varnier 1, gen. alp. Giuseppe Tolesso 2, gen. alp. Luigi Solinat 1, gen. alp. Luigi Vicenzi 2, gen. alp. Silvano Daneluz.

Anche oggi non si fuma!...

In una tabaccheria centrale entra un fumatore e spara a bruciapelo un categorico: «avete sigarette estere?».

La risposta è negativa ma il cliente non si dà per vinto e, con moto febbrile comincia a sciorinare una sfilza di nomi esotici, alternando ad ogni marca il ritornello: «almeno queste, almeno queste?».

Disdetta! La variopinta elencazione è rimasta lettera morta. Allora il nostro bel tomo allarga le braccia con aria sconsolata e lascia la tabaccheria mormorando: «Pazienza, anche oggi non si fuma!».

Incredibile ma vero: vi è della gente in circolazione — ma che razza di gente è questa? — che compie il.... grande sacrificio di non fumare perchè il tabaccaio è sprovvisto delle sigarette estere come se il nostro Monopolio non avesse preparato per i fumatori tutto un assortimento di ottimi tabacchi.

Mentalità deprecatissima, dunque, che noi additiamo alla strega di un fenomeno di esterofilia, di quelli che — con le buone o con le cattive — saranno estirpati una volta per sempre.

La vibrante assemblea del Sindacato geometri

La relazione del consigliere nazionale Fancello — Il nuovo direttorio

Ieri nel pomeriggio, nella sede dell'Unione professionisti ed artisti in via Aquileia, ha avuto svolgimento l'annunciata assemblea generale del Sindacato fascista dei geometri.

Alla riunione, presieduta dal segretario provinciale del Sindacato cons. naz. geom. Enrico Fancello, presenziava anche il il comm. dott. Asquini vice presidente dell'Unione, quale rappresentante del Segretario Federale. Un numero assai notevole di geometri ivi convenuto non solo dalla città, ma anche dai più lontani centri della provincia.

L'assemblea aveva inizio con la relazione sull'attività svolta dal Sindacato nel triennio 1938-40, esposta dal segretario provinciale.

Il cons. naz. Fancello nella sua premessa — dopo aver rilevato come siano trascorsi tre anni dall'ultimo rapporto — affermava che la categoria dei geometri italiani, fiera di marciare nei ranghi della rivoluzione fascista, va sempre più assumendo, secondo lo spirito corporativo, carattere totalitario nell'ambito della Nazione; categoria che ha sempre esercitato nei tempi e sempre eserciterà una funzione importante ed insopprimibile nella vita economica e sociale di tutti i Paesi civili.

L'efficienza attuale del Sindacato Geometri conta oggi 269 iscritti. Il relatore proseguendo nella sua esposizione circa l'attività svolta dall'organizzazione, informava che la Commissione revisione parcelle ne ha esaminate: nel 1937 n. 16 per circa 75 mila lire; nel 1938 n. 15 per oltre 83 mila lire; nel 1939 n. 39 per poco più di 72 mila lire e nel 1940 sono state esaminate 183 parcelle per oltre 200 mila e 500. In seno alla Commissione Tecnica intersindacale sono stati trattati e svolti i seguenti problemi: repressione dell'esercizio abusivo della professione, direzione lavori in calcestruzzo armato, regolamenti d'igiene ed edilizi dei comuni, assorbimento dalla disoccupazione professionale da parte delle pubbliche amministrazioni, soluzioni di questioni di interferenze entro l'ambito sindacale fra le categorie tecniche, sulla casa rurale.

Dopo aver accennato alla attività svolta in collaborazione col centro, alla partecipazione a mostre regionali e nazionali, ai corsi di fotogrammetria, alle attività culturali varie, alla costituzione dei gruppi geometri liquidatori danni grandine ed incendio, all'interessamento per i giovani diplomati, alla tariffa professionale ed altre attività interessanti la categoria dei geometri, si soffermava sull'opera svolta dal Sindacato circa la conclusione dell'accordo sui compensi spettanti alle categorie tecniche per la compilazione delle planimetrie richieste dalla legge con riferimento alla formazione del catasto urbano. Concludeva infine esprimendo la certezza che tutti i geometri friulani, operando con serenità, con fede, con volontà e con compattezza, contribuiranno a servire degnamente in pace ed in guerra, l'Italia fascista, il Duce.

Prolungati applausi hanno coronato la esauriente relazione, ascoltata con attenzione e vivo interesse da tutti i convenuti che l'hanno a pieni voti, approvata. Così pure all'unanimità veniva approvata la relazione finanziaria.

Il camerata dott. Asquini, recava quindi ai presenti il saluto del Segretario Federale, il quale conosce ed apprezza lo spirito che anima la attività dei geometri nel campo professionale ed in quello sociale, spirito che si intona perfettamente all'ora storica in cui viviamo.

Vivi applausi hanno accolto le vibranti parole del rappresentante del Partito.

Si procedeva poscia alle nomine del Segretario provinciale e dei componenti il Direttorio provinciale del Sindacato. A segretario provinciale veniva riconfermato il cons. naz. Enrico Fancello. Il Direttorio provinciale è risultato composto dei seguenti geometri: Ottorino Carnelutti, Giannino Roiatti da Pasiano, Luigi Sgobaro da Basiliano, Mattia Savonitti da Buia, Tomaso Tamburlini da Tolmezzo, Giovanni Jus, Camillo Deganutti, Romano Coccolo da Premariacco, Luciano Nicosia. Revisori dei conti sono stati nominati: geom. Mario Dorigo, geom. Carlo Blasic da Pozzuolo del Friuli, Giovanni Pinzani da Mortegliano.

L'assemblea ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Alimentazione con generi razionati

Disposizioni per i capi convivenza

La S.A.D.A.C. comunica:

Per il prossimo mese di marzo, tutte le convivenze militari, le convivenze civili a carattere familiare o con carattere di pubblici esercizi nonchè le convivenze speciali dovranno per il prelevamento dei generi razionati attenersi alle norme ministeriali all'uopo emanate.

Pertanto i capi convivenza dovranno uniformarsi a quanto sopra prendendo visione delle disposizioni esistenti presso i Municipi. La S.A.D.A.C. non rilascerà buoni in deroga alle disposizioni succitate.

Per le convivenze militari

La direzione dell'Ufficio Alimentazione, comunica:

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Direzione Generale dell'Alimentazione - con circolare telegrafica N. 168 del 12 corrente, chiarisce che quanto esposto con circolare N. 136 del 1. corr. (circolare del Consiglio Provinciale delle Corporazioni N. 6746 dell'8 febbraio) si riferisce esclusivamente ai casi in cui i militari ricevano numerario alla mano e provvedano singolarmente al proprio vitto.

Naturalmente per le convivenze militari con rancio in contanti, che provvedono collettivamente al vitto dei militari mediante mensa obbligatoria, restano valide le disposizioni della circolare 578 del 25 gennaio 1940 (circolare telegrafica del Consiglio Provinciale delle Corporazioni n. 1616).

Le prenotazioni dei generi da minestra per il mese di marzo

ROMA, 15.

Il Ministero dell'Agricoltura comunica che le prenotazioni dei generi da minestra per il mese di marzo devono essere fatti dal 18 al 23 febbraio. Se eventualmente entro il mese di febbraio dei consumatori non avessero potuto ritirare per cause varie tutto il quantitativo regolarmente prenotato dei generi da minestra a cui dà diritto la tessera, questi potranno essere ritirati anche entro la prima decade di marzo.

Disposizioni sull'alimentazione

Ritiro delle carte annonarie ai detentori di generi razionati

Con riferimento alle circolari numero 1272 e n. 1842 rispettivamente del 15 e del 21 gennaio scorso, la direzione della sezione provinciale dell'alimentazione invita le autorità comunali a provvedere per il completamento del ritiro carte annonarie a tutti coloro che, in base al recente censimento, siano risultati in possesso di generi razionati; la durata di tale ritiro dovrà corrispondere al quantitativo dei generi posseduti in rapporto alla razione mensile prevista per ogni persona.

In coincidenza delle macellazioni di suini pel consumo familiare, dovrà essere disposto l'immediato ritiro dei tagliandi della carta annonaria relativa ai grassi solidi — e ciò anche quando il proprietario del suino non sia un agricoltore.

Esempio: Una famiglia di cinque persone macella un suino di un quintale e ricava, *in base alla resa media, kg. 26 di grassi solidi* (kg. 18 di lardo e kg 8 di strutto, (pancetta e simili), la razione individuale di grassi solidi è di 650 gr. In totale, per ogni mese, la famiglia avrebbe diritto di prelevare kg. 3.250 di grassi solidi (lardo, strutto, burro). Poichè la scorta, derivante dalla macellazione, è di kg. 26, ne consegue che il fabbisogno di grassi solidi per tutta la famiglia risulta coperto per 8 mesi e, pertanto, *per la durata di otto mesi,* detta famiglia non avrà diritto ai corrispondenti tagliandi delle carte annonarie.

Analogamente si dovrà provvedere anche per gli altri generi razionati (pasta, riso, farina di grano, ecc.) per i detentori di frumento

L'orario dell'oscuramento in vigore da oggi

Il Comitato provinciale di protezione antiaerea comunica che, per il periodo 16 febbraio - 31 marzo corrente anno, l'inizio dell'oscuramento è stabilito alle ore 20 e dovrà essere osservato fino alle ore 6.30 del mattino.

Scuola di Cultura cattolica

La conferenza odierna

Oggi, alle 18, nella sala di via Treppo il cav. dott. prof. Michele Mattioni da Arezzo parlerà sul tema: «Dante: il poema sacro e la morte del Poeta». La conferenza sarà illustrata da 172 proiezioni.

L'ingresso è libero, la sala riscaldata.

Una culla

La casa del cav. Cesare Bastianutti, V. Segretario del Fascio di Udine, è stata allietata dalla nascita di una bella bimba, la quintogenita, alla quale sarà imposto il nome di Valentina Vittoria.

Al camerata Bastianutti ed alla sua gentile consorte vivissimi rallegramenti e tanti fervidi auguri.

Per gli agricoltori

Pubblicazione della Fondazione "Dante Gibertini,,

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura, sezione della Cerealicoltura, comunica che la fondazione «Dante Gibertini Brescia», nell'intento di portare un valido contributo agli agricoltori, ha provveduto a raccogliere in apposito volume i principali scritti tecnici del compianto prof. Dante Gibertini, ottenendo una riuscita pubblicazione e di particolare interesse. Il prezzo per ogni copia è di L. 20.

Il ricavato dal collocamento di detta pubblicazione va devoluto dalla fondazione stessa, a favore dei figli degli agricoltori bisognosi che si dedicano agli studi dell'agricoltura, con particolare riguardo ai piccoli coltivatori della montagna.

Per le finalità che la fondazione si prefigge, il Consorzio è certo che gli agricoltori di questa provincia aderiranno totalitariamente a questa nobile iniziativa, atta ad onorare la personalità di Dante Gibertini, cattedratico, propagandista, organizzatore, studioso e difensore dell'Agricoltura italiana.

Le prenotazioni si ricevono presso la Sezione della Cerealicoltura, piazza del Duomo 6, (I. piano).

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 32 del 16 febbr. XIX

Per i familiari dei feriti in guerra

Alla iniziativa presa dalla Federazione dei Fasci di Combattimento perchè i familiari dei feriti degenti negli ospedali siano accolti ed ospitati, al loro arrivo nella nostra provincia, dalla Federazione stessa, il Dopolavoro Provinciale concorrerà con la spesa relativa al soggiorno ed al pernottamento dei familiari stessi.

Iniziative del Dopolavoro

Per le famiglie dei dopolavoristi Caduti in guerra. — Il Dopolavoro ha messo a disposizione del Segretario Federale cento abbonamenti al «Popolo d'Italia» da offrire in omaggio alle famiglie dei dopolavoristi Caduti in guerra.

Per gli Squadristi. — A dimostrazione dei vincoli di fraterno cameratismo che legano i dopolavoristi a coloro che ebbero l'onore di militare nelle file della Vecchia Guardia, il Dopolavoro Provinciale ha messo a disposizione del Segretario Federale cento abbonamenti al «Popolo d'Italia» ed alcuni premi per quei Squadristi che verranno segnalati dal Segretario Federale.

Per i dopolavoristi che si recano in Germania. — Per aderire al desiderio di numerosi dopolavoristi — che prossimamente si recheranno in Germania a portare il contributo della loro attività alla Nazione amica — di poter seguire, anche se lontani, gli avvenimenti che interessano la Patria fascista, il Dopolavoro provinciale, presi accordi con la Direzione de «Il Popolo del Friuli», offre l'abbonamento trimestrale al quotidiano provinciale verso il pagamento della quota ridotta di Lire 25 anzichè di lire 40.

Le prenotazioni, accompagnate dall'importo e dall'indirizzo, si ricevono presso tutti i Dopolavoro dipendenti e presso la sede provinciale dell'O.N.D. (via Girardini 2, Udine).

Le iniziative di cui sopra sono state segnalate al Segretario Federale, il quale ha espresso al Presidente Provinciale dell'O.N.D. il suo elogio per l'attività che il Dopolavoro svolge in questo particolare momento.

Nomine Componenti Direttorio O.N.D.

LATISANA. - *Dopolavoro Comunale.* — I fascisti Giacomo Bovolotto, Etile Martin, Mario Paolini, Alessandro Peloso, Ferruccio Sellenati, Giorgio Taverna sono nominati componenti il Direttorio O.N. Dopolavoro.

« 2a Befana del soldato »

Offerte pervenute: *Ligusullo,* Dopolavoro comunale, lire 120; *Santa Maria la Longa,* Dopolavoro comunale, lire 630,40; *Vito d'Asio,* Dopolavoro frazionale di Casiacco, lire 164.

Assistenza ai camerati alle armi

Il fascista Francesco Messina, presidente del Dopolavoro aziendale Messina di Piancada (Palazzolo dello Stella), ha versato lire 200 in occasione delle nozze della propria figlia Francesca.

Spettacoli

FONTEBBA. - *Dopolavoro comunale.* — Durante la prima quindicina di febbraio sono stati dati 4 spettacoli cinematografici gratuiti per i camerati alle armi. Vi hanno assistito complessivamente 1242 militari.

Movimento « Posti di ristoro »

Nei giorni che vanno dal 10 al 16 febbraio corrente i «Posti di ristoro» di Palmanova, Pontebba, Cervignano, Sacile ed Udine, hanno registrato 7643 presenze.

Manifestazioni

Gare di sci per dopolavoristi. — Organizzate dal Dopolavoro comunale di Tolmezzo avranno svolgimento oggi, nella conca di Curiedi (Fusea), le annunciate gare di sci per dopolavoristi della zona.

Concerti

A cura della Segreteria Generale dell'O.N.D. il giorno 21 corrente avranno luogo ad Udine due concerti vocali. Il programma, l'ora delle manifestazioni, la località ed il nome degli artisti saranno segnalati con il prossimo comunicato O.N.D. di giovedì 20 febbraio.

Rileviamo con vivo compiacimento le iniziative della Presidenza del Dopolavoro Provinciale a favore dei familiari dei feriti degenti negli ospedale di Udine e per l'offerta dell'abbonamento al «Popolo d'Italia» alle famiglie dei dopolavoristi caduti in guerra e agli squadristi e dell'abbonamento al nostro giornale ai dopolavoristi che si recano in Germania per ragioni di lavoro. Dette iniziative, di alto significato e perfettamente intonate a questo particolare momento, fanno seguito a varie altre inerenti all'assistenza ai camerati alle armi (spettacoli, posti di ristoro, offerta di libri, ecc.) e alla sana propaganda fra le masse.

E' tutto un fervore organizzativo che conferma la solida attrezzatura del Dopolavoro nella nostra provincia e la sua piena efficienza.

NOZZE

Ieri mattina nella raccolta e suggestiva Cappella del Palazzo Arcivescovile, l'Ecc. mons. Nogara Arcivescovo di Udine, ha celebrato le fauste nozze della gentile signorina Francesca Messina, figlia del noto e stimato industriale sig. Francesco, col prof. dott. Adelchi Riccardo Nuciforo, insegnante alle Scuole d'Avviamento Commerciale «P. Valussi». Erano testimoni al rito: per la sposa il dott. cav. Cesare Margotta ed il fratello per. ind. Vincenzo Messina; per lo sposo il fratello magg. cav. Carmelo Nuciforo e l'avv. Alberto Rotella.

Alla cerimonia assistevano i famigliari degli sposi ed una eletta cerchia di amici ed intimi della famiglia Messina nonchè colleghi dello sposo. Il Presule ha rivolto alla felice coppia elevate espressioni di fede e di augurio, invocando su essa la celeste benedizione. Al termine della funzione ha fatto omaggio agli sposi di un magnifico ricordo.

Agli sposi novelli, cui sono pervenute tantissime attestazioni di affetto, di amicizia e di stima, il nostro fervido voto augurale; alle rispettive famiglie, vivissime felicitazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

15 febbraio 1941 XIX

NATI	16
MORTI	6
MATRIMONI	2

Nascite

Ferigo Italo (I nato) di Amadio e di Mizza Dorina.
Canciani Guerrino (III nato) di Lino e di Cecchi Teodora.
Rainis Marisa (IV nato) di Natale e di Scrocco Marina.
Braidotti Giorgio (I nato) di Fiorello e di Bettuzzi Elvia.
Cuminetti Emanuela (I nato) di Aldo e di Pintor Aura.
Mazzoleni Andreina (I nato) di Alberto e di Pedretti Carla.
Gelodi Adriano (II nato) di Guido e di Feruglio Alda.
Peresano Marisa (I nato) di Lino e di But Maria.
Plaino Antonino (II nato) di Angelo e di Napoli Maria.
Moscatelli Maria (I nato) di Agostino e di Marcuz Regina.
Zorzi Andreina (I nato) di Ervino e di Rainoldi Antonietta.

Matrimoni

Feltrino Americo pittore con Zanottini Gina tessitrice.
Nuciforo Adelchi Riccardo professore con Messina Francesca civile.

Pubblicazioni di matrimonio

Moschione Augusto meccanico con Salmaso Liveria casalinga.
Polastri Aldo conciapelli con Romanelli Maria filatrice.
Vezzi Tullio medico chirurgo con Miscon Angela casalinga.
Calligaris Emidio falegname con Mestroni Velia casalinga.

Morti

Colle Isabella ved. Benedetti fu Giuseppe d'anni 78 casalinga.
Valente Alfredo fu Antonio d'anni 58 agente di assicurazione.
Iob Giuliana di Giulio di giorni 40.
Gabini Francesco fu Valentino di anni 60 falegname.
Plaino Giuseppe fu Antonio di anni 68 fabbro.
Facca Marco di Pietro di anni 20 studente.

Rubano in cantina salami, lardo e grasso

Nottetempo ignoti penetrati nella cantina di Luigi Fabbro fu Pietro a Mels di Colloredo di Montalbano, rubavano sedici salami, varii chilogrammi di lardo e di grasso d'oca, il tutto per un valore di circa 300 lire.

Quindici conigli rubati

Ignoti lavoratori delle tenebre, tagliata la rete metallica che chiudeva la gabbia, si impossessavano di ben 15 bei conigli di proprietà di, Ottavio Moretti fu Gio. Batta di 64 anni, dimorante a Tarcento. Il danno patito da questi, si aggira sulle 200 lire.

Si frattura un gomito cadendo con gli sci

Aldo Buzzi di Giovanni, di anni 17, da Pontebba, è stato accolto ieri all'Ospedale per frattura esposta del gomito sinistro, lesione giudicata guaribile in un mese e riportata in seguito ad incidente sciatorio occorsogli mentre stava esercitandosi a detto sport nei pressi del paese.

S'infilza una coscia cadendo su una cancellata

Il 33enne Raimondo Comuzzo fu Giovanni, da Branco, cadendo accidentalmente su una cancellata, rimaneva infilzato alla coscia sinistra in modo da riportare una ferita penetrante giudicata guaribile all'Ospedale Civile in una quindicina di giorni.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Comp. Gramatica). «IL VENTAGLIO DI LADY WINDERMERE». Ore 15.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - NON ME LO DIRE - Con Macario e V. Osiri. Fuori programma: UOMINI DEL CIELO. Ore 14.

SAVOIA - I TRE DIAVOLI - Entusiasmante con Jean Gabin - Ore 14.

IMPERO - FORZA GIORGIO - Con George Formbj. Ore 14.

CECCHINI - SERVIZIO DELLA MORTE - Dramma di spionaggio con Fay Wray e Ralph Bellamy. Novità - Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO ASSENZA INGIUSTIFICATA - Con Alida Valli e Amedeo Nazzari. Sicuro successo. Ore 14.

REX - LA BRIGATA SELVAGGIA - Con Vera Korene e Charles Vanel. Ore 15.

S. GIORGIO - LA LOCOMOTIVA N. 2423 - Con Irene Ware e George O' Brien. Ore 16

G. I. L.

Le eliminatorie dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte

Si sono svolte ieri in tutta la provincia e nel capoluogo le eliminatorie Gil di Fascio dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte.

Considerato che tutta la gioventù delle scuole medie, regie e private, dei collegi, delle scuole elementari e delle scuole extra-scolastiche hanno partecipato alla bella, singolare ed interessantissima manifestazione, può ben dire che a questa giornata ha dato di fede e di amor di Patria i giovani che sono di smentita, che parecchie decine di migliaia di giovani e di giovinette si sono cimentati nelle non facili prove loro riservate. Superba e riuscitissima gara dalla quale i giovani si sono particolarmente attratte e alla quale i nostri ragazzi partecipano ogni anno con maggiore entusiasmo, con vivissimo interesse, con disciplina e spirito di emulazione encomiabili.

Ecco pertanto i temi delle prove culturali che il Comitato federale ha dettato per le singole categorie di organizzati:

Per Balilla. — «Come può il Balilla dimostrare con i fatti che serve anche lui la Patria in armi».

Per Avanguardisti. — «L'Avanguardista ricordi che la disciplina e la fede, base di ogni vittoria, devono essere il suo viatico, in questa ora di cimento per i fratelli in armi».

Per Giovani Fascisti. — «Duce popoli, due Capi, due Rivoluzioni uniti in una sola guerra liberatrice».

Per Piccole Italiane. — «Che cosa scriveresti a un valoroso soldato?».

Per Giovani Italiane. — «In che modo aiuti la mamma a vincere le difficoltà imposte dal tempo di guerra?».

Per Giovani Fasciste. — «La donna italiana e fascista nell'inverno del 1941 XIX».

Una conversazione di cultura fascista e un documentario di guerra

Oltre mille organizzati, giovani fascisti e avanguardisti, hanno assistito ieri al teatro «Savoia» a una interessantissima conversazione di cultura fascista svolta dal camerata prof. Zanotti e compresa nel programma di conversazioni all'uopo predisposto dal Comando Generale. La bella e convincente trattazione del prof. Zanotti, attentamente seguita dal numeroso uditorio, ha suscitato fervido entusiasmo e, alla fine, una calda manifestazione di fede fascista.

Al termine della breve ed efficace conferenza i giovani hanno potuto assistere alla proiezione di tre superbi documentari Luce: «Giovinetti marinara», «Alba di guerra sul Mar Ligure» e «La battaglia dello Jonio».

Oggi domenica, alle ore 10.30, la conversazione e lo spettacolo cinematografico saranno ripetuti per le giovani italiane e le giovani fasciste.

Trasmissione radio e «marionette»

I balilla e le piccole italiane si aduneranno oggi alla Casa della Gil femminile per assistere alla consueta radiotrasmissione Gil che avrà inizio alle ore 15 precise.

Alla radiotrasmissione seguirà una esilarante rappresentazione marionettistica.

Possono assistervi anche i famigliari degli organizzati.

Unione lavoratori dell'industria

Ispezioni e visite

In questi giorni l'attività organizzativa dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine ha accentuato il suo ritmo sia per le operazioni di censimento degli operai trasferibili in Germania, sia per le attività sindacali.

Il Segretario dell'Unione ha ispezionati gli uffici di Pordenone, S. Daniele del Friuli, Cividale. Gli Uffici di Tolmezzo e Gemona sono stati visitati dal capo ufficio sindacale cav. Tedeschi. La Delegazione Intercomunale di Tarcento è stata ispezionata dal capo della segreteria, com. Fornasari. Gli uffici di Codroipo, Mortegliano e Palmanova sono stati visitati dal cav. Glauco Alvera. L'Ufficio di Pontebba dal camerata Popaiz e quello di Latisana dal camerata Coletti.

Lo squadrista Romagna ha effettuati sopralluoghi a S. Giovanni al Natisone, Manzano e Cividale mentre a Cervignano e S. Giorgio di Nogaro si è recato il camerata Giovanni Martinenghi.

Gli uffici di Spilimbergo e Maniago sono stati visitati dal camerata Carbone. Tali prese di contatto fra organizzatori del capoluogo e dirigenti della periferia proseguiranno allo scopo di assicurare l'aggiornamento ritmico del lavoro in corso.

La convocazione odierna dei dirigenti e fiduciari

Per oggi domenica alle ore 10 precise presso la sede in piazza San Cristoforo n. 4, Palazzo Caiselli, è convocato in seduta ordinaria il Comitato dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria di Udine.

Nell'occasione il Segretario generale dell'Unione terrà rapporto a tutti i dirigenti, fiduciari e corrispondenti sindacali residenti nel capoluogo i quali sono pertanto invitati a trovarsi in sede per le ore 10 suddette. Al rapporto suddetto interverranno: i Capi Gruppi e Capi uffici dell'Unione nonchè gli aiuti organizzatori ed i funzionari dell'Ufficio Collocamento; il direttore delle Mutue e il direttore del Patronato Nazionale.

ARTIGIANATO

Carbone cok ed estero

Tutti gli artigiani interessati del Comune di Maniago sono invitati a presentarsi lunedì 17 c. m. dalle ore 9.30 alle 12 presso la sede del recapito dei quattro uffici per ritirare i buoni relativi all'assegnazione del carbone cok ed estero ad essi spettante.

Recapito tecnico per artigiani e piccoli industriali

L'Istituto Veneto per il Lavoro ricorda agli interessati che giovedì 20 febbraio p. v. nella sede della Segreteria Provinciale dell'Artigianato, piazza Mercatonuovo 13, l'ingegnere Mario Bega terrà il consueto recapito tecnico per artigiani e piccoli industriali.

Si raccomanda vivamente agli appartenenti alle categorie indicate di valersi largamente di questo mezzo di assistenza completamente gratuita, loro offerta dall'Istituto che opera per delega della Confederazione Fascista Artigiani e della Delegazione Interprovinciale dell'E.N.P.A.P.I.

L'orario del recapito è il seguente: dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Cronaca mesta

Funebri Dolores Fioritto

Si sono svolti l'altro giorno, nelle prime ore pomeridiane, i funerali della compianta signorina Dolores Fioritto, spentasi a soli 21 anni, lasciando nel più vivo dolore i genitori, le sorelle, i fratelli, le amiche che a lei erano tanto affezionate per la sua squisita gentilezza d'animo. Una folla di signorine, di amici e di famigliari ha voluto recare alla salma della giovane troppo immaturamente strappata dalla vita terrena, l'estremo commosso saluto. Avevano inviato corone il padre, i fratelli, le sorelle, la sorella Noemi ed il cognato Beppino, gli amici di famiglia Viviani e famiglia, la famiglia dei rag. Giuseppe Fabiano, Elide e Livia.

Sulla bara posavano i fiori dei genitori. Reggevano i cordoni le signorine ... Adalgisa Landi, Ada Zuliani, Beppina Mossenta, Ri- ta Valentinuzzi. Accompagnavano il feretro i famigliari, largo stuolo di parenti, moltissime signorine, amici e conoscenti. Dopo le esequie celebrate nel Tempio Ossario, la salma è stata trasportata al Cimitero.

Alla famiglia, si parenti rinnoviamo espressioni di cordoglio.

Prediche di don Masotti a Roma e a Catania

Il prof. don Ugo Masotti è stato chiamato a svolgere le prediche per le prossime Quaresime nella Cattedrale di Catania. Quindi passerà a Roma, dove nella Basilica del Sacro Cuore terrà le prediche del mese mariano.

TEATRO

«Francesca», commedia in tre atti di Renato Lelli

Venuto nella capitale dal nativo paesetto abruzzese ai tempi della giovanità il conte Corrado Borgaro, sparito ormai il patrimonio avito, si è ridotto, come tanti nobili spiantati, a vendere il blasone al miglior offerente. E ha sposato una ricca proprietaria di terreni, campagne e pastifici: ma il matrimonio non è stato nè lieto nè felice. Un figlio, l'unico figlio, è morto in tenera età ne ad Isabella la moglie, la gioia della maternità potrà essere più concessa: e la reazione psicologica e spirituale di lei di fronte a questo capitale dramma della sua vita ne ha fatto una donna nevrastenica e insofferente, intrattabile e volubile egocentrica e dispotica, persa nella finzione di una vita movimentata da fittizie occupazioni, il cui scopo è quello di tenere lontano la mente dai troppo tristi ricordi del passato.

Il marito vive, accanto a lei, una vita nauseata e intristita, ridotto a rappresentare una parte di secondo piano, uomo senza volontà, senza entusiasmi, senza scopo. Ma un giorno giunge per lui dal nativo paese un soffio d'aria viva: giunge con Francesca donna passata giovane e viva, piena di cuore e di buon senso, in cui egli ravvisa una ragazza amata in giovinezza all'epoca della vita spensierata e felice e delle lunghe corse tra le forre sul bel cavallo bianco. Francesca non è sola, ha con sè una figlia ventenne, Matilde, che è stata il frutto di quel remoto amore. Ma essa non è venuta per chiedere qualcosa, è venuta anzi, per donare il meglio di sè stessa.

Chè quando ella sa della vita di Corrado e delle sue pene di uomo infelice tutto adopra perchè nella inquieta casa torni la pace e la serenità: smaschera gli imbrogli di un infedele amministratore, ricompone l'armonia tra padre e figlia e, se lo ritiene il caso, parla a Corrado che l'amore per Isabella, la quale, mercè sua, ha trovato soddisfazioni e lenimento al suo triste passato desiderio di maternità. E ricomposta così in dolce e tranquille basi la famiglia di quello che fu il suo sogno e il suo amore di un tempo, se ne ritorna sola nel piccolo paese natio.

Questo, in sintesi, il contenuto della commedia di Renato Lelli. Contenuto poco convincente in sè, per l'illogicità degli artifici su cui l'autore ha poggiato la sua azione...

Oggi, alle 15.30, seconda ed ultima recita con un importante ripresa: «Il ventaglio di Lady Windermere», 4 atti di Oscar Wilde.

IL GIORNO

Domenica, 16 febbraio (47-318) S. Giuliana - Sessagesima
Lunedì, 17 febbraio (48-317) S. Donato m.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Asquini, via Vittorio Veneto; Conti, via Gemona; Trebbi, via Grazzano; servizio notturno permanente: Farmacia Beltrame, piazza Vitt. Emanuele.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45: Notizie a casa dall'Albania; 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Roma; 10: Radio rurale; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.45: Musica operistica; 17.30, 17, 19.40: Notizie sportive; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica operettistica; 13.15: Orchestra diretta dal m. Maccari; 14.15: Radio igea; 20.30: «Parole nuove», tre atti di L. Cesana; 21.30: Concerto del violoncellista B. Mazzacurati.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.55: Orchestra diretta dal m. Strappini; 13.15: Concerto diretto dal m. Savagnone; 14.15: «Il lavoro dell'uomo», un atto di B. M. de Angelis; 21.30: Musica varia; 16.45: Concerto sinfonico dall'«Adriano» di Roma; 20.30: Orchestra diretta dal m. Zeme; 21.15: Musiche brillanti; 22: «Quel mazzolin di fiori», di Ezio D'Errico; 22.40: Musica varia.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45-18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica; 11.15: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Concerto del soprano Maria Florenza; 7.30, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Radio sociale; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 14.15: Gerin; 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Macchia; 22: I canti d'Italia; Il San Carlo di Napoli.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.05: Concerto del flautista Arrigo Tassinari; 13.15: Musica varia diretta dal m. Fragna; 14.15: Orchestra moderna diretta dal m. Segurini; 20.30: «Addio a tutte queste»; tre atti di R. Cora e G. Achille; 22: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 14 febbraio XIX). Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca. — Giudici: cav. uff. dott. Stabile e cav. dott. Boschian. P. M.: cav. dott. Pacifico. — Cancelliere: Micottis.

Un marito violento

La signora Teresa del Puppo di 47 anni abitante con la propria famiglia ad Adegliacco doveva continuamente lamentare le violenze del proprio marito, Egidio Del Medico di 49 anni, pensionato quale agente di P. S. Costui aveva sempre modi autoritari, specie quando era ubriaco ... Il marito violento fu arrestato e tradotto in carcere. ...

Rifiuta di dare le generalità

Il 5 maggio dello scorso anno l'agente di P. S. Lancelmo Ricci, passeggiando per le vie ... (per la gravità dei fatti fu condannato a 350 lire di ammenda, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza, con la concessione dei benefici di legge. ...)

Una tabaccheria svaligiata totalmente dai ladri

L'altra notte ignoti, forzata una inferriata e rotto un vetro di una finestra, penetravano nella tabaccheria di Nicolina Cantorio D'Amato sita ad Osoppo e s'impossessavano di sigarette, sigari, tabacco e altri generi per un complessivo peso di circa 35 chili, arrecando alla proprietaria un danno di 3900 lire. Il grave furto è stato denunciato.

S'appicca il fuoco alle vesti e muore in seguito alle ustioni

La bambina Rosa Cosiani ... Arcangelo, di 4 anni, dimorante a Medeuzza, con la sorella dei famigliari, si avvicinava alla cucina economica entro la quale ardeva un bel fuoco. Improvvisamente la piccola apriva lo sportello e, giocando con un tizzone acceso, si appiccava le fiamme alle vesti. ... La piccola fu trasportata all'Ospedale Civile di Cividale, dove il medico di guardia le riscontrava ustioni di terzo grado in tutto il corpo per cui veniva ricoverata con prognosi riservata.

L'altra mattina la piccola cessava di vivere fra atroci sofferenze.

Investito dal tram in viale Principe Umberto

L'altra sera, a tarda ora, Rossana Carini di 60 anni, dimorante in via Postumia, mentre transitava lungo il viale Principe Umberto, causa la fitta oscurità non si accorgeva che camminava nella sede del tram. Questo, sopraggiungendo all'improvviso, urtava violentemente il pedone, gettandolo a terra.

Conseguentemente il Carini riportava una ferita alla testa ed alla regione frontale. E' stato trasportato al vicino Ospedale Civile ed ivi trattenuto. Guarirà in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

Lavorando alla sega circolare si spezza un braccio

Il falegname Lino Dibidino di 34 anni da Cosenno, mentre stava lavorando alla sega circolare gli sfuggiva di mano il pezzo di legno che maneggiava, il quale, trascinato dalla lama, lo colpiva violentemente al braccio destro. Trasportato all'Ospedale Civile veniva ivi ricoverato per frattura esposta dell'avambraccio, lesione guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Spadaro al "Puccini"

Una bella notizia per il pubblico udinese: Spadaro a Udine. Il celebre artista del varietà italiano, acclamato nei principali teatri nazionali e stranieri, sarà per la prima volta tra noi (chi ricorda i suoi primi successi al teatro Puccini nel 1915?) con la sua nuovissima formazione ... Spadaro si presenterà con un programma originale e vario ... All'orchestra sarà diretta dal m. Renato Di Marco.

Beneficenza

a mezzo «Il Popolo del Friuli»

AIFECA. — Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani, nel trigesimo della morte: dott. Carlo e Adriana Valentinis L. 100.

ALTRE OFFERTE

AIFE C. A. — Ufficiali dello 10° Settore Sussistenza L. 55; 10° Compagnia mista del Genio L. 65. ...

Alle Dame di Carità (parrocchia del Carmine). ...

Al tifugio «Bambino Gesù». ...

Un furto d'indumenti

Guido Marchetti di Federico, dimorante a Torreano di Martignacco denunciava ai carabinieri di essere stato derubato da ignoti di un cappotto e di due vestaglie che aveva messo ad asciugare nel cortile.

Ruba una bicicletta e il giorno dopo è arrestato

L'agente delle imposte Otello Barbin da Pinzano aveva lasciato la propria bicicletta momentaneamente incustodita nell'atrio dell'autorimessa della corriera di Spilimbergo. Improvvisamente la bicicletta scompariva ed il Barbin si rivolgeva ai carabinieri denunciando il patito furto.

Il giorno appresso il ladro veniva identificato dai carabinieri ed arrestato: trattasi di certo Antonio Cedolin fu Antonio di 46 anni da Pielungo. La bicicletta è stata recuperata al Monte dei Pegni di San Daniele dove il Cedolin l'aveva portata.

La caldaia sparita

Il Comune di Faedis possedeva una caldaia di rame, del peso di 22 chili, che stava riposta in una cantina, nella sede comunale. L'altra mattina la guardia del municipio constatava l'avvenuta sparizione del recipiente. In seguito ad elementi raccolti dalla guardia e dai carabinieri, quali sospetti autori della sparizione di detta caldaia sono stati denunciati Giuseppe Nimis fu Giovanni di 38 anni e Pier Antonio De Luca fu Domenico di 55 anni, i quali erano stati assunti dal Comune per segare e tagliare una partita di legna. I due operai si sono protestati innocenti.

Importante per gli agricoltori

Per il completamento del censimento relativo alla consistenza dei generi alimentari, ed in particolare per quanto riguarda i «cereali», si avvertono gli agricoltori tutti, di presentarsi con ogni sollecitudine in Comune, quando saranno chiamati, per ricevere comunicazioni in merito allo ammasso granoturco.

Gli inviti a presentarsi in Comune avranno luogo a cominciare da lunedì 17 corrente.

Codroipo

Luigi Comisso: presente!

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese è deceduto il 2 dicembre 1940 l'alpino Luigi Comisso di Giuseppe della classe 1917 da Passariano di Codroipo.

Giovane di ardente fede fascista e tutto dedito al lavoro, era partito per la guerra entusiasta, pronto a dare tutto il suo contributo per la grandezza della Patria.

La notizia della sua gloriosa scomparsa è stata comunicata dalle locali autorità alla famiglia, alla quale rivolgiamo le più profonde condoglianze.

Luigi Comisso: presente!

Ufficiale dichiarato disperso che è prigioniero

Alla famiglia del sottotenente dei bersaglieri Sisto Zanin, di Benedetto, della classe 1915, residente nella frazione di Clauniceo, le autorità militari avevano comunicato che il suo congiunto era stato dichiarato disperso dopo un combattimento il 9 dicembre dello scorso anno in Cirenaica.

In questi giorni i trepidanti famigliari hanno avuto la confortevole notizia che il loro congiunto si trova sano e salvo in Egitto.

Cividale

Nel Fascio femminile

La Segreteria del Fascio femminile comunica alle organizzate e a quante ne hanno interesse che per disposizioni superiori le operazioni del tesseramento avranno fine entro la prima metà del mese di marzo prossimo venturo.

Si avverte pure che l'Ufficio Notizie di militari, informazioni ecc. funziona presso la sede del Fascio, è aperto nei giorni del lunedì al venerdì non festivi, dalle ore 16 alle 18.

Si raccomanda a quelli che volessero inviare corrispondenza di dare ben chiare le generalità del combattente.

Rinvenuto cadavere sulla strada

Il sarto Giorgio Bassoni, transitava venerdì notte lungo la strada Padriolo-Cormons, quando nei pressi del ponte sul torrente Lesa s'imbattè nel corpo di un uomo giacente sul ciglio della strada. Si avvicinò e lo scosse, ma il poveretto non dava segni di vita. Si trattava del vecchio Pietro Colonetti di 70 anni, questuante, abitante in una baracca nella frazione di Purgessimo. ... Il poveretto era stato visto poche ore prima vagare nella frazione di Carraria. La morte ... per paralisi cardiaca.

Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata nella cella mortuaria annessa al locale Ospedale Civile.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata di oggi e per tutto la settimana ventura presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana, sita in Corso Vitt. Emanuele.

In Pretura

Udienza del 14 febbraio 1941 A. XIX.

Pretore dott. cav. Giuseppe Succi — P. M. comm. Antonio Rieppi — Cancelliere cav. Francesco Bosio.

Ingiurie — Maria Boscutti in Nardizzi e Angelo Dorbolò fu Antonio, entrambi dello Sanguarzo, si sono scambiati delle offese il 15 ottobre. ... Difesa: avv. Scaletaris e Sandrini.

Furto di legna. — Giuseppe Cenvita fu Giovanni da Montefosca si è querelato contro il fratello Angelo per averne sottratto ... Il Pretore ravvisa nel fatto una questione di carattere civile e manda assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato, condannando il querelante alle spese processuali.

I prezzi del mercato

Ieri, sabato, durante le ore di maggior movimento del mercato settimanale abbiamo potuto rilevare i seguenti prezzi medi sui principali generi:

Piazza Paolo Diacono — fagioli al q.le lire 420, patate 80, sedani al kg. lire 1.80, broccoli lire 1.20, radicchio lire 3.20, verze lire 1, mele lire 200 a 350 il q.le, castagne lire 120.

Piazza S. Francesco. — Legna da ardere in stanga a lire 17 il q.le.

Foro Boario. — Mandati lattonzoli lire 280 a lire 380 l'uno. Entrati n. 100, vitelli n. 122, venduti n. 100.

L'odierno incontro calcistico

Oggi alle ore 15, allo Stadio comunale sarà disputato l'atteso incontro di calcio valevole per il campionato di prima divisione fra il locale bianco-rossi e la forte squadra di Cervignano.

L'attesa è vivissima e gli sportivi cividalesi accorreranno in massa ad assistere all'interessante confronto e sostenere la squadra del cuore che nelle ultime partite, giocando in formazioni di ripiego, ha dovuto piegare di fronte alle vedette del girone.

Come abbiamo già comunicato ieri, i cividalesi scenderanno in campo rinforzati da ottimi elementi, provenienti da squadre che militano nelle divisioni superiori, e gli sportivi avranno anche modo di applaudire il rientro nelle file dei loro beniamini Codeluppi e Perani, che riprenderanno i loro posti dopo diverse domeniche di forzata assenza.

POVOLETTO

Felice esito dell'iniziativa per il pacco dei combattenti

All'Albo Comunale, all'Albo del Fascio e nei Dopolavoro, è pubblicata la relazione della Segretaria del Fascio femminile sulla iniziativa per l'invio di pacchi indumenti ai combattenti. L'esito veramente ottimo ha dimostrato ancora una volta il profondo affetto che lega la nostra popolazione ai valorosi combattenti dell'Italia fascista.

Sono state raccolte lire 2 mila 505,65 tutte impiegate in acquisto di lana che le donne fasciste sono andate a gara nel lavorare trasformandola in ottimi, caldi indumenti 142 paia di calzetti; 36 paia di guanti, 21 panciotti, 12 sciarpe sono affluite in brevi gorni al Fascio femminile che ha provveduto ad inviare 48 pacchi ad altrettanti combattenti del fronte greco-albanese oltre a 43 paia di calzetti inviati al Comando del X Alpini di Udine per i valorosi della Divisione «Julia».

La Segretario del Fascio femminile chiude la sua relazione segnalando le spontanee generose offerte della popolazione, l'affettuoso slancio delle donne fasciste, massaie rurali, Giovani e Piccole italiane ed in particolare l'entusiastica opera affiancatrice del Corpo insegnante del Comune.

FAEDIS

Refezione scolastica

Ieri sabato ha avuto inizio la refezione scolastica nel capoluogo e nelle frazioni.

A tale benefica forma di assistenza che si protrarrà per oltre un mese, sono stati ammessi oltre cinquanta organizzati della Gil, scelti fra i più indigenti, orfani di guerra o figli di squadristi e combattenti, che si sono distinti per profitto e condotta tanto a scuola quanto nell'organizzazione.

Tesseramento G. I. L.

Il locale Comando della GIL invita tutti i ritardatari a mettersi subito in regola col pagamento della tessera per l'anno XIX perchè altrimenti non sarà possibile rilasciare tutti i documenti che man mano loro occorreranno.

TALMASSONS

Massimo De Paoli: presente!

Il Segretario Federale, con una nobile lettera, ha partecipato ai famigliari la gloriosa morte del caporale maggiore Massimo De Paoli, avvenuta in combattimento a Scala Monte Cristo Basilo (Grecia) il giorno 11 novembre dello scorso anno.

Apparteneva al 9. Reggimento Alpini di quella leggendaria Divisione Julia più volte citata sul Bollettino del Quartier Generale.

La scomparsa del De Paoli ha destato il più largo rimpianto.

Massimo De Paoli: Presente!

S. Daniele

Nelle scuole

Ieri, alle ore 10, fu aperta la busta contenente il tema dei «Ludi Juveniles» imposto dal comando Federale Gil. Alle 10 fu dettato alle scolaresche della scuola professionale e alle 11.15 alle scolaresche delle scuole elementari del capoluogo, limitatamente alle classi quinta e quarta.

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 3 al 9 febbraio.

Nati vivi: 2; nati morti 1 — Morti 6, di cui 2 appartenenti ad altri comuni — Pubblicazioni di matrimonio: Luigi Temporale con Maria Contardo. — Matrimoni trascritti: Lodovico Zurro con Alcea Contardo.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Bevilacqua, sita in via del Lago.

MAIANO

Una denuncia per un furto in campagna

Adalgerio Andreutti di 60 anni, da Susans di Maiano, constatava l'altra mattina la sparizione da un proprio podere, di nove grossi pali di legno e di cinque piante di gelso. I carabinieri, informati del fatto, iniziavano le opportune indagini che portavano alla scoperta e al conseguente recupero della refurtiva la quale era stata riposta in una stanza in casa di Giacomo Morandini fu Lorenzo di 50 anni il quale è risultato autore del furto. Egli è stato denunciato.

MARTIGNACCO

Il successo dello spettacolo all'«Impero»

Vivo successo ha ottenuto ieri lo spettacolo al Cinema «Impero», con il film passionale «Il suo destino» interpretato dagli artisti italiani Luisa Ferida, Ennio Cerlesi, Laura Nucci, Enrico Glori e che, per la vicenda umana e emozionante, ha fatto viva presa sul pubblico. Interessante il documentario di attualità politica «Fatti ed avvenimenti sull'Inghilterra» ed il nuovo giornale «Luce». Una piacevole e festosa sorpresa ha costituito il coro dei genieri qui di stanza il quale ha brillantemente svolto alcune canzoni militari e patriottiche ottenendo vivi applausi.

Oggi lo spettacolo cinematografico si replica ad orario continuato con inizio alle ore 15.

OSOPPO

Nell'Asilo

Il 12 corr. è stato ricordato il ventennio di fondazione dell'asilo infantile e la venuta del Maestre Pie Venerini di Roma, le quali tanto bene hanno saputo compiere in paese.

Domenica sera 9 corrente nel teatrino dell'Asilo le ragazze dell'oratorio hanno dato una recita.

Promozione militare

Il podestà cav. G. Valerio, ora rientrato in sede dopo un mese di richiamo alle armi, è stato promosso al grado di capitano nell'Esercito.

I ladri in una privativa

Ignoti ladri la notte sul 14 corr. entrati nella rivendita di privativa di Nicolina D'Amato Cantorio, vi hanno trafugato per un valore di circa 500 lire di merce.

CASARSA

Riunione della Commissione per la disciplina del commercio

Ieri nel pomeriggio, alla sede municipale, presieduta dal Podestà, si è riunita la locale Commissione comunale per la disciplina del Commercio. Sono stati trattati vari argomenti e deliberato su diverse domande poste all'ordine del giorno.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

In memoria di Daniele Caufin

Un'altra significativa cerimonia si è svolta ieri a mezzogiorno nel palazzo delle nostre scuole elementari per ricordare degnamente il tenente degli alpini Daniele Caufin caduto gloriosamente sul fronte greco.

La cerimonia si è svolta nell'aula della scuola dove il valoroso ufficiale insegnava, con lo scoprimento di una targa che ricorda alle presenti e future generazioni scolastiche il suo puro sacrificio.

Presenziavano tutte le autorità delle scuole elementari e secondarie il Podestà, i Segretari dei Fasci maschile e femminile e gli alunni delle classi superiori.

L'arcidiacono con rito austero ha benedetto la targa che consacra la aula al nome del Caduto. Gli alunni, dopo l'appello fascista, hanno intonato gli inni della Patria e il R. direttore delle scuole elementari dott. Angelini ha commemorato con nobili e vibranti espressioni di patriottismo lo scomparso lumeggiandone la figura fiera di giovinezza di fede esempio ai colleghi e scolari.

Dopo il canto di «Stelutis» la cerimonia si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

Beneficenza

In memoria della compianta N.D. Lucia Linussio ved. Bindoni sono state fatte le seguenti elargizioni:

Piero Da Pozzo lire 50 all'asilo, 50 alla Casa di Ricovero; Maria Campeis lire 50 all'Opera S. Vincenzo; G. Batta Rainis lire 50 all'asilo; Arturo Ferruccio lire 20 alla Casa di Ricovero; Luigi De Gleria, Lucia Bosio ved. De Gleria e famiglia dott. Corbellini, lire 50 ciascuno alla Casa di Ricovero; fam. Linussio Savorgnan lire 50 all'asilo, 50 all'op. S. Vincenzo, 400 all'E.C.A.; dott. Pepe lire 25 all'asilo, 25 all'op. S. Vincenzo, Otello Candoni lire 100 alla Gil; Oscar Peressini lire 10 op. S. Vincenzo; Bice e Umberto Cecchetti lire 25 op. S. Vincenzo, 25 al Collegio Gianelli; Rachele Marchetti lire 10 op. S. Vincenzo; Gina De Marchi lire 50 op. S. Vincenzo; cav. G. B. Ciani lire 50 all'asilo infantile; Erminia Candotti 10; Angelo Zamolo 10; fratelli Nadali 50; Marini Guido 10; Giulio Larice 10; fratelli Morgante 10; Arturo Ballarini 5; Candido Nigris 5.

RAVASCLETTO

Matteo Samassa: presente!

All'ospedale di Castel San Pietro è deceduto per malattia contratta al fronte l'Alpino Matteo Samassa di Matteo della classe 1918.

Proveniva dalle file della Gil di cui era uno dei più appassionati gregari.

Per le sue buone doti era da tutti benvoluto.

Ai genitori ed ai congiunti giungano le espressioni della nostra commossa partecipazione.

Matteo Samassa: presente!

PAULARO

Pro Befana del soldato

Giacomo Candussio 2, Pietro De Toni 2, Odorico Della Schiava 2, Luigi Bergagnini 2, Vittorio De Toni 2, Pietro Della Schiava 2, Luigi Della Schiava 2, Leonardo Ferigo 2, Gildo Moro 2, Vittorio Baron 2, Vittorio Zozoli 2, Daniele De Corti 2, N. N. 2, Celeste Nascimbeni 2, Lino Spiz 2, Giuseppe Ferigo 2, Bona Autde 2, Renata Dorotea 2, Gio. Batta Zanier 2, Giovanni Di Gleria 2, Giovanni Maion 2, Luigi Maion 2, Luigi Maion figlio 2, Daniele Maion 2, Gio. Batta Ferigo 2, Simone Ferigo 2, Maria Derean 2, Gerolamo Matiz 2, Caterina Ferigo 2, Ottavio Del Negro 2, Lino Spiz 2, Cirillo Menean 2, Vittoria Cella 2, Caterina Craighero 2, Osvaldo Tarussio 2, Egidio Canciani 2, Luigi Maieron 2, Silvio De Benedetto 2, Aldo Saulino 2, Alvise Faleschini 2, Nicolò Di Gleria 2, Giacomo Della Schiava 2, Santino Peressoni 2, Giovanni Silverio 2, Lino Blanzan 2, Antonio De Benardino 2, Giuseppe Del Negro 2, Agostino Menean 2, Gaetano Del Negro 2, Luigi Maion di Luigi 2, Pietro Temil 2, Giovanni Revelant 2, Giacomo Reputin 2, Daniele Gortan 2, Antonio Matiz 2, Gio. Batta Ferigo 2, Andrea Baschiera 2, Dante Paludetto 2, Lodovico Bondi 2, Aldo Fabiani 2, Antonio Craighero 2, Attilio Di Gleria 2, Enrico Menean 2, Vito Menean 2, Serafino Ferigo 2, Gio Batta Del Negro 2, Giovanni Spiz 1.50, Giovanni Pelizoti 1.60, Antonio Nascimbeni 1.50, Lucia Del Negro 1.80, Antonio Polazzi 1, Emilia Di Gleria 1, Renzo Oberto 1, Gio Batta Gortan 1, Giacomo Menean 1, Italico Tarussio 1, Vittorio Maion 1, Silverio Sgardello 1, Eria Cannari 1, Olinto Cella 1, Giacomina Screm 1, Giacomo Ferigo 1, Tomaso Ferigo 1, Giovanni Gortan 1, Gisella Sandri 1, Leonardo Temil 1, Giovanni Vittorio Spiz 1, Anna Ferigo 1, Giacomo Zozzoli 1, Caterina Gaspari 1, N. N. 1, N. N. 1, Gilda De Toni 1, Celeste Nascimbeni 1, Antonio Reputin 1, Giovanni Gortan 1, Leonardo Spiz 1, Antonio Maion 1, Gisella Ferigo 1, Lorenza Di Gleria 1, Nicolò Solero 1, Antonio Faleschini 1, Giacinta Ferigo 1, Guido Ferigo 1, Andrea Del Negro 1, Veronica Faleschini 1, Andrea Del Negro 1, Giacomo Screm 1, Bruno Solero 1, Leonardo Del Linz 1, Nicolò Piozner 1, Giovanni Del Negro 1, Osvaldo Tarussio 1, Sertilio Menean 1, Antonio Del Negro 1, Ottavio Zozzoli 1, Renato Radivo 1, N. N. 1, Dante Soravito 1.60, Angiolina Canciani 1, Cirillo Menean 1, Tranquillo Screm 1, Pietro Peressoni 1, Giovanni Roscan 1, Giovanni Spiz 1, Anice Menean 1, Felice Del Negro 1, Antonio Canciani 1, Eugenio Nascimbeni 1, Romano Di Gleria 1, N. N. 0.60, Giacomo Nascimbeni 0.60, Antonio N. 0.50, Canciani 0.60, Giacomo Del Negro 0.50, Nicolò Di Gleria 0.50, Luigi Menean 0.50, Giovanni Spiz 0.50, Renzo Menean 0.60, Pietro Tarussio 0.50, Amedeo Zozzoli 0.50, Daniele De Corti 0.50, Leonardo Blanzan 0.50, Antonio Pelizzotti 0.20, Giacomina Sbrizzai 0.50, Giovanni Plozner 0.50, Giacomo Spiz 0.50, Dionisio Del Negro 0.40, Severino Maion 0.50, Andrea Del Negro 0.50, Pietro Silverio 0.50, Vittorio Tarussio 0.60, Vittorio Spiz 0.50, Maria Maion 0.50, Valesio Tomil 0.90, Umberto Carbone 0.50, Elda De Crignis 0.50, Gio. Batta Moro 10, Libero Screm 10, Leonardo Matiz 10, Sigisfredo Plozner 5, Pietro Polazzi 2, Giovanni Roscan 2, Lorenza Di Gleria 1.50.

TARCENTO

Il rapporto sindacale dei lavoratori dell'industria

Venerdì scorso alle ore 18.30 alla Casa della GIL, il Segretario generale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine ha tenuto rapporto ai dirigenti e fiduciari sindacali di Tarcento. Hanno presenziato al rapporto il delegato intercomunale, il fiduciario provinciale del Gruppo Culturale.

Il Segretario dell'Unione ha esaminata la situazione provinciale e locale nei confronti del prossimo avviamento di lavoratori in Germania ed ha trattati argomenti interessanti le posizioni delle categorie esistenti nella Delegazione.

Radio-rapporto del Pubblico impiego

Stamane, domenica, alle ore 9 e 30 sono convocati al municipio, gli iscritti all'Associazione Fascista del pubblico impiego per assistere al radiorapporto che sarà tenuto dal Presidente della Associazione.

Il radiorapporto sarà preceduto da una breve conversazione del Segretario politico.

Turni di servizio

Sono stati disposti i seguenti turni di servizio, durante i quali saranno ricevuti gli organizzati ed il pubblico.

Alla Casa della GIL (Sede del Comando, dei Reparti Maschili e delle dipendenti Sezioni):

Vice Comandante Gil, Comandante Reparti Maschili e Capo sezione Premilitare: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.30;

Ufficiali addetti alla Sezione Premilitare: mercoledì dalle 18 alle 19 e 30;

Capo Sezione amministrativa e Sezione Assistenza e Sanità: lunedì e venerdì dalle 18 alle 19.30;

Capo Sezione Ginnico Sportiva: mercoledì dalle 18 alle 19.30;

Capo Sezione Cultura e Propaganda: mercoledì dalle 17 alle 18 e 30.

Alla Colonia Fluviale (Sede dei Reparti Femminili):

Comandante dei Reparti Femminili, Fiduciari di Sezione personale: mercoledì dalle 16 alle 18;

Fiduciaria di Sezione Ginn. Sportiva: martedì dalle 16 alle 17.30;

Fiduciaria di Sezione Cultura e corsi: sabato dalle 15 alle 17.30.

Per i soldati

Un mutilato di guerra tarcentino, il quale ha espresso il desiderio che non sia reso noto il suo nome, ha offerto lire 200, rappresentanti l'importo di una intera mensilità di pensione, al Fascio femminile, per acquisto di lana per la confezione di indumenti per i nostri soldati.

Refezione scolastica

Alla colonia fluviale «Mario Mosca» funziona la refezione scolastica alla quale sono stati ammessi 146 organizzati.

La refezione, alla cui direzione attende l'insegnante Ines Treu, continuerà fino alla fine del venturo marzo.

FRISANCO

In memoria di un Caduto

Domenica con rito austero e solenne, nella chiesa di Poffabro, è stata celebrata la Messa in suffragio del primo Caduto del Comune Basilio Giacomelli dell'8. Alpini. Parteciparono tutte le autorità, le associazione con bandiere, gli organizzati della Gil. Accanto al catafalco ricoperto del tricolore, rendevano gli onori un plotone armato di Giovani fascisti e una squadra di Alpini. Prima delle esequie il parroco don Tranquillo Miniutti rivolse un commosso saluto allo Scomparso.

Alla fine della Messa il corteo si recò in località Crociera dove sorge il monumento all'Alpino in onore dei Caduti per la grandezza della Patria, e il Commissario del Fascio fece l'appello col rito fascista.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

L'intensa attività diplomatica dell'Asse

Dall'incontro di Bordighera ai colloqui tedesco-jugoslavi di Salisburgo

Il Mediterraneo e i Balcani sono sottratti ormai ad ogni influenza politica inglese

BERLINO, 15.

Tutti i giornali danno ampio risalto al comunicato ufficiale sui colloqui avvenuti tra il Führer e gli uomini di Stato jugoslavi al Berghof.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* sotto il titolo: «*Accordi continentali*» scrive che le conversazioni tra gli uomini di Stato tedeschi e degli Stati non belligeranti hanno avuto luogo più di una volta nel corso del presente conflitto scatenato dalla Gran Bretagna.

«*L'incontro fra il Duce e il Caudillo* — osserva il giornale — *e quello tra Franco e Pétain subito dopo, sono un logico anello della catena delle conversazioni politiche riguardanti soprattutto il continente europeo.*

Nel comunicato ufficiale — sottolinea il quotidiano tedesco — *si parla del perfetto accordo esistente tra i due paesi riguardo ai problemi di importanza europea come pure di quelli interessanti le due Nazioni nel presente momento storico. L'Italia e la Spagna come Potenze mediterranee sono inoltre legate da un comune naturale interesse derivante dalla loro rispettiva posizione geografica nel quadro delle prospettive generali come si presentano oggi dopo 18 mesi di guerra britannica.*

Uno dei tanti errori inglesi — sottolinea il giornale — *è stato anche quello di credere che la campagna d'Africa servisse a determinare elementi di discordia e di scissione nella zona del Mediterraneo. I fatti dimostrano invece esattamente il contrario.*

Anche i colloqui di Bordighera sono stati ispirati dalla tesi e dai principi fondamentali valevoli per l'ordinamento europeo il quale, ad esclusione dell'Inghilterra, è diventato un fatto concreto».

Il giornale dopo aver ricordato che appena due giorni dopo l'incontro di Bordighera il Führer ha ricevuto al Berghof il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli Esteri di Jugoslavia per discutere problemi di comune interesse, conclude affermando che mentre la potenza britannica sta disperdendosi su tutti i fronti, i Paesi dell'Asse proseguono con irremovibile volontà e ferrea decisione la lotta che furono costretti ad accettare e che sarà decisa ancora quest'anno con i duri argomenti delle armi.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* rilevano che gli inglesi non possono nascondere la loro viva irritazione per il fatto che il Governo britannico non ha potuto saperne nulla circa il contenuto effettivo delle lunghe conversazioni fra Mussolini e Franco.

«*Londra ha avuto la poco grata sorpresa di vedere che le strombazzature reclamistiche per i successi nel Mediterraneo hanno lasciato completamente indifferente la Spagna.*

La Gran Bretagna si illudeva di poter giocare sulle difficoltà interne spagnole dovute alla lunga e grave guerra civile per esercitare ogni possibile ricatto contro il Governo spagnolo. L'incontro di Bordighera ha invece dimostrato che la Spagna è completamente conscia della sua che deve seguire nell'alto spirito della rivoluzione del 1936 vuole realizzare il benessere del popolo spagnolo e conquistarsi la posizione che le spetta nel Mediterraneo.

A Bordighera si è quindi continuato quello che si era iniziato con l'incontro del Führer con Franco. La Spagna si schiera incondizionatamente dalla parte di quei popoli che marciano sicuri alla vittoria contro il gioco inglese che grava sull'Europa».

L'amicizia italo-spagnola consacrata col sangue legionario permane e si sublima

MADRID, 15.

I giornali continuano ad occuparsi ampiamente dell'incontro di Bordighera: l'*Arriba* nell'editoriale scrive che la Spagna falangista non può rinunciare alla occasione storica offertale dalla vittoria ottenuta a prezzo di sacrifici e di sangue, per adagiarsi in una politica meschina e senza avvenire.

«*Un popolo senza politica estera* — continua il giornale — *non è degno di esistere. Le eterne ragioni storiche che hanno creato la comunanza dei destini dell'Italia e della Spagna sono state riconsacrate dalle rivoluzioni fascista e falangista e dal sangue italiano generosamente versato per la causa spagnola.*

Questi motivi ideali hanno un grandissimo valore e si aggiungono alle ragioni di carattere geografico.

L'Italia e Spagna, grandi Nazioni mediterranee ed africane, devono mantenersi in intime relazioni ed in permanente contatto. Per questo un'intesa diretta fra i loro Capi, uno scambio personale di vedute sui gravi problemi che i due Paesi devono risolvere, erano avvenimenti previsti sin dalla fine della guerra civile in Spagna e consigliati ora dalle attuali circostanze europee.

Il popolo spagnolo non ha bisogno di sapere quello che è stato detto a Bordighera per mantenere la sua fede e la sua appassionata obbedienza. Il popolo spagnolo sa che ogni azione del Caudillo contribuisce alla salvezza e alla grandezza della Patria.

L'incontro di Bordighera, col suo cordiale svolgimento, con la constatata perfetta comprensione dei rispettivi punti di vista, con la chiarezza del clima politico in cui si è svolto, ha dimostrato che l'amicizia consacrata col sangue e con eroici sacrifici permanente e si sublima».

La neutralità jugoslava orientata verso la collaborazione cordiale con l'Asse

BELGRADO, 15.

Dalla stazione di Topcider dove sono arrivati oggi a mezzogiorno, il presidente del Consiglio Zvetkovic ed il ministro degli Esteri Zincar Markovic si sono recati subito al Palazzo Bianco di Dedigne per informare il Principe Reggente dell'esito della missione in Germania.

Nonostante l'allarme che nel Paese si tentano di diffondere gli agenti anglo-americani, l'impressione sul viaggio, i cui scopi non sono ancora conosciuti, è generalmente buona.

Gli ambienti vicini al Governo si mostrano molto ottimisti circa lo sviluppo della situazione. In tali ambienti si dichiara che la Jugoslavia intende mantenere la sua tradizionale politica di neutralità e, non prestando orecchio alla propaganda e alle pressioni inglesi che sono diventate negli ultimi giorni più che mai insistenti.

La Jugoslavia intende mantenersi neutrale e spingere tale neutralità verso la cordiale collaborazione con le Potenze dell'Asse con l'Italia esistendo già un patto di amicizia il cui quarto anniversario ricorre il 25 marzo prossimo.

Il *Vreme* in una nota editoriale commenta il viaggio del Presidente del Consiglio Zvetkovic e del ministro degli Esteri Markovic in Germania.

Dopo aver detto che tale viaggio così come quello del generalissimo Franco a Bordighera dimostra la affinità diplomatica delle Potenze dell'Asse, il giornale nota che esso è la normale conseguenza dei buoni ed amichevoli rapporti esistenti da tempo tra la Germania e la Jugoslavia.

L'allarme provocato in certi ambienti — aggiunge il giornale — non ha dunque alcuna ragione di esistere poichè dallo sviluppo di tali rapporti si può prevedere soltanto in un prossimo avvenire il consolidamento della pace nei Balcani.

Vivo interesse a Bucarest

BUCAREST, 15.

Il viaggio a Salisburgo degli uomini di Stato jugoslavi interessa vivamente l'opinione pubblica romena. Il «Curentul» in una corrispondenza da Berlino, afferma che nei circoli balcanici della capitale del Reich, si fa notare anche per quanto riguarda la visita degli uomini di Stato jugoslavi che il Patto tripartito è aperto a tutti i popoli che seguono la stessa politica internazionale delle Potenze dell'Asse.

La magnifica resistenza di Cheren

BERNA, 15.

I giornali riproducono sotto titoli vistosi una corrispondenza dell'agenzia telegrafica svizzera in cui viene esaltata la magnifica resistenza delle truppe italiane a Chren.

La corrispondnza rileva come la fortissima pressione esercitata nei primi giorni dalle truppe britanniche abbia dovuto rallentare grazie all'accanita resistenza opposta dalle truppe italiane quale gli inglesi non avevano incontrato ancora in nessun'altra località dell'Africa orientale.

Il comando italiano, dando prova di un singolare spirito di ardimento, ha lanciato una serie di contrattacchi eseguiti con splendido coraggio da piccoli reparti di truppa, i quali sono riusciti a infliggere al nemico gravi perdite.

Malgrado tutti i tentativi fatti dalle truppe britanniche con grande impiego di uomini e di materiali per spezzare la resistenza italiana questa non ha dato finora il ben che minimo segno di diminuzione, tanto da non permettere per ora agli inglesi nessuna speranza di potere in breve tempo sopraffare la coraggiosa guarnigione, che dà una così magnifica prova dello spirito guerriero e delle eccezionali qualità fisiche e morali che contraddistinguono i soldati dell'Italia fascista.

Tre caccia inglesi abbattuti sulla foce della Schelda

BERLINO, 15.

Un aereo da caccia britannico del tipo Hurricane ha sorvolato ieri a grande altezza le isole che si trovano alla foce della Schelda.

Cacciatori tedeschi attaccarono immediatamente il nemico e riuscirono ad abbatterlo nei pressi di Flessinga. Poco dopo un secondo aereo dello stesso tipo apparve sul ramo occidentale della Schelda e fu anch'esso abbattuto dai caccia tedeschi. Complessivamente gli inglesi hanno così perduto oggi tre aerei sulla foce della Schelda poichè nelle prime ore del mattino nello stesso cielo era già stato abbattuto un apparecchio nemico.

Il nuovo ministro dell'agricoltura bulgara

SOFIA, 15.

E' stato nominato ministro dell'Agricoltura il ministro Dimiter Kusceff.

Il Segretario del Partito ispeziona a Verona le organizzazioni fasciste

suscitando entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce

VERONA, 15.

Stamane è giunto a Verona il Segretario del Partito accompagnato dal vicecomandante generale della Gil, Orfeo Sellani.

Ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal prefetto, dal federale e dalle altre autorità e gerarchie, l'eccellenza Serena si è immediatamente recato a visitare il posto di ristoro allestito alla stazione, prendendo visione del suo funzionamento e compiacendosi per l'attrezzatura e per la forma con cui viene svolta l'opera di assistenza ai soldati di passaggio.

Il Segretario del Partito si è quindi portato alla Casa del Fascio, per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Qui erano ad attenderlo il podestà, il preside della provincia e il generale comandante del presidio. Dopo l'omaggio alla cripta delle eroiche Camicie nere cadute per la Rivoluzione e per l'Impero, sono stati presentati al Segretario del Partito i componenti i direttorii della Federazione e del Fascio e i fiduciari dei gruppi rionali cittadini. Durante la visita al Sacrario gli squadristi in servizio d'onore hanno acclamato lungamente al Duce.

Il gerarca si è reso quindi conto attraverso l'illustrazione fattagli dal federale Bonino dell'assistenza che viene quotidianamente svolta a favore delle famiglie dei richiamati, dei feriti, dei combattenti e dei caduti. Il Segretario del Partito ha firmato gli assegni messi a disposizione dalla Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno per i figli dei feriti dell'attuale guerra, quale «dono del Duce».

Dopo aver esaminato i pacchi dono, predisposti dalla Federazione dei Fasci per i feriti di guerra, il Segretario del Partito ha intrattenuto i problemi del momento e sulle responsabilità che a loro impongono in qualità di elementi capillari del Partito. L'eccellenza Serena ha infine chiuso il rapporto esaltando l'eroismo dei nostri combattenti e riaffermando la fede e la certezza di tutto il popolo italiano nella vittoria.

Il Segretario del Partito è quindi passato alla sede dei Fasci femminili dove ha ispezionato i vari reparti assistenziali, soffermandosi particolarmente in quelli della confezione dei pacchi per i combattenti e delle massaie rurali. Ovunque il Segretario del Partito ha espresso la sua soddisfazione incitando a mantenere e ad accelerare il passo di marcia in tutti i settori del fronte interno.

Il gerarca successivamente si è recato ad ispezionare i gruppi rionali «Battisti», «Cantore», «Sauro», «Corridoni» e «Randaccio», in ciascuno dei quali a mezzogiorno viene distribuita la refezione scolastica degli alunni delle scuole elementari rionali.

In ciascun gruppo il Segretario del Partito è stato accolto da vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce da parte dei Balilla, delle Piccole Italiane e dei Giovani fascisti che gli hanno rivolto l'indirizzo di saluto, pregandolo di recare al Duce l'espressione della loro profonda riconoscenza e della loro assoluta dedizione.

Il Segretario del Partito si è particolarmente intrattenuto tra i figli dei combattenti e dei richiamati, per i quali ha avuto affettuose espressioni, interessandosi altresì alle condizioni delle loro famiglie.

In ogni gruppo rionale ha preso visione della attrezzatura organizzativa, compiacendosi vivamente con le gerarchie maschili e femminili pel grado di efficienza raggiunto nelle varie attività.

Infine l'eccellenza Serena si è recato alla Casa della Gil dove nel refettorio si è incontrato con le tre centurie di bimbi libici che lo hanno accolto tra travolgenti dimostrazioni al Duce e al canto di «Giovinezza». Dopo essersi ancora una volta intrattenuto affabilmente con i figli dei nostri coloni della quarta sponda, ha voluto, assieme alle autorità e gerarchie, sedere alla stessa mensa dei piccoli.

All'uscita dalla Casa della Gil, avvenuta alle ore 14,30, gli universitari fascisti hanno improvvisato al Segretario del Partito una fervida dimostrazione altamente acclamando al Duce. Il ministro ha risposto alle acclamazioni sostando cameratescamente tra i goliardi e partecipando al canto degli inni della Rivoluzione. Si è quindi portato all'ospedale militare per una visita ai feriti di guerra, ricevuto dal direttore e dagli ufficiali medici.

Ad ogni letto il Segretario del Partito ha fatto sosta intrattenendosi con i degenti ed interessandosi ai fatti d'arme ai quali avevano partecipato e informandosi inoltre sulle loro condizioni di salute, sullo stato di famiglia e disponendo che a ciascuno dei figli venga inviato un assegno del Duce di quelli che egli aveva firmato nella mattinata. I feriti, che salutavano romanamente al suo ingresso ed erano assistiti dalle donne fasciste di turno quotidiano, hanno ripetutamente espresso al gerarca la loro gratitudine riaffermando la loro fede di combattenti e di fascisti. A ciascuno di essi il Segretario del Partito ha fatto consegnare un voluminoso pacco di doni preparati dal Fascio femminile che recava una scritta, «Dono del Duce». Particolari manifestazioni sono state rivolte al Segretario del Partito allorquando egli ha recato il saluto e l'augurio del Duce.

Ritornato alla Casa della Gil, il Segretario del Partito è stato salutato all'esterno da una folla di cittadini che lo aveva atteso per manifestargli i sentimenti di devozione fascista dei veronesi.

Nell'ampio cortile della casa della Gil erano schierati oltre 4000 giovani delle organizzazioni maschili e femminili, che il Comandante generale ha passato in rassegna compiacendosi per il marziale comportamento, mentre le fanfare facevano squillare marcie bersaglieresche. Nella Casa della Gil il Comandante generale ha visitato gli uffici ed i comandi delle varie branche organizzative, sostando nella palestra dove sono state svolte esercitazioni di squadre di pattinatrici e di ginnaste e di una squadra di pallacanestro.

L'eccellenza Serena ha sostato poi in un salone dove schermidori e schermitrici si sono esibiti in attacchi accademici e poi in un'altra sala dove su di un quadrato due pugilatori hanno disputato una ripresa.

Si è recato infine nel grande teatro affollato di organizzati che hanno cantato «Giovinezza» e l'inno «Impero», seguiti dalla esecuzione da parte dell'accademia maschile e femminile di cori caratteristici a quattro e cinque voci. Anche qui come per le precedenti altre manifestazioni, il ministro ha rivolto il suo plauso per la perfetta preparazione dimostrata dai giovani.

Dopo avere visitato il reparto sanitario in piena funzione con i gabinetti radiologici, inalatori, odontoiatrici, egli ha lasciato la Casa della Gil esprimendo al comandante federale il suo alto compiacimento e incitando a mète sempre più alte.

La folla che ancora sostava davanti alla casa della Gil ha salutato all'uscita il gerarca con una nuova calorosa dimostrazione e tra questa folla l'eccellenza Serena ha voluto intrattenersi, interrogando giovani e popolani ed avendo nelle risposte la riprova dell'alta tensione ideale che caratterizza il popolo italiano.

Alle ore 16,30, salutato dalle gerarchie e dalle autorità, il Segretario del Partito con il Vicecomandante generale della Gil Sellani è ripartito da Verona.

Notizie del Partito

I rapporti di collaborazione tra Fasci femminili e Dopolavoro

ROMA, 15.

I rapporti di collaborazione tra i Fasci femminili e l'O.N.D. sono stati regolati secondo i punti seguenti:

1) *Le fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili entrano a far parte di diritto dei direttorii provinciali dell'O.N.D. Le fasciste incaricate dell'attività dopolavoristica provinciale femminile sono, di diritto, collaboratrici delle fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili.*

2) *Tutte le iniziative relative all'assistenza materiale e morale per i militari combattenti (pacchi ai combattenti, visite ed assistenza di feriti negli ospedali e alle loro famiglie, somministrazione gratuita di generi di conforto e istituzione di sale di scrittura per militari presso le stazioni di transito) sono affidate ai Fasci femminili. La distribuzione dei pacchi ai combattenti sarà curata dal Direttorio nazionale del P.N.F. che si avvarrà dell'attrezzatura organizzativa predisposta dall'O.N.D. a tale scopo.*

3) *Il Dopolavoro curerà lo svolgimento a favore dei militari di tutte le attività a carattere educativo-ricreativo che rientrano nelle proprie finalità e la gestione di spacci a pagamento nelle stazioni di transito e nei posti avanzati. Il Dopolavoro provvederà inoltre ad organizzare la Befana del soldato, l'assistenza morale alle truppe del Presidio e la Giornata del soldato. A queste ultime iniziative i Fasci femminili daranno la loro diretta collaborazione.*

4) *L'organizzazione dei corsi di economia domestica per operaie da effettuarsi presso i gruppi aziendali, sarà curata dal Dopolavoro in collaborazione dei Fasci femminili (sezioni operaie e lavoranti a domicilio) che designeranno il personale di assistenza e vigilanza.*

5) *Nel campo avicolo e cunicolo l'attività del Dopolavoro sarà limitata ai dopolavoro aziendali e rurali per l'allevamento di determinate razze da carne e da pelliccia e per l'organizzazione di mostre a carattere dimostrativo e sperimentale e sarà svolta in accordo con le sezioni provinciali delle massaie rurali e con gli ispettori agrari secondo gli intendimenti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.*

Inoltre il Dopolavoro curerà, nei limiti consentiti dalle disposizioni in vigore, la distribuzione di materiale miglioratore avicolo e cunicolo alle famiglie operaie fornite di orti e cortili. La ripartizione del materiale avicolo e cunicolo concesso dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste sarà effettuata dall'ufficio massaie rurali e dalla segretaria generale dell'O.N.D.

Inutili pressioni inglesi sul Governo bulgaro

La minaccia di rottura diplomatica accolta a Sofia con la massima calma

SOFIA, 15.

Le provocazioni della Gran Bretagna verso i Paesi balcanici che decidono liberamente dei propri interessi senza domandare consiglio ai bellicisti di Londra, continuano.

Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche anglo-romene, si rileva a Sofia il discorso di Churchill contenente espressioni offensive e minacciose per la Bulgaria la cui stampa si è fatta interprete dello sdegno di tutto il Paese. Pure non essendo riuscita nel suo scopo intimidatorio la Gran Bretagna non ha desistito dalla sua azione e ieri il ministro inglese a Sofia, Rendell, avrebbe comunicato al ministro degli Esteri bulgaro Popof che l'Inghilterra romperà le relazioni diplomatiche con la Bulgaria se questo Paese dovesse accordare facilitazioni per eventuali azioni germaniche.

Il ministro inglese avrebbe inoltre aggiunto che, verificandosi tale eventualità, l'Inghilterra «oltre a rompere le relazioni diplomatiche con la Bulgaria, sarebbe costretta ad adottare tutte quelle misure che la situazione imponesse».

Dopo aver fatto tale dichiarazione che sta a provare quali siano in verità le straordinarie e tanto strombazzate simpatie dei bellicisti di Londra per il popolo bulgaro, il ministro inglese ha fatto conoscere il tenore di essa alla stampa americana per dimostrare all'opinione pubblica degli Stati Uniti che la politica dell'Inghilterra è ancora capace di determinare nuove situazioni.

I circoli politici bulgari hanno raccolto con la massima calma e con perfetto sangue freddo la dichiarazione del ministro Rendell, la quale non è suscettibile di provocare il più piccolo mutamento della politica estera della Bulgaria.

I giornali bulgari pubblicano in grande rilievo il comunicato diramato a chiusura dei colloqui germano - jugoslavi nei quali si vede a Sofia un elemento positivo di grande importanza per gli sviluppi della situazione nel sud-est europeo.

La conferenza pansovietica inaugurata a Mosca

MOSCA, 15.

Questa sera nella sala maggiore del palazzo del Cremlino si è radunata la 18ª conferenza pansovietica del partito comunista. Tale conferenza non si radunava dal 1932.

Nell'ordine del giorno figurano questioni interne ed organizzative del partito, nonchè problemi inerenti ai trasporti ed all'attività industriale. La stampa sovietica si occupa della conferenza rilevando i successi riportati dall'economia sovietica sia nel campo delle colture come in quello dello sviluppo industriale. I problemi inerenti a tale sviluppo avvenuto durante gli ultimi anni saranno ampiamente trattato dall'assemblea.

Intanto dai giornali si apprende che i lavoratori dei pozzi di petrolio dell'Azerbagian si sono impegnati a conseguire dal giorno della apertura della conferenza stessa una produzione superiore a quella passata. Il programma di produzione della nafta la cui realizzazione era prevista dopo circa un mese e mezzo di lavoro è stato condotto a termine prima del tempo prestabilito.

La bandiera stellata sventola su Terranova

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, 15

La bandiera degli Stati Uniti sventola oggi sul suolo di Terranova per la prima volta. La bandiera è stata issata sulla base ceduta in affitto dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti.

Le truppe della guarnigione americana hanno assistito alla cerimonia.

La stampa degli Stati Uniti al servizio della Gran Bretagna

I giornali americani esaltano l'assurdo tentativo dei paracadutisti inglesi

NEW YORK, 15.

Le informazioni da Roma circa l'assurdo tentativo dei paracadutisti inglesi nel sud dell'Italia, vengono da tutti i quotidiani stampate con enorme rilievo seguendo il metodo da noi già segnalato e dimostrante ancora una volta la perfetta organizzazione a catena della grande stampa.

Tutti i giornali recano l'identico titolo su tutta la prima pagina a caratteri di scatola: «Paracadutisti inglesi atterrano in Italia».

Il pubblico s'accorge solo verso la fine del completo insuccesso del tentativo e della sorte toccata ai temerari.

L'informazione da Roma è poi interpolata da numerose parentesi redazionali atte a far ritenere che i paracadutisti abbiano potuto raggiungere almeno in parte i loro obiettivi.

Le solenni esequie di Gino Rocca

Una corona del Duce

MILANO, 15.

Senza grande pompa ma con solennità di sentito cordoglio, si sono svolti stamane i funerali del sansepolcrista Gino Rocca.

Tra il commosso raccoglimento della famiglia propria e di quella del giornale della Rivoluzione, dei camerati della Vecchia Guardia e di colleghi del campo letterario e teatrale, il feretro è stato portato fuori dalla casa e accompagnato alla basilica di San Marco.

Il corteo era aperto da numerose corone di fiori tra cui erano quelle del Segretario del Partito e del Gruppo dei sansepolcristi. Venivano poi una larga rappresentanza dei granatieri in congedo con i loro stendardi e i vessilli di tutte le associazioni combattentistiche, alcune schiere di balilla di istituti beneficati e, con la musica, reparti del Presidio. Preceduta dai tre gagliardetti del Fascio primogenito, del «Popolo d'Italia» e del Gruppo sansepolcristi, portata a braccia, era una grande corona di fiori del Duce.

Attorno al carro funebre reggevano i cordoni il prefetto, il podestà, il vicefederale, il direttore amministrativo del «Popolo d'Italia» Barella, il fiduciario dei sansepolcristi Sandro Giuliani anche in rappresentanza del sen. Manlio Morgagni, i segretari dei Sindacati interprovinciali dei giornalisti e degli autori e scrittori, il presidente della Federazione dei mutilati di guerra.

Il carro era seguito dalla moglie e dal figlio e da un foltissimo stuolo che comprendeva tutti coloro che dell'estinto furono compagni nelle prime file del Partito e del giornale del Duce, nel giornalismo e nelle lettere, nelle armi e nel teatro.

Dopo il rito di suffragio, sul sagrato della chiesa, mentre le destre e i gagliardetti erano levati nel saluto, il federale Ippolito ha fatto l'appello de' sansepolcrista Gino Rocca e al grido di «Presente» ha fatto eco il suono di «Giovinezza».

Proseguendo poi verso il cimitero la salma è passata dinanzi alla sede del «Popolo d'Italia» dove redattori e personale schierati hanno dato al camerata l'estremo saluto.

La morte del Maresciallo d'Italia conte Guglielmo Pecori - Giraldi

FIRENZE, 15.

Alle ore 18.30, in seguito a broncopolmonite, è deceduto il Maresciallo d'Italia conte Guglielmo Pecori-Giraldi, collare dell'Annunziata, senatore del Regno.

Il Maresciallo d'Italia conte Guglielmo Pecori-Giraldi, nacque a Borgo San Lorenzo (Firenze) il 18 maggio 1856.

Uscì dall'Accademia militare di Torino nel 1877 col grado di sottotenente di artiglieria. Ammesso nel corpo di Stato Maggiore nel 1887, nel dicembre dello stesso anno partì a sua domanda per l'Africa con la spedizione San Marzano e rientrò in Italia nel 1889. Promosso maggiore a scelta nel 1891, prestò servizio per qualche tempo nella fanteria, quindi passò nello Stato Maggiore.

Nel dicembre del 1895, dopo Amba Alagi, tornò in Eritrea rimanendovi per altri tre anni circa. Colonnello di S. M. nel 1900, fu prima capo di S. M. del Corpo d'Armata di Firenze col generale Baldissera e poi dall'ottobre 1903 comandante il R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea.

Promosso maggiore generale nel 1907, comandò la Brigata «Pisa» e poi la Brigata «Cuneo». Nel 1911 tenente generale, divenne comandante la Divisione militare di Messina.

Partito per la Tripolitania il 13 ottobre 1911, partecipò ai fatti d'armi di Ain-Zara, Sciara-Sciat e Bir Tobras.

Nel maggio del 1915 passò l'Isonzo alla testa della 27ª Divisione e occupò il 23 luglio la linea Monfalcone-Redipuglia.

La conquista di monte Sei Busi lo faceva promuovere comandante di Corpo d'Armata. Per la controffensiva del Trentino fu promosso comandante della I Armata per merito di guerra.

Ai primi di novembre del 1918, a capo della I Armata occupò Trento, spingendosi poi fino alla linea di armistizio.

Il Pecori-Giraldi fu dall'armistizio al 31 luglio 1919 governatore della Venezia Tridentina. Venne nominato senatore del Regno il 22 febbraio 1919, generale d'Esercito per merito di guerra il 21 novembre 1921 e Maresciallo d'Italia il 17 giugno 1926.

Il 31 dicembre 1929 fu insignito del Collare della Santissima Annunziata per le sue imprese militari.

Era decorato di medaglia di argento al valor militare, di due croci al merito di guerra e della Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

La costituzione legionaria abrogata in Romania

BUCAREST, 15.

Un decreto reale pubblicato stasera abroga la legge del 14 settembre 1940 con la quale venne costituito lo Stato nazionale legionario ed il movimento legionario venne riconosciuto come l'unica organizzazione politica romena.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Sandaniele del Friuli

con decreto penale del 6 febbraio 1941 XIX ha condannato

CHITTARO GERARDO fu Luigi, nato il 26 giugno 1888 a Moruzzo, ivi residente, a L. 200 di ammenda, per aver posto in vendita aceto invaso da anguillole.

S. Daniele del Friuli, 16-2-XIX.

IL PRIMO CANCELLIERE
Cav. Nicolò Maiez

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	15	14
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	90.90	91.05
Rendita 3.50%	72.40	72.50
Redim. 5% Imm.	93.87	93.85
Redim. 3.50% 1934	70.30	70.40
Buoni Tesoro 1949	97.60	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.05	100.07
Buoni Tesoro 1943	94.70	94.75
Buoni Tesoro 1944	96.20	96.30
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	93.85	93.90
I.R.I. STET 4%	642.—	643.—
I.R.I. Mare 4.50%	473.—	473.25
I.R.I. Ferro 4.50%	495.—	495.—
I.R.I. 4.50%	472.25	472.25
E.L.F.E.R. 4.50%	473.—	475.—
Pubbl. util. 6%	499.75	498.75
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.25	501.50
Credito Nav. 6.50%	505.25	505.25
Edison em. 1931 6%	502.50	503.50
Emiliana 6%	504.—	505.—
Merid. di Elettr. 6%	498.50	498.50
Soc. eserc. telef. 6%	495.—	494.50
AZIONI		
La Centrale	1205.—	1198.—
Mediterranee	595.—	593.—
Meridionali	1109.—	1106.—
Ass. Generali	850.—	855.—
Coton. Cantoni	4800.—	4760.—
Coton. Olcese	1140.—	1100.—
Tessuti stampati	1450.—	1418.—
Linificio Canap. Naz.	869.—	865.—
Manif. Rossari-Varzi	1277.—	1190.—
Manif. Rotondi	772.—	767.—
Manif. Tosi	93.75	94.75
Manif. Coton. Merid.	425.—	413.—
Unione Manifatture	510.—	500.—
Lanificio Gavardo	730.—	701.—
Lanificio Rossi	4100.—	4135.—
Lanificio Targetti	126.—	125.50
Fisac - Como	107.—	107.75
Cascami seta	460.—	448.50
Chatillon	103.—	102.75
Snia Viscosa	542.—	535.50
Finsider	534.50	535.—
Ilva	236.—	237.25
Metallurgica Italiana	442.—	449.—
Monte Amiata	530.—	529.—
Montecatini	218.—	217.50
Dalmine	190.50	191.—
Miniere del Siele	527.—	527.—
Ansaldo	59.75	59.50
Breda	497.—	494.50
Bianchi	128.75	128.50
Isotta Fraschini	132.75	133.25
Fiat	590.—	589.50
O.M.I. già Reggiano	126.—	126.—
Adriatica di Elettr.	219.—	219.25
C.I.E.L.I.	388.50	388.25
Dinamo	392.—	390.—
Edison	391.50	391.25
Elettrica Bresciana	397.—	393.50
Selt Valdarno	1039.—	1033.—
Emiliana	800.—	780.—
Cisalpina priv.	221.75	220.50
Cisalpina ord.	223.—	221.—
Sesò	108.25	108.25
Sip	77.75	77.50
Tirso	168.50	168.—
Vizzola	693.—	683.50
Merid. Elettricità	390.50	389.—
Orobia	177.—	176.—
Ovesticino	222.—	225.50
Romana Elettricità	—.—	652.—
Terni	265.—	265.25
Unes	14.47	14.45
Marelli	120.50	120.50
Tecnomasio It. B.B.	142.—	142.25
Volta	177.—	176.50
Distillerie Italiane	244.50	247.—
Eridania	950.—	950.—
Raffin. Lig. Lomb.	1051.—	1056.—
A.N.I.C.	105.25	105.50
Italgas	15.45	15.47
Fondi Rustici	151.25	150.—
Beni stabili, Roma	301.25	297.—
Cartiere Burgo	465.—	466.50
Ciga	70.50	70.25
Cementi Bergamo	361.—	360.—
Pirelli Italiana	1940.—	1937.—
Pirelli e C.	810.—	810.—

IL LOTTO

Estrazione 15 febbraio 1941 XIX

Venezia	40	78	34	66	16
Bari	35	73	11	8	1
Cagliari	78	15	86	52	35
Firenze	48	63	59	36	57
Genova	51	27	25	22	12
Milano	80	61	73	1	59
Napoli	51	2	15	56	47
Palermo	56	83	76	77	54
Roma	84	62	28	80	41
Torino	47	81	67	79	4

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»